TORINO
Anno 74 Num. I
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza 1 colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - ... - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-034 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

Divisione sovietica distrutta dalle truppe di Mannerheim

L'unità russa, forte di 15.000 uomini, lascia sul terreno tremila morti — Imponenti quantità di materiale bellico catturato dai finlandesi

(Dal nostro Inviato)

Helsinki, 1° gennaio.

La nuova vittoria di Suomussalmi alla quale accennammo sabato brevemente, perchè in attesa di comunicazioni ufficiali, sta assumendo proporzioni entusiasmanti. La 163a Divisione sovietica è in piena rotta. La resa del primo Battaglione ha segnato il principio del tracollo perchè con essa è cominciata la fuga generale dei sovietici. Il bottino finlandese è imponente ed è chiaramente valutato dal bollettino. I morti sovietici si possono calcolare a circa 3.000, ma un computo esatto si potrà fare solamente quando saranno esauriti i combattimenti conclusivi che ancora si svolgono nei dintorni del Lago di Kiantajärvi, che dà il suo nome a questa brillantissima vittoria dei finlandesi.

I colpi di spillo

Questa vittoria di Kiantajärvi è un corollario di quella di Suomussalmi. La Divisione sconfitta, forte di 15 mila uomini, ed accerchiata, aveva cercato scampo incamminandosi verso la propria frontiera. Finchè potè mantenersi unita, la sua posizione non fu mai in vero pericolo, perchè i finlandesi non disponevano di truppe sufficienti per un combattimento in massa; ma l'abile tattica dei finlandesi dei «colpi di spillo» ai fianchi ha costretto i russi ad una dispersione di forze e quindi alla sconfitta. I resti della 163a Divisione sono in fuga verso Juntusranta. Alcuni reparti si sono dispersi nelle foreste vicine.

Nella regione di Salla vi sono state le prime avvisaglie di quella che probabilmente diventerà una importante battaglia. I sovietici tentano di prevenire i finlandesi prendendo l'offensiva, ma il loro primo attacco è miseramente fallito con la perdita di due carri armati. Altri carri armati sono stati posti fuori uso nei combattimenti a nord est del Lago Ladoga. La superficie di ghiaccio di questo lago ha indotto i russi a tentare una manovra aggirante su Taipola, diversivo della battaglia di Suvanto. Nessun uomo di quelli che si erano avventurati sulla superficie assolutamente priva di riparo e di mascheramento, ha fatto ritorno alla propria base. Ma questo non è ancora tutto. Il bottino odierno viene arricchito ancora di 15 carri armati, 450 fucili, 81 mitragliatrici, 37 fucili mitragliatori, 50 fucili automatici, 16 «cecchini», 9 cannoni anticarro, telefoni da campo, ecc. catturati sul fronte dell'istmo, sulle rive del Lago Ladoga, a Volossuia e a Kolla. Il totale costituisce qualcosa di veramente sbalorditivo, che dimostra il grave scacco sovietico su tutti i fronti. Questa ripresa attività militare non deve essere considerata come l'inizio di una nuova offensiva sovietica, ma come un prodromo dell'epilogo della ritirata russa su posizioni strategiche. Ristabilito il contatto fra le truppe in ritirata e quelle all'inseguimento la battaglia è ricominciata. C'è ancora il settore di Salla da liquidare. Poi la prima fase della guerra potrà considerarsi finita.

Attività aerea russa

Ieri, l'aviazione russa s'è dimostrata attivissima su tutta la Finlandia, come non lo era più stata dal giorno di Natale. A Helsinki sono stati dati tre allarmi; 17 apparecchi sovietici sono comparsi nel cielo della capitale verso le 10 del mattino, seguiti a intervalli regolari di un'ora e mezza da altri Martin Bomber scaglionati in formazione di 9 apparecchi. Il nemico stato è rimasto a quota altissima e non ha lanciato bombe, ma l'artiglieria antiaerea finlandese è riuscita ad abbattere un apparecchio. Sono stati invece violentemente bombardati Hyvinkää, dove una bomba è caduta sull'ospedale locale, Tampere Kyrätälä, una grossa borgata di contadini senza nessuna importanza nè militare, nè logistica, Lovisa Lampäla e altre località che ci sembra superfluo nominare. Il bilancio delle vittime e dei danni non è ancora stato accertato, ma si suppone sia piuttosto rilevante sebbene non grave.

Dato il progressivo rallentamento delle operazioni belliche al fronte, questa ripresa di attività dell'aviazione sovietica nei centri finlandesi può essere interpretata come un tentativo di scombussolare la Finlandia con una «guerra dei nervi» costantemente viva. Da Mosca, in altre parole, si spera che la popolazione ceda moralmente, ossessionata da questo terrorismo perpetrato ai danni di donne e di bambini indebolendo così la resistenza del paese. I sovietici con questa inqualificabile attività mirano a rendere i combattenti inquieti sulla sorte delle loro famiglie! Forse; ma in questo caso commettono un granissimo errore. Questa fine d'anno trova i soldati finlandesi tranquilli e fedeli ai loro posti di battaglia. La linea Mannerheim è stata sensibilmente rafforzata e organizzata per assicurare alle truppe caldi e inaccessibili ricoveri, in granito a prova di bomba. Poichè nella guerra di posizione chi attacca, per potere avere delle probabilità di successo, deve possedere una potenza bellica almeno tre volte superiore a quella dell'avversario, le posizioni finlandesi appaiono come inespugnabili per l'indisciplinata e disorganizzata armata rossa.

Si è parlato sovente di esercito finlandese, ma questa è un'espressione impropria. Qui esiste un popolo in armi, un popolo nel quale lo spirito volontaristico è paragonabile a quello dei latini. L'armata finlandese è un modello del genere: quando si pensi che gli ufficiali della riserva (e essi rappresentano i nove decimi di coloro che sono oggi in servizio) non sono stipendiati, ma percepiscono una indennità di 25 marchi finlandesi al giorno (circa 10 lire); che la maggior parte dei soldati è andata in guerra con i propri solidi stivaloni da contadino, con i propri vestiti, necessitando quindi unicamente di un berretto militare e una cappa bianca; che questi soldati sono stati sotto le armi pochi mesi ma posseggono una eccellente preparazione fisica e meccanica che hanno avuto da soli nei ranghi della guardia civile, bisogna concludere che la parola «esercito» è impropria.

Come a proposito del numero dei soldati di Stalin, anche per quello dei finlandesi si è notevolmente esagerato. Attualmente le classi richiamate alle armi sono venti. Il gettito normale di leva in Finlandia è di circa 15 mila uomini di modo che una media ottimista può essere fissata in nove mila soldati per ogni classe richiamata. Questo piccolo popolo in armi, vittorioso della prima fase della guerra con immenso stupore del mondo, è radunato ai confini della propria patria, pronto ad affrontare gli avvenimenti futuri con lo stesso coraggio e con lo stesso spirito di sacrificio dimostrati finora.

All'ultima ora si apprende che in un aerodromo nelle vicinanze di Helsinki sarebbero atterrati quattro apparecchi sovietici i cui equipaggi avevano deciso di arrendersi. Questa notizia merita conferma.

Felice Bellotti

Petsamo riconquistata dai finlandesi?

Londra, 1° gennaio.

Secondo notizie qui giunte da Tromsoe, le truppe finlandesi avrebbero rioccupato il porto di Petsamo.

Un «modus vivendi» fra Tokio e Mosca

Accordi sulla questione della pesca e per il pagamento della ferrovia nord-manciuriana

Tokio, 1° gennaio.

E' stato firmato ieri a Mosca da Molotof e da Togo un modus vivendi sulla vessata questione della pesca. Esso contiene una novità essenziale: la clausola per la quale i Sovieti accettano di aprire dei negoziati per stabilizzare prima della fine del 1940 il regime delle pescherie con un accordo di lunga durata, quello che si rifiutavano di concludere dal 1937.

Si annuncia nello stesso tempo che i negoziatori si sono accordati per regolare con un compromesso la vecchia questione del pagamento della ferrovia nord-manciuriana. Questo compromesso è il seguente: «i Sovieti riconoscono di dovere 1.500.000 yen al Manciucuò. Questo riconosce dal conto suo di dovere 5.000.000 yen ai Sovieti. In conseguenza il Manciucuò pagherà all'U.R.S.S. 4.500.000 yen più gli interessi.

Commentando l'accordo odierno, i circoli informati notano: 1) che contrariamente alle annate precedenti, sembra che i Sovieti mostrino una grande diligenza per evitare al Giappone di trovarsi senza un trattato relativo alle pescherie fosse pure per pochi giorni; 2) i Sovieti hanno fatto al Giappone una importante concessione con la promessa di un accordo a lunga scadenza; 3) il regolamento della questione della ferrovia nord-manciuriana, di importanza pratica secondaria, costituisce pertanto psicologicamente un importante indice del desiderio delle due parti di liquidare le gravi divergenze sorte negli ultimi tre anni; 4) occorre sottolineare che il problema del commercio nippo-sovietico è legato al regolamento di altre questioni in sospeso. Questi importanti sintomi indicano che il Giappone e l'U.R.S.S. sono oggi sulla via di un vasto regolamento generale di tutti i problemi che li dividono.

Appare sempre più chiaro agli osservatori delle cose orientali che la Russia, occupata in Europa, cerca di liquidare le sue questioni sulle frontiere dell'Asia. Simultaneamente il Giappone cerca di approfittare del suo riavvicinamento alla Russia nei suoi difficili negoziati con l'America. Resta a sapere se Tokio potrebbe giungere fino al punto di concludere con Mosca non soltanto degli accordi relativi alle questioni di dettaglio, ma un accordo generale quale, ad esempio, un patto di non aggressione. La risposta a questa incognita dipenderà dall'evoluzione diplomatica dei prossimi mesi e particolarmente dalla piega che prenderanno le relazioni con gli Stati Uniti.

Unità della Marina inglese in perlustrazione.

L'abisso fra i belligeranti appare sempre più profondo

Da ambe le parti si esprime fiducia nella vittoria finale - Il Feldmaresciallo Göring preannuncia azioni aeree senza precedenti nella storia

Berlino, 1° gennaio.

Il proclama del Führer al partito nazional socialista e per esso alla Nazione, il suo indirizzo alle truppe, il manifesto del responsabile dell'economia di guerra ministro Feldmaresciallo Goering, gli ordini del giorno dei comandanti delle varie armi, nonchè ogni altra manifestazione di autorità e gerarchia del nazional socialismo, sono tutti documenti di primario, fondamentale valore, da cui traspare il profondo senso di sicurezza in sè, di certezza nella propria vittoria, di assoluta confidenza nella bontà della causa, e nell'eccellenza della combattività e organizzazione della resistenza nazionale, e infine della piena fiducia e totale unione di popolo e capi con cui la Germania nazional socialista affronta, al trapasso dell'anno solare, la prova di decisione dei destini che le è stata imposta da altri, e che deciderà non soltanto dei destini dei singoli ma dei destini d'Europa.

Hitlerismo e Germania

Il proclama del Führer è di questi documenti naturalmente il maggiore e più espressivo; e i giornali lo rilevano e lo illustrano debitamente alla nazione come la testimonianza più alta e vivente della perfetta aderenza e fusione dei sentimenti del popolo con quelli del Capo che nel momento delle più ardue decisioni della sua storia ne tiene in mano le sorti. Il nazional socialismo compiendo, come ha fatto, il lungo e difficile processo storico dell'unione nazionale dei tedeschi, ha incontestabilmente maturato l'unione morale del popolo, in tutte le sue stirpi e classi; e questa è cosa di cui soltanto gli interessati a non credervi hanno potuto e possono dubitare. Ma se anche — si osserva — questa unione morale il fatto della guerra avesse per ipotesi potuto scuotere o mettere in forse, sarebbe stata subito l'Inghilterra stessa che avrebbe provveduto — col più grave errore dal suo punto di vista, e con la maggiore prova di senilità delle sue classi dirigenti — a rafforzarla, cementarla e ristabilirla più forte e più decisa che mai ad affrontare e superare la lotta, quando ha posto come suo fine di guerra la separazione del popolo tedesco dal suo regime, e l'eliminazione della persona stessa del Führer. Il popolo tedesco sa benissimo — osservano i giornali — che cosa pensare di queste vecchie, facili lusinghe, buone ad accalappiare se mai un popolo coloniale, ma non certo una nazione forte e consapevole di sè, la quale ha compiuto con successo, dietro al suo capo, una delle più consensuali e totalitarie rivoluzioni che la storia del mondo ricordi; il popolo sa benissimo anche che cosa queste lusinghe significhino, per l'esperienza fatta nella precedente guerra, quando, messo soltanto il nome del kaiserismo al posto di quello dell'hitlerismo, i fini dell'Inghilterra si annunciavano i medesimi, ma il risultato fu nient'altro se non la riduzione in catene e in schiavitù, la umiliazione e lo sfruttamento del popolo tedesco; gettando del resto prematuramente la maschera, gli avversari già svelano che cosa c'è dietro questa finzione della distruzione dell'hitlerismo: e c'è — lo dicono essi stessi — lo smembramento della Germania, smembramento impossibile ad attuare senza la sua riduzione all'impotenza e alla schiavitù. Che altro dunque? Il proclama di Hitler poi, in questa dimostrazione della prestidigitazione dei fini di guerra avversari, è efficacissimo quando nota come già gli anglo-francesi abbiano fatto presto ad abbandonare il fine di guerra della restaurazione della Polonia per assumere quello maggiore — di cui il primo non era che un pretesto — della distruzione del nazional socialismo, sul quale il popolo tedesco non può illudersi e non si illude.

«Guardiamo le cose in faccia — dice il proclama. — Il mondo nemico giudeo capitalistico che ci sta di contro non conosce che un fine: distruggere la Germania, distruggere il popolo tedesco».

Fini difensivi

Ma dove, interpretando il sentimento popolare, il documento del Führer raggiunge il suo culmine di efficacia per questo riguardo, è quando passa a fissare con una chiarezza e perspicuità non mai raggiunte finora i fini di guerra della Germania al riscontro di quelli dell'Inghilterra: fini di guerra che si mantengono, anche nel folto della mischia, quali erano al principio, fini di guerra cioè essenzialmente difensivi, e di quella offesa che è legittimamente necessaria per difendersi da una mortale minaccia, e che si tengono perciò scevri e lontani dal peccato di eccesso che macchia e indebolisce i fini avversari. Dati i fini di guerra dei suoi nemici — dicono i giornali —, la Germania, dopo che ha raggiunto i suoi obiettivi in oriente, che erano quelli del ristabilimento dell'ordine e della pace turbati dalla sobillazione altrui, è costretta ora a lottare per tagliare le unghie all'Inghilterra, per metterla cioè nell'impossibilità di perpetrare, come vuole, una nuova Versaglia, anche peggiore della precedente, contro la Germania e contro l'Europa stessa. Ciò facendo dunque la Germania lotta non soltanto per se stessa ma per la nuova Europa; quell'Europa che essa non crede possa essere ricostruita da classi politiche del superato mondo giudeo capitalistico, le quali — come Hitler ha rilevato — hanno fatto fiasco in casa propria perfino nella soluzione dei problemi più elementari e primitivi, e che non potrà essere costruita se non dalle giovani nazioni rinnovellate dalle grandi nuove rivoluzioni europee. Crederci o non crederci.

Queste sono, a un dipresso, le considerazioni di cui la stampa tedesca accompagna il messaggio del Führer al popolo tedesco, presentandoglielo come uno «specchio di vera coscienza» della sua guerra e della sua resistenza: a questi rilievi si aggiunge poi l'efficace rappresentazione della lunga quanto inutile lotta diplomatica per la liberazione da Versaglia e degli sforzi di pace — sorretti dalla grande opera di pace del Duce dell'Italia fascista — infrantisi contro la decisa premeditata volontà accerchiatrice avversaria che alla fine è riuscita a provocare la guerra.

Fiducia di vittoria

Vi si aggiunge anche la rinnovata affermazione — corroborata dalle esplicite indubitabili assicurazioni del responsabile dell'economia di guerra ministro Goering nel suo anch'esso importantissimo proclama — della perfetta organizzazione economica in tutto sufficiente ad assicurare l'indipendenza e la resistenza della Germania in guerra. «Interamente unita, in una perfetta organizzazione e in una completa preparazione economica, così come militarmente armata al più alto grado — così concludono i giornali riecheggiando le parole del Führer — la Germania entra con la più assoluta fiducia nella vittoria nell'anno certamente il più decisivo della sua storia».

Giuseppe Piazza

La reazione inglese al messaggio di Goering

Londra, 1° gennaio.

Il messaggio del Maresciallo Goering sull'efficienza dell'aviazione tedesca, in occasione dell'inizio del nuovo anno solare, viene naturalmente letto e diffuso con molto interesse in Inghilterra, specialmente per la parte che minaccia direttamente l'esistenza di questo paese: diciamo l'allusione alla attività passata, vale a dire quella degli apparecchi posa-mine e all'attività futura, cioè la minaccia di incursioni aeree senza precedenti nella storia.

Le «sentinelle» alle mine

Abbiamo cercato di sapere da quegli elementi responsabili che condividono con noi la stessa incombenza di restare al tavolo da lavoro anche la notte di San Silvestro, che cosa si pensi autorevolmente circa tale affermazione: ci è stato risposto che la prima constatazione del Maresciallo germanico conferma la responsabilità del Reich circa i danni causati al naviglio delle nazioni neutrali durante il mese scorso, e, ciò, malgrado le tempestive smentite lanciate in precedenza dagli stessi ambienti ufficiali berlinesi; negli ambienti aeronautici per di più si sottolinea come le «pattuglie di sicurezza» istituite dall'aviazione britannica abbiano ormai avuto ragione del sistema germanico degli apparecchi posa-mine. Esse vengono compiute nelle vicinanze delle basi aeree tedesche: Borkum, Borderney e Sylt, tenendo conto che gli idrovolanti nemici sogliono partire generalmente prima del tramonto. Si tratterebbe di un servizio di «sentinelle» a lunga distanza. Si sottolinea a Londra come questo compito sia soprattutto difensivo e che questo servizio di pazienza è sottoposto ai pericoli non solo dei contrattacchi, ma del tempo, della nebbia, della oscurità assoluta che minaccia spesso di annullare totalmente le finalità strategiche dell'azione. Ci dicono di non credere alla propaganda tedesca ed insistono sul fatto che mentre in Germania si tacciono certe notizie inglesi, in Inghilterra si dà pubblicazione di quelle tedesche e che il Governo britannico è sempre sollecito nell'annunciare al pubblico internazionale i suoi disastri di aria e di mare. Qui la censura è di carattere strettamente militare, cioè tendente ad evitare che il nemico apprenda e diffonda notizie e fatti che potrebbero essergli utili mentre invece la censura tedesca appare anche di natura politica e propagandistica. Per lealtà, noi che siamo sottoposti direttamente al controllo della censura britannica ogni giorno possiamo affermar questo fatto: ogni volta che una notizia è stata — come dicono qui — «uccisa», ci è stato spiegato che si trattava di ragione «operazionale»; a tutto il resto, anche alle male parole, generalmente viene data sempre senza difficoltà il «via». Di qui ad essere d'accordo sulle conseguenze polemiche di questo fatto, c'è di mezzo la differenza che c'è generalmente fra non negativo e positivo, la quale differenza, in politica e in cronaca, può essere molta; ma, circa le conseguenze, non essendo fatti ma opinioni, il lettore ha altrettanto diritto di trarle da sè quanto noi.

A proposito dell'eventuale azione in grande stile contro coste e città britanniche, preannunciata dal Maresciallo tedesco, si risponde che qui la si aspetta da tempo. Senza fare del cinismo gratuito, che in tempo di guerra sarebbe del peggior gusto, dobbiamo segnalare il malcontento e la noia che si sentono qui ogni giorno, in seguito alla preparazione, all'oscuramento notturno, ai servizi di guardia compiuti da uomini e donne, all'ostruzione di portoni e di vetrine con sacchi di sabbia. Tutti disagi, questi, che se una vera incursione venisse darebbero agli interessati una certa giustificazione e, forse, un orgoglio.

Una missione misteriosa

Le parole di Goering sono giunte oggi a distruggere una nuova ondata di simpatia che il Maresciallo, per quanto nemico, gode tuttavia in Inghilterra; simpatia che era stata rinnovata a Londra dall'arrivo del signor Berger Dahlerus, ricco signore svedese, parente stretto della prima moglie del Maresciallo. Egli — si afferma oggi — era nè più nè meno che quel misterioso personaggio il quale giunse a Londra con un apparecchio tedesco prima dello scoppio delle ostilità la cui presenza ed il cui nome furono nascosti, allora, ai giornalisti. Evidentemente la sua missione di pace (paragonabile con la conversazione avvenuta nel 1914 fra Cassel, banchiere del Re d'Inghilterra, e Ballin, presidente di una compagnia mercantile tedesca e uomo di fiducia del Kaiser) allora fallì. Dahlerus si trova nuovamente a Londra. Negli ambienti giornalistici non si esita ad attribuire una grande importanza alla sua visita. Nei circoli ufficiali di Londra si è dichiarato esplicitamente che se è nota la presenza del signor Dahlerus a Londra, nessun pro memoria è stato da lui inoltrato al Foreign Office e che egli è ben noto uomo di affari il quale ha molte ragioni di venire di frequente nella capitale britannica. In circoli svedesi di Londra ci è stato tuttavia rivelato che il signor Dahlerus non si sta occupando di affari personali e che ha avuto dei contatti, sebbene non ufficiali, con personalità britanniche.

Noi riferiamo i fatti senza stanno ed anche qui ci rimettiamo per le conclusioni al lettore. Dobbiamo aggiungere tuttavia che essi vengono considerati da influenti giornalisti inglesi come facenti parte di tutte quelle voci di mediazione che correvano a Londra nei giorni scorsi e nelle quali venivano coinvolti il Sommo Pontefice, il Re d'Italia, il Duce e il Presidente degli Stati Uniti. Riteniamo molto imprudente e per lo meno prematuro associarsi ad una delle tante ipotesi che si fanno a Londra.

Le relazioni tedesco-finlandesi

Inoltre viene assegnata un'importanza di primo piano alla notizia giunta ieri sera a Londra che la Germania ha deciso di riprendere le conversazioni commerciali iniziate con la Finlandia ed interrotte allo scoppio del conflitto finno-sovietico.

L'annuncio giunto ieri sera da Berlino riveste un'importanza primaria nel panorama della presente situazione internazionale. La notizia di stasera si mette in relazione con un'intervista concessa dal Primo Ministro finlandese alla Agenzia *Reuter* riportata dai giornali di ieri, invitando le potenze belligeranti a mettersi d'accordo per «combattere il pericolo comune» proveniente dalla Russia.

«Se la guerra continua — ha detto il Primo Ministro finlandese — le sofferenze da essa create in tutti i paesi altro non faranno che preparare il terreno per la più facile diffusione del bolscevismo, il quale, sfruttando la situazione presente, si è messo all'opera. La guerra contro i finlandesi non è che il primo stadio dell'espansione in occidente. Molte nazioni si potranno trovare domani nella situazione della Finlandia se esse continueranno a non rendersi conto del pericolo che esse già corrono».

Vice

Fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Berlino, 1° gennaio.

Il Gran Quartiere Generale annunzia, in data di ieri:

«Giornata calma sul fronte occidentale. Nelle scorse settimane la Marina da guerra ha continuato regolarmente a svolgere attività di pattuglie e di sorveglianza nelle rotte del Mare del Nord e del Baltico.

«La guerra da corsa ha riportato nuovi successi.

«In seguito ad una violenta tempesta, una nave pattuglia germanica si è arenata nella notte fra il 29 e il 30 dicembre ad ovest di Trelleborg. Dei 37 componenti l'equipaggio 35 sono stati salvati».

I comunicati francesi

Parigi, 1° gennaio.

Ecco il bollettino del Comando francese diramato ieri mattina:

«Notte movimentata, nonostante il freddo e la neve. Numerose azioni e scontri di pattuglie su parecchie parti del fronte. L'artiglieria è intervenuta da una parte e dall'altra».

Ed il bollettino serale:

«Giornata calma».

La minaccia russa nel medio oriente

Gli allarmi della stampa araba - La tesi francese: attaccare per primi - La tesi inglese: tenersi sulla difensiva - Le poste in giuoco: da una parte i petroli, dall'altra gli Stretti

CAIRO, dicembre.

L'allarmismo è riapparso sulla stampa araba. Non si tratta questa volta della presunta minaccia italiana ai confini occidentali dell'Egitto, si tratta invece della minaccia russa sul medio Oriente. In certi ambienti inglesi e francesi, di qua e di là del Canale, si avanza l'ipotesi che la guerra, stabilizzandosi all'ovest, verrà combattuta e decisa nelle vicine regioni dell'Asia e dell'Europa sud-orientale. Questa ipotesi diventa naturalmente allarme negli ambienti arabi turchi persiani e indiani.

Il Gen. Weygand, non avendo potuto ottenere per ragioni di età — ha 72 anni — il supremo comando militare in Francia, cercherebbe ora di soddisfare la propria ambizione di gloria grazie alla sua nuova carica di comandante delle forze alleate di terra del Levante. Si sa che lo stratega francese sta organizzando in Siria un corpo di spedizione, forte di 200 mila uomini cui dovrebbero aggiungersi i contingenti turchi, strada facendo. Ma, in caso di guerra generale, Weygand assumerebbe il comando di tutte le forze alleate, dal Nilo al Tigri, calcolate, senza i Turchi, sul mezzo milione di uomini, tenendo conto delle truppe bianche francesi ed inglesi in Siria in Egitto in Palestina nel Sudan e nell'Irak, tenendo conto degli eserciti egiziano e irakeno, delle molte truppe francesi di colore trasportate dal Nord-Africa e dall'Estremo Oriente, delle truppe indiane, dei volontari arabi di Siria e Palestina, dei volontari ebrei di Palestina, e infine di quei volontari greci turchi armeni assiri di Cipro — dove affluiscono dai dintorni — che, vestiti della uniforme britannica, passeggiano ora per le vie del Cairo.

Contro i petroli del Caucaso

Ora il Gen. Weygand, in cerca di gloria, insiste presso il Comando Superiore alleato per ripetere che se il suo corpo di spedizione occupasse la zona petrolifera del Caucaso, i Russo-Tedeschi verrebbero a trovarsi jugulati, in quanto i soli petroli romeni — ammesso che andassero in mano russo-tedesca — non sarebbero affatto sufficienti al fabbisogno di guerra nazista e sovietico. Weygand aggiunge che se i Franco-Inglesi non prenderanno l'iniziativa in Oriente, questa passerà agli avversari i quali, alla loro volta, si prefiggono di conquistare i petroli dell'Irak e dell'Iran meridionale per jugulare i Franco-Inglesi. Secondo gli ufficiali francesi, la conquista dei bacini petroliferi del medio Oriente, alimentatori della moderna guerra di motori, dovrebbe permettere, sia da una parte che dall'altra, la risoluzione del conflitto a favore del conquistatore. I soldati inglesi riconoscono la fondatezza delle affermazioni di Weygand, ma si mostrano propensi ad una guerra soltanto difensiva nel medio Oriente, difensiva dei petroli di Mossul e di quelli dell'Anglo-Iranian in mano all'Ammiragliato, lasciando caso mai ad altri — si spera ai Turchi — le fatiche offensive. Agli alleati piccoli e grandi d'Asia e d'Africa e dei Balcani gli Inglesi, d'altra parte, non lesinano aiuti di danaro e di materiale bellico.

Anche il Canale di Suez, perciò, sente odor di guerra vicina dalla parte dell'Oriente; e si sente anche, in certa qual misura, minacciato. Naturalmente i giornali arabi del Cairo di ... e di Bagdad si mostrano impressionati. L'allarme è cresciuto negli ultimi giorni. Leggiamo alcuni estratti di giornali. Il *Balagh*, portavoce governativo egiziano, scrive:

«Il pericolo russo s'è fatto ormai molto più preoccupante di quello tedesco, e l'azione sovietica presenta assai più incognite che non quella tedesca. La Russia cerca di rioccupare i territori toltile alla fine della guerra mondiale e non mancherà, appena terminata la guerra con la Finlandia, di attaccare l'Europa sud-orientale e l'Asia sud-occidentale. La Russia mira all'incorporazione della Bessarabia e all'estensione della propria influenza agli Stretti, sperando di realizzare l'antico suo sogno, valendosi dell'aiuto della Bulgaria nemica della Turchia della Romania e della Grecia. E lo spirito panslavista sta a facilitare la esecuzione di tali piani che soltanto la volontà italo-tedesca potrebbe impedire».

Stalin sulla via degli Zar

Lo stesso giornale ci fa una rivelazione:

«In Asia, la Russia mira alle sorgenti petrolifere dell'Iran e dell'Irak. Durante le conversazioni turco-russe precedenti l'accordo di Ankara, il Governo di Mosca aveva fatto chiaramente intendere il proprio desiderio di impossessarsi di quelle sorgenti (con la partecipazione turca). La Russia non ha confini comuni con l'Irak, ma è confinante con la Turchia, l'Iran e l'Afganistan, sulle cui frontiere ha già concentrato forze considerevoli. La Germania incoraggia la Russia ad attuare i suoi piani asiatici con l'evidente scopo di allontanarla dai Balcani».

L'organo cairino *Mokattam*:

«La guerra in Asia, comunque, non sarà facile. La difficoltà delle comunicazioni costituisce già un mezzo potente di difesa».

Il *Mokattam*, alla sua volta, scrive:

«Gli ultimi avvenimenti sono venuti a dimostrare che tra la Russia bolscevica di oggi e l'antica Russia zarista non c'è più alcuna differenza. I sogni imperialisti ed egemonici dei russi si rivelano identici».

Il *Wafd el Misri* scrive:

«L'azione russa nell'Europa orientale incontrerebbe l'opposizione della Germania e dell'Italia, egualmente interessate in quei settori. Perciò si ha ragione di ritenere che il prossimo passo della Russia sarà nel medio Oriente. Viene infatti annunziato che i Sovieti hanno rafforzato i loro presidi sul confine caucasico col pretesto che Francia Inghilterra e Turchia hanno concentrato considerevoli forze nel vicino Oriente e che nuove fortificazioni sono in corso di costruzione nel Golfo Persico, che è considerato come uno dei principali obiettivi russi sin dal tempo degli Zar. Stalin segue ormai apertamente la politica di Pietro il Grande».

L'*Ahram* informa che la Germania vorrebbe scagliare la Russia contro gli anglo-francesi in Asia, preparando una guerra russo-turca che preluderebbe ad una invasione bolscevica dell'India. E il massimo giornale arabo pubblica colonne su colonne denuncianti il pericolo russo.

La rivista *Assissa el Urbata* conferma infine che «la Turchia si preoccupa per l'avvenire degli Stretti che Mosca vuole occupare per giungere al Mediterraneo, e che anche l'Iran si sente minacciato alle frontiere sovietiche», e conclude che «la Russia costituisce un serio pericolo per l'Europa e l'Asia».

Occorre qui fare un'osservazione: gli inglesi e i francesi, che cercano, soprattutto colla loro azione di propaganda, di mettere i terzi più o meno neutri contro la Russia al fine di ottenere che altri tolgano le castagne dal fuoco a loro favore, si compiacciono dietro le quinte del tono allarmistico assunto dalla stampa araba. La quale, su ispirazione di Londra scrive, tra l'altro, che l'Italia dovrebbe deve e dovrà far la guerra alla Russia per salvare il Mediterraneo. Consigli e giudizi non disinteressati di certo.

Antonio Lovato

Il «Tacoma» lascia Montevideo per seguire la sorte del «Graf von Spee»

Montevideo, 1° gennaio.

La motonave tedesca «Tacoma», in seguito alla intimazione ricevuta dal Governo dell'Uruguai di lasciare il porto di Montevideo perchè considerata nave ausiliaria della marina da guerra del Reich, è partita nel pomeriggio di ieri, avviandosi lentamente verso ... aperto, dove sarà affondata ... suo equipaggio, vicino al ... dove fu affondata la corazzata tedesca «Admiral Graf Von S...

Dopo il terremoto l'alluvione devasta l'Anatolia

Istanbul, 1° gennaio.

In seguito alle abbondanti piogge dei giorni scorsi numerosi fiumi dell'Anatolia occidentale sono straripati, inondando 14 centri, alcuni dei quali importanti delle regioni che si affacciano sull'Egeo. Le autorità militari hanno prontamente organizzato soccorsi nonostante le difficoltà di trasporto.

Una nave italiana

salva l'equipaggio di un trasporto inglese affondato da un sottomarino

Genova, 1 gennaio.

La motonave *Juventus*, appartenente alla Società Commerciale di Navigazione, al comando del capitano Piero Paccanaro, è giunta ieri mattina nel nostro porto proveniente dall'Inghilterra.

La nave nel novembre scorso era protagonista, nel golfo di Biscaglia, di un avventuroso salvataggio che mette in luce il valore, lo spirito di solidarietà e il generoso altruismo dei marinai italiani. Dal giovane comandante della *Juventus*, col quale ci siamo intrattenuti, abbiamo potuto apprendere in ogni particolare l'episodio.

La sciagura del 22 naufraghi

Partita in zavorra, cioè senza carico, da Napoli diretta a Dunston per caricare carbone, la nave navigava in condizioni abbastanza difficili, dato il forte vento e il mare agitato che la facevano ballare. Alle ore 21,40 del 25 novembre, al traverso del capo Finisterre, veniva segnalata all'ufficiale di guardia la presenza in mare di una imbarcazione che aveva innalzato i segnali di soccorso. L'Ufficiale di guardia avvertiva il comandante Paccanaro, il quale disponeva perchè la *Juventus* si dirigesse verso l'imbarcazione. Raggiuntala, gli italiani constatarono trattarsi di una lancia di salvataggio gremita di naufraghi, i quali si trovavano in pietose condizioni per il freddo, la fame e la stanchezza.

Occorse un'ora e una difficile manovra di bordo per poter trarre in salvo tutti gli uomini della scialuppa — 22 persone in tutto — che componevano l'equipaggio della nave inglese *Uskmouth*, una nave da trasporto di circa duemila tonnellate, iscritta al compartimento marittimo di Newport Moon. Sollecite furono le cure prodigate a bordo della *Juventus* ai poveretti, molti dei quali presentavano sintomi di congelamento agli arti. I naufraghi furono ricoverati con panni asciutti e rifocillati abbondantemente.

Quindi il comandante della nave inglese, capitano Henry Hunter, narrava che la notte precedente, in pieno golfo di Guascogna, la sua nave era stata improvvisamente attaccata da un sottomarino tedesco. Tre siluri erano stati lanciati contro la *Uskmouth*, ma, per la brillante manovra compiuta dall'ufficiale di guardia, la nave riuscì ad evitarli tutti e tre. Senonchè, piuttosto che lasciarsi sfuggire la preda, il sottomarino affiorava e incominciava a cannoneggiare la *Uskmouth*. Uno dei colpi prendeva in pieno una delle lance di salvataggio intorno cui si trovavano alcuni uomini, dei quali rimanevano uccisi.

La nave incominciava intanto ad affondare. I superstiti riuscivano a prendere posto sull'altra lancia, sulla quale rimanevano in balìa del mare burrascoso per ben 26 ore. Proprio quando, stremati di forze, i naufraghi avevano perduto ogni speranza di salvataggio, giacchè la loro imbarcazione era andata alla deriva e si trovava ormai fuori della rotta solita delle navi, essi venivano tratti in salvo dalla *Juventus*.

Commossi ringraziamenti

Nel frattempo il nostromo della nave inglese era stato lanciato in acqua da un colpo di mare, senza che i compagni potessero più raccoglierlo. Il poveraccio rimase solo in acqua, nuotando disperatamente, e venne poi tratto miracolosamente in salvo da una nave da guerra francese, accorsa sul posto ai primi richiami di soccorso dell'*Uskmouth*, cercando di ingaggiare battaglia col sottomarino tedesco.

La *Juventus*, proseguendo nella sua rotta, giungeva a Downs dove sbarcava i naufraghi dai quali i marinai italiani si ebbero manifestazioni di gratitudine davvero commoventi. Mentre la *Juventus* si trovava poi a Dunston, a caricare carbone, è pervenuto al capitano Paccanaro la seguente lettera da parte dell'armatore della *Uskmouth*:

« Con la presente desidero esprimervi i miei ringraziamenti per il salvataggio dell'equipaggio del mio vapore *Uskmouth*. Questo salvataggio dimostra ancora una volta la solidarietà che esiste fra gli uomini di mare, come vuole la grande tradizione marinara; e noi non crediamo di poter fare cosa migliore che trascrivere il rapporto del capitano Hunter circa il fatto: « Sono lieto di poter pagare caldissimo affettuoso tributo al capitano Piero Paccanaro per l'efficientissimo modo col quale ha manovrato il suo piroscafo per prenderci a bordo nonostante un mare molto agitato e le difficoltà che presentavano le manovre essendo la sua nave vacante. Presi a bordo in qualità di naufraghi, con spirito prettamente marinaro, abbiamo avuto dall'equipaggio tutte le cure possibili, tanto più che fra i naufraghi ve ne era alcuni con gli arti congelati. L'assistenza fornitaci dall'equipaggio del piroscafo italiano è stata veramente degna di lode e della nostra riconoscenza ».

Battaglioni di Camicie Nere rientrati dall'Albania

Roma, 1° gennaio.

E' giunto a Roma il 112° Battaglione Camicie Nere reduce dall'Albania, ricevuto alla stazione dal Capo di S. M. della Milizia, da un reparto armato della 112ª Legione con labaro e musica, da numerosi ufficiali del Comando Generale, del Comando della Nona Zona e da un folto gruppo di reduci d'Albania e di familiari.

Hanno pure transitato dalla stazione di Roma, provenienti dall'Albania e diretti alle rispettive sedi, il 76° Battaglione, il 92° Battaglione ed il 40° Battaglione CC. NN., anch'essi salutati dal Capo di S.M. della Milizia, che si è intrattenuto cameratescamente con gli ufficiali e con i legionari.

A cura del Comando Generale della Federazione dell'Urbe, rappresentata dal vice Segretario federale, è stata effettuata una larga distribuzione di viveri di conforto e di sigarette.

I legionari hanno cantato i loro inni, acclamando entusiasticamente all'indirizzo del Duce.

Il bimotore nipponico Yamato giunto felicemente a Roma

Roma, 1° gennaio.

Ieri, domenica, alle 13,05, ha atterrato all'aeroporto del Littorio il bimotore giapponese «Yamato» della Compagnia giapponese di navigazione aerea, il quale compiva un volo di prova per l'istituzione della linea aerea Torino-Roma-Tokio.

Erano a ricevere gli aviatori e i passeggeri l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale S. E. Amau con tutto il personale dell'Ambasciata, rappresentanti dei Ministeri dell'Aeronautica e della Cultura popolare, giornalisti nipponici e italiani e una larga rappresentanza della colonia giapponese.

L'apparecchio, che ha fatto scalo in sabato a Rodi, ove ha sostato in attesa di precise notizie sul ristabilimento del tempo, reca a bordo il comandante dell'aeromobile, quattro piloti, due ingegneri motoristi, due radiotelegrafisti e quattro passeggeri. Gli aviatori nipponici sosteranno a Roma tre giorni, effettuando quindi un volo fino a Milano.

Il comandante dell'aeromobile signor Shoichi Ishkama era latore di doni per il Re e Imperatore e per il Duce.

Verlaci esprime al Duce la riconoscenza per l'opera che l'Italia svolge in Albania

Roma, 1° gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio albanese, S. E. Verlaci, che Gli ha espresso la sua riconoscenza per quanto l'Italia fa in Albania, ove l'ordine è perfetto e i grandi lavori pubblici e lo sfruttamento delle ricchezze del paese assicurano un progressivo benessere alla Nazione albanese.

600 armeni di Addis Abeba adunati alla Federazione Fascista

Addis Abeba, 1° gennaio.

Nella capitale dell'A.O.I. vivono e svolgono attività operosa in libere professioni, nel settore dell'artigianato e nel commercio, circa 1500 stranieri, costituenti varie comunità.

Queste comunità che si sono subito adeguate alla nuova vita creata dagli Italiani avvicinandosi alle istituzioni del Partito, non erano però mai state adunate con una convocazione ufficiale. Iniziando la sua attività, il Centro Stranieri della Federazione Fascista, si è avuta una prima adunata con la comunità armena, che è la più numerosa contando circa 600 elementi, e che sin dai primi giorni dell'occupazione civile si recò, con i suoi bimbi in testa, intorno al Fascio di Combattimento di Addis Abeba. Oggi 115 bambini armeni, iscritti alle organizzazioni giovanili del Littorio, frequentano le scuole tenute dai Padri di San Lazzaro di Venezia, partecipando, oltre che alle lezioni di lingua armena, ai corsi di italiano.

Nel raduno, a cui sono intervenuti tutti, uomini, donne e bambini, furono illustrati l'indole e la impostazione dei corsi di cultura fascista e furono ricordati i rapporti culturali fra l'Italia e l'Armenia dai più lontani tempi.

Ieri si è aggiudicato l'appalto per un primo lotto di case popolari nella zona operaia. A giorni seguirà l'aggiudicazione di altri due lotti. Le ditte concorrenti sono state trenta. I tre lotti importano la cifra complessiva di lire 13.780.000 e comprendono 286 alloggi con 1433 vani.

E' giunta in Addis Abeba, dove prenderà sede definitiva, la banda della Polizia dell'Africa Italiana. La banda, dopo aver eseguito concerti negli ospedali cittadini, terrà il primo concerto pubblico nella sede della Mostra dell'Autarchia.

La morte a Milano di Filippo Meda

Milano, 1 gennaio.

Si è spento ieri sera, alle ore 22, nella sua abitazione di via Cusani 7, il senatore avv. Filippo Meda, già Ministro delle Finanze e del Tesoro. Come Ministro delle Finanze del Gabinetto Boselli, durante la guerra il Meda prese possesso di Palazzo Venezia, a nome del Governo italiano.

Aveva 71 anni. Colpito in questi ultimi giorni da un attacco polmonare, l'avv. Meda è stato assistito fino all'ultimo dai figli, avvocati Luigi e Gerolamo. Il Santo Padre e anche S. Em. il Cardinale Schuster avevano inviato all'infermo la loro benedizione e anzi al momento del trapasso si trovava presso il vegliardo il Cardinale Arcivescovo di Milano.

L'avv. Meda, insigne penalista, era stato capo dei cattolici lombardi e aveva fondato dapprima il quotidiano *L'Unione* e quindi *L'Italia*. Aveva ricoperto numerose cariche in seno alle amministrazioni cittadine.

L'orefice ucciso

L'impressione a Valenza

Valenza, 1 gennaio.

Il ritrovamento del cadavere del gioielliere Edmondo Aviotti e la piena confessione dell'assassino, l'orefice Luigi Briccoli, di anni 22, di Piacenza, sono state appresi dalla cittadinanza valenzana con viva emozione. Sul conto del Briccoli, che è conosciuto da molti gioiellieri valenzani, consterebbe che le sue condizioni finanziarie non sarebbero delle più rosee, tanto che è recente un suo avviso ai creditori, con cui li invitava a pazientare, promettendo di pagare puntualmente ogni suo avere entro il prossimo mese di gennaio. Si pensa che già da allora il Briccoli architettasse il progetto di attirare in una imboscata l'Aviotti per predarlo e poi sopprimerlo, onde allontanare da sè ogni sospetto.

La messa in scena della duplice aggressione è stata però puerile, in quanto, se si fosse realmente trattato di rapinatori, questi avrebbero soppresso non solo l'Aviotti ma anche il Briccoli, evitando così la possibilità della denuncia.

Circa il suo complice, il meccanico Vincenzo Sanarica, di 21 anni, residente a Milano, risulta che, dopo il delitto, tornato a Milano, riprendeva subito servizio nell'officina presso la quale è occupato, come se nulla fosse, per non destare sospetti con non giustificate assenze. Ma anche il suo piano fu sventato abilmente dai carabinieri e la sua complicità è subito stata accertata, sì egli venne arrestato.

Alla salma dell'infelice Aviotti si preparano qui solenni onoranze funebri.

CRONACA CITTADINA

ISPEZIONI IMPROVVISE

L'efficienza di quattro Fasci constatata dal Federale

Il Federale ha compiuto ieri mattina delle ispezioni improvvise a quattro sedi di Fasci della provincia per rendersi conto di persona del loro funzionamento. Come è noto, nelle giornate domenicali affluiscono ai Fasci molti camerati; ciò avviene in città, ma anche più in provincia. Gli abitanti delle borgate e delle campagne si recano nella mattinata della domenica al paese e visitano con la chiesa, per adempiere alle pratiche della religione, la sede del Fascio per tenersi in contatto con le gerarchie e poter seguire più attivamente la vita del Partito. Perciò alla domenica mattina tutti i Fasci sono aperti ed attivamente funzionanti.

Così anche ieri mattina. Il Federale è giunto di buon ora a Pinerolo e si è subito recato alla nuova bella Casa Littoria. Nella segreteria l'addetto era intento a compiere le operazioni inerenti al tesseramento; nella sede dell'Associazione combattenti si stavano esaminando le pratiche per le retrodatazioni e per le nuove ammissioni al Partito. Con particolare interesse il Gerarca si è soffermato nell'ufficio della mobilitazione civile ove ha potuto constatare la piena adesione della popolazione a questa importantissima organizzazione. Sempre accompagnato dal camerata del Direttorio che sostituisce il segretario del Fascio richiamato alle armi, il Federale si è poi soffermato tra un gruppo di giovani che stanno seguendo un corso professionale, al termine del quale potranno trovar lavoro con la qualifica di operaio specializzato e si è compiaciuto con essi per la buona volontà dimostrata nell'applicarsi allo studio ed alla preparazione con tenacia.

Poco dopo il Federale raggiungeva Airasca ove nella nuova sede del Fascio recentemente inaugurata ha trovato il segretario intento al suo lavoro. Così pure a Volvera il gerarca si soffermava con i dirigenti locali che stavano provvedendo al tesseramento. Infine a Piossasco il Federale visitava la Casa del Fascio che era attivamente funzionante in tutti i suoi uffici. In una grande sala i premilitari erano adunati per una lezione teorica che seguiva alle esercitazioni pratiche del sabato pomeriggio. Con i giovani il Gerarca si tratteneva cordialmente, interessandosi della loro vita e dei profitti riportati seguendo i corsi di addestramento alle armi. Il saluto al Duce echeggiava mentre il Federale lasciava la sede del Fascio.

della magnifica conca per cimentarsi sugli itinerari della prossima gara che segnerà la fine del campo invernale. Ieri sera è giunto al campo di Bardonecchia il luogotenente generale Enzo Galbiati, ispettore generale dei reparti della Milizia Universitaria. Stamane è poi atteso il camerata Guido Pallotta, vice-Segretario del Guf e componente del Direttorio del Partito.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire un premio, per il tramite del Prefetto alla famiglia Cervetti, abitante in via Cossila 12, che è stata rallegrata dalla nascita di due gemelli; ed un altro simile premio per una nascita gemellare alla famiglia Armondino residente ad Orbassano.

Pallotta e Galbiati a Bardonecchia con i militi universitari

Alla presenza di tutte le autorità locali e con la partecipazione del console ing. Domenico Mittica, comandante la Prima Legione Universitaria, i quattrocento militi del campo invernale hanno reso ieri mattina omaggio al monumento ai Caduti della grande guerra deponendo alla base del bronzo una corona di alloro. Successivamente, il battaglione di goliardi si recava sui campi di neve

Attività federale del mese di gennaio XVIII

5 gennaio XVIII: ore 15,30: a Cere: Befana Fascista alla Colonia « Maria Gioia »; ore 17: a « La Stampa »: distribuzione premi di natalità. — 6 gennaio: ore 9: alla Stipel, via Confienza 10, Befana Fascista; ore 9,30: allo Stabilimento Rossetti, corso Ciriè 16: Befana Fascista; ore 10: al Cinema Ambrosio: Befana Fascista della Frigt; ore 11: al Cinema Teatro, corso Vigevano 34: Befana Fascista della INCET; ore 15: al Gruppo SIP, via Bertola 40: Befana Fascista; ore 17: a Casa Littoria: Befana ai figli dei Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; ore 17,30: al Dopolavoro Postelegrafonici, Viale Mecalle 2: Befana Fascista. — 8 gennaio: ore 10: all'Opera Pia « Aiuto Materno », corso Bramante 29: Befana Fascista a 400 madri nutrici. — 12 gennaio: ore 11: Visita S. A. Westinghouse, via Pier Carlo Boggio 20. — 13 gennaio: ore 16: al Teatro EIAR, il Concerto offerto dall'EIAR e premiazione allievi Corsi Orientamento Professionale. — 16 gennaio: ore 14: Visita Ditta Elli Zerboni, via del Ridotto 4. — 28 gennaio: A Bardonecchia: Festa della Neve.

Un rancio degli autieri Fiat

Sabato gli autieri in congedo di tutte le sezioni del Sottogruppo Fiat si sono riuniti per un cameratesco rancio in un ristorante cittadino. Era stata invitata anche una rappresentanza del 1.o Autocentro di Torino, perchè anche i commilitoni in attività di servizio fossero presenti, e una del Gruppo provinciale.

La simpatica riunione si è svolta nel più cordiale cameratismo. All'inizio e alla fine di essa il Comandante del Sottogruppo Fiat, maggiore cav. Benuzzi ha ordinato il Saluto al Duce, il quale hanno fatto eco tutti i presenti.

I biglietti della E. 42 fra i premi della Befana Fascista

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, la Befana Fascista coincide con il periodo di vendita dei biglietti della Lotteria nazionale E. 42 e, auspici le Confederazioni rispettive, molte aziende industriali e commerciali hanno incluso fra i premi da assegnarsi in un'estrazione gratuita fra il personale dipendente, in occasione della Befana Fascista, dei biglietti dell'E. 42. La simpatica iniziativa, che trovò già largo successo avrà luogo anche nella prossima Befana. Le aziende che volessero adottarla possono rivolgersi agli Uffici dell'Intendenza di Finanza.

Corsi popolari all'Accademia di Agricoltura

La Reale Accademia di Agricoltura terrà anche quest'anno in via Valperga Caluso 33, i suoi tradizionali corsi popolari di insegnamento agrario professionale, e precisamente il corso di innesto e potatura delle viti e delle piante fruttifere ed ornamentali ed il corso di frutticoltura. Il primo si svolgerà dal 1.o gennaio al 7 gennaio, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 di ciascun giorno. Il corso biennale di frutticoltura avrà luogo nei giorni festivi a cominciare da domenica 14 gennaio, alle 9, e terminerà il 28 aprile. Per l'iscrizione rivolgersi in via Valperga Caluso 33, a partire dal 20 corrente.

SOTTO ZERO

Autentico inverno questo; anche la temperatura massima della giornata è rimasta sotto zero: un grado oltre la linea che segna la temperatura in cui l'acqua gela. La minima poi è data da — 7,4 dall'Istituto fisico dell'Università; ma in certe zone della città, al Valentino, al Parco della Pellerina, ed in altre località aperte la colonnina del termometro è scesa ancor più. Freddo asciutto; aria tersa ed un bel sole. La gente cammina per le strade con insolita speditezza; le signore sono felici di sfoggiare le belle pellicce; gli sportivi ne approfittano per godersi gli sport invernali. Ieri sera i treni erano gremiti di passeggeri in pittoresche fogge, ed a complemento dei loro costumi portavano trionfalmente gli sci ed in mano recavano mazzi di stelle alpine. Erano reduci dal Sestriere, da Claviere, o da Cervinia o da altre località delle nostre belle vallate e che avessero trascorsa una giornata felice lo dicevano il loro aspetto e la loro allegria. Gli altri, quelli rimasti in città, le montagne le avevano egualmente ammirate; che l'atmosfera purissima aveva permesso di vedere ad occhio nudo in tutti i più minuti particolari, come servendosi di un telescopio, il meraviglioso baluardo delle nostre Alpi fare da sfondo alle diritte vie cittadine.

Un modesto tutore dell'ordine

A tutte le ore del giorno, della sera e della notte, il cronista di turno che raccoglie le notizie agli ospedali avrà la comunicazione con le « Molinette » udiva la voce baritonale del maresciallo maggiore Domenico Mele annunciare le quotidiane disgrazie che il libro dell'Ospedale registrava. Da oggi il cronista non udrà più quella voce. Domenico Mele, dopo 25 anni di onorato servizio, è andato a godersi il meritato riposo. Ha fatto il suo dovere, tutto il suo dovere mantenendosi nell'ombra benchè a lui non siano mancate, come a tutti coloro che militano tra le file della P. S., occasioni per venire in primo piano. Basterebbe ricordare l'identificazione e l'arresto degli autori del furto con scasso nella palazzina del gen. Franchini, per constatare con quale acume egli disimpegnava le delicate sue mansioni.

Da oggi il bravo maresciallo inizia la sua vita privata, ed a lui il cronista porge i migliori auguri.

Grave infortunio. — Il ventottenne Ernesto Vietti, abitante in frazione Allivellatori di Cumiana e occupato in un cantiere cittadino, mentre si trovava al lavoro veniva stamane colpito alla gamba destra dalla caduta di un pesante trave. L'infortunato riportava la frattura dell'arto. Guarirà in 90 giorni.

La notte di San Silvestro

La giornata festiva di ieri è stata dominata, si può dire, interamente dal freddo. Rileviamo qui di fianco le proporzioni che questo ha assunto e il conseguente semi-squallore delle strade con i passanti rari ed affrettati che parevano rincorrersi sotto la spinta dell'atmosfera diaccia e tagliente. Molti torinesi hanno preferito rimanere in casa, e quelli che sono usciti lo hanno fatto con una mèta prestabilita: i cinematografi e gli esercizi pubblici.

Caratteristico quindi l'aspetto della città osservata attraverso i vetri dei locali di ritrovo, affollatissimi durante l'intero pomeriggio, e più caratteristico ancora, perchè più movimentato, alla sera. E' incredibile quanti fedeli cultori abbia San Silvestro. Nel trapasso della notte che lo caratterizza, tutti quelli che lo possono vogliono essere in piedi, anzi, scusate se rischiamo di far abbassare di più la temperatura, seduti: seduti attorno ad una tavola imbandita e magari infiorata, e scambiarsi impressioni vivaci, pensieri tinti in rosa.

Innumerevoli cene e cenoni hanno pertanto contrassegnato la serata di ieri fino a tarda notte, nei ristoranti, nelle trattorie, nei circoli e nella stessa intimità delle famiglie. Non che si sia scrupolo: le norme imposte dall'ora presente anche a noi, sono state ovunque rigorosamente rispettate; ma i pasti serali han raccolto i cittadini a folti gruppi e si sono protratti sino oltre la mezzanotte, in una letizia contenuta, ridanciana ma onesta, in una parola, squisitamente torinese.

Era veramente acqua oppure « conegrina »?

Al vecchio ospedale di San Giovanni è stato ieri trattenuto in osservazione il ragazzo Giuseppe Barre di 7 anni, residente a Saluzzo, ma temporaneamente a Torino insieme alla madre ospite della cugina Barbara Barbaudo, in via San Domenico 3. Il ragazzo aveva sete e la madre versato da un fiasco un bicchier d'acqua l'aveva porto al figlio. La cugina vedendo il ragazzo bere si era messa a gridare che la cugina aveva dato per errore un veleno al figlio, poichè il fiasco conteneva «conegrina». Subito il fanciullo è stato portato all'ospedale ma il medico non ha riscontrato alcun sintomo di avvelenamento. Tuttavia l'ha trattenuto in osservazione. Chissà che nel fiasco non vi fosse veramente dell'acqua!

Sacerdoti salesiani polacchi ospiti a Valdocco

Sono giunti a Torino parecchi sacerdoti polacchi appartenenti alla Congregazione salesiana che risiedevano nelle diverse case ed istituti che i salesiani posseggono in Polonia. Questi sacerdoti reduci, compivano la loro missione nelle case della parte polacca ora occupate dalla Germania: essi conoscono bene la lingua italiana poichè parecchi di essi compirono i loro studi in Italia. Le notizie che essi recano dei loro istituti sono soddisfacenti: nessun salesiano ebbe a subire maltrattamenti o correre pericoli personali, nè durante l'avanzata delle truppe tedesche, nè durante l'opera di occupazione e sistemazione per passare sotto il governo tedesco della loro regione.

Attualmente gli istituti salesiani della Polonia tedesca, in seguito al trambusto provocato dalla guerra e dalla nuova sistemazione politica, sono chiusi: continuano invece a funzionare le chiese e seguita regolarmente la vita interna d'ogni casa, come prima. Quando saranno regolati tutti i rapporti della nuova vita della regione, si crede che potranno riaprirsi le scuole ed i laboratori attualmente sospesi e riprendere la consueta attività.

Invece nulla si è ancora potuto conoscere delle sorti che attendono le case e gli istituti salesiani di quella parte della Polonia che è stata occupata dalla Russia ma si pensa che saranno sorti non liete. I salesiani rimasti in tale regione ora russa, non hanno finora potuto far conoscere le loro condizioni nè quelle delle chiese, istituti e scuole presso cui svolgevano la loro opera e se ne è in attesa.

Il Cardinale alla S.S. Trinità benedice un nuovo ambone

Il « Te Deum » alla Consolata

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha presenziato ieri mattina nella Chiesa della SS. Trinità alla messa che il Comitato della Messa per l'Artista ha fatto celebrare all'Altare maggiore; ha benedetto il nuovo ambone creato in sostituzione del vecchio pulpito, ha spiegato il Vangelo del giorno, e dopo il Divin Ufficio ha ricevuto nella sacristia i membri del Comitato. La chiesa era come sempre gremitissima di artisti, professionisti, autori e scrittori e attori e attrici.

Alle ore 17, nel Santuario della Consolata, è stato cantato un solenne « Te Deum ». Alla funzione intervenne il Cardinale Arcivescovo che impartì poi la benedizione pontificale.

Il nuovo Pro Vicario Generale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale suo Provicario Generale e vicario moniale il teol. G. Golzio, parroco di Altessano. Il teol. Golzio gode molta stima tra le file del clero e si è distinto per una grande operosità pastorale. La nomina è stata accolta con molto favore.

IL RAME

Dove ritirare e presentare i moduli di denuncia

Già abbiamo annunciato che il termine improrogabile per la presentazione delle denuncie del rame in quantità superiore ai due chilogrammi è stato prorogato dal 30 dicembre al 31 gennaio prossimo. Tale denuncia, oltre ad essere un obbligo di legge, è un alto dovere civico del quale tutti i buoni italiani si rendono perfettamente conto. Presso le sezioni dei Vigili urbani si possono ritirare, dalle ore 8 alle 22 di ogni giorno anche festivo i moduli da compilare e presentare in duplice copia. Tali sezioni sono ai seguenti indirizzi: via Garibaldi 25, via Migliara 5, via Lucento 21, via Stradella 215, piazza Francesco Crispi, via Catania 35, corso Casale 180, corso Moncalieri 70, via delle Rosine 10, via Ormea 85, via Chisola 5, corso Duca degli Abruzzi 99, via Villafranca Sabauda 61, strada comunale di Settimo 74, via Sabaudia 26, corso Stupinigi 578, corso Palestro 5, piazza Conti Rebaudengo, via Beaulard 45.

Quattro lievi incendi

Ieri quattro incendi sono scoppiati in quattro punti diversi della città ma tutti lievissimi. Il primo si è manifestato alle 12,50 in via Moriondo 11: bruciava un camino; il secondo alle 13,50 in uno stabilimento, ma si trattava di un inizio subito domato; il terzo è avvenuto alle 16,45 in via Marosini 4 dove un altro camino si è incendiato, ed il quarto in via Châtillon all'angolo di via Palestrina in una fabbrica di mobili. Anche questo è stato un incendio lievissimo. Ciò nonostante i vigili del fuoco hanno avuto ieri una giornata laboriosissima.

Cade e si spezza una gamba

La settantunenne Natalina Carrino in Antonio nella sua abitazione di via Nicarocca, 9 sdrucciolava e cadeva fratturandosi in due punti la gamba destra. Trasportata all'Astanteria Martini il dott. Vidili l'ha medicata e dichiarata guaribile in due mesi.

Grave investimento di un ciclista

I dottori Cavallot e De Petrini hanno medicato e ricoverato Mario De Castro di Giovanni di 34 anni, abitante in corso Giulio Cesare 1, il quale in conseguenza di un investimento aveva riportato la frattura del bacino e dell'uretra. Il De Castro in bicicletta attraversava la strada di Settimo all'altezza della Sala Vinzona, quando sopraggiungeva un autocarro targato N. 22290 TO della Ditta Piccon, e lo investiva gettandolo al suolo.

Imprudenza di un ragazzo

Recatosi nella panetteria di via Villafranca 76 lo scolaro Barbero Enzo di Cosimo di anni 8 toccava imprudentemente la cinghia di una macchina in moto riportando una lacerazione e frattura esposta al pollice della mano destra. All'ospedale Martini venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Ciclista sconosciuto. — La diciannovenne Vallo Bertina, abitante in corso Regina Margherita 62, veniva investita in questo corso da un ciclista sconosciuto rimanendo ferita ad una gamba. Guarirà in 10 giorni.

Ciclista contro il tram. — L'operaio Giacinto Raviolo, abitante in via V. Colonna, percorrendo in bicicletta via Chiesa della Salute, andava ad urtare contro un tram della nona linea riportando una ferita alla fronte di cui guarirà in 10 giorni.

Moto contro un'auto. — Il trentacinquenne Marcello Scalenghe, abitante in via Bardonecchia 96, mentre guidava la moto sul cui sedile posteriore stava suo figlio Bruno, di 13 anni, andava a scontrarsi in via Borgone coll'auto guidata dal trentaduenne Enrico Ferraris, abitante in via Beaumont 32. Entrambi i motociclisti rimanevano feriti. Il padre guarirà in 15 giorni, il figlio in 5.

Voci della città

INCONVENIENTI DEL FUMO. — Gruppi di inquilini di case di via Parella, di via San Donato e di corso Palermo scrivono lamentando il disturbo e il danno che reca loro il fumo intenso di vicine fabbriche. Funzionando esse nell'abitato dovrebbe essere provveduto ad eliminare tali inconvenienti.

SUI CONTROVIALI DI CORSO UMBERTO sono stati piantati dei paletti sporgenti due o tre centimetri dal suolo, che di notte non si vedono e sono motivo di inciampo. A che cosa servono? Sono proprio indispensabili?

UNA STRADA IN DISORDINE. Gli abitanti del tratto di via Riccardo Sineo sito tra il corso Machiavelli e la via Napione fanno presente che la pavimentazione stradale e gli stessi marciapiedi sono in condizioni veramente deplorevoli. Questa strada spera di non essere dimenticata.

GLI SMEMORATI

Più di 28 milioni attendono di essere riscossi

La cosa sembra inverosimile, eppure è così. 28 milioni e 60 mila lire si trovano alla Banca d'Italia a disposizione di chi vada a riscuoterli. Sono premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti a quella dell'ottobre-novembre 1939 e che nessuno si è recato a reclamare. Chissà che fra questi smemorati non vi siano anche dei torinesi. Gente che ha acquistato Buoni del Tesoro e poi non ha pensato che a riscuotere la rendita, senza ricordarsi che i Buoni concorrono anche a vistosissimi premi. Vi sono ad esempio dodici persone che se non lo sono già potrebbero essere milionarie solo che si scomodassero ad andare a presentare la loro cartella alla Banca d'Italia, perchè dodici premi da un milione l'uno sono giacenti. Otto premi da 500 mila lire l'uno e numerosissimi da 100 mila per non elencare quelli in ancor maggior numero da 10 mila lire sono anch'essi in cerca di un padrone.

Che si deve pensare? Che si tratti proprio di trascuratezza o di smemorataggine? Se fossero in minor numero si potrebbe pensare che i Buoni vincenti fossero andati accidentalmente distrutti, bruciati, ma un così forte quantitativo non può avere subito questa sorte. Con tanta sete di ricchezza che avvelena la vita di migliaia di persone è veramente un caso singolare, straordinario constatare che vi sono di quelli che non si curano di raccogliere dei milioni. La fortuna è proprio inconsiderata a favorire certa gente!

Sospensione della tassa per le auto con striscia rossa

Il Ministero delle Finanze ha ordinato la sospensione fino al 10 gennaio 1940 del pagamento della tassa di circolazione per le autovetture adibite a servizio promiscuo (striscia rossa), con facoltà di circolare, riservandosi di emanare disposizioni relative per tali autoveicoli entro il predetto termine.

Le pretese della finta nuora e le minaccie del falso suocero

Gli abitanti di una casa di via San Donato, all'altezza di via Galvani tempo fa avevano visto stabilirsi in due soffitte dello stabile, una strana coppia, formata da un vecchio settantenne, Bartolomeo Antonio Cavagliato e la trentenne Rosina Baudrucco madre di una bimba di sei mesi. Il vecchio diceva che la donna era sua nuora e la giovane asseriva lui essere lo suocero. L'uomo guadagnava la sua vita facendo commissioni al mercato di piazza Emanuele Filiberto e la Baudrucco saltuariamente accettava di lavorare ad ore in qualche famiglia. Da poco pochi giorni però gli abitanti della casa dovevano regolarmente assistere tutte le sere a scenate disgustose tra la Rosina Baudrucco ed il Cavagliato; ora era la donna che inveiva contro il vecchio, dichiarando che la trascurava e un altro giorno era l'uomo, il quale tornato a casa mezzo brillo, voleva scacciarla di casa, perchè era da lei sfruttato, inquantochè, asserendo di essere stata essa moglie del di lui figlio ora defunto, si era con prepotenza installata in casa sua per farsi mantenere da lui e pagare ancora per farsi sposare.

La donna un bel giorno, convinta di poteri mai imporre al vecchio, si recava al vicino Commissariato di P.S. a denunciare i maltrattamenti patiti e le minaccie a mano armata che il suocero le faceva, perchè dopo averla promessa di sposarla per convincerla a convivere con lui amore nascosto, ora, stanco di lei e non volendo più mantenere gli impegni, voleva allontanarla di casa.

Dall'inchiesta esperita dai funzionari di P.S. è risultato che il Cavagliato possedeva due rivoltelle non denunciate, che gli furono sequestrate previa contravvenzione. Tuttavia i fatti non erano veramente avvenuti come asseriva la donna, la quale è risultata essere una sfruttatrice del vecchio. Naturalmente dopo l'inchiesta di P.S. i due non sono più nè la nuora dell'uno nè lo suocero dell'altra, ma soltanto Bartolomeo Antonio Cavagliato e Rosina Baudrucco e ognuno ha ripreso la sua vita indipendente.

Malore mortale

Nel pomeriggio di ieri decedeva all'Astanteria Martini dove era stato trasportato poco prima il settantatreenne Giuseppe Cardino fu Giovanni, abitante in corso Regina Margherita 243, che era stato colto da emorragia cerebrale mentre si trovava nello stabile n. 10 di via Carena.

Farmacie aperte oggi

Borla, via Po 42 — Braccio, corso Francia 101 — Brignolo, corso Reg. Margherita 143 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 — Cooperativa 2, piazza Eman. Filiberto — Cooperativa 5 — via Nizza 65 — Cooperativa 6, via Borgaretto 29 — Della Rocca, via Della Nuova e Mille — Del Leone, via S. Secondo 48 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Garavino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 44 — Muratore, via Garibaldi 16 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 42 — Pinnetto, corso Moncalieri 257 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostis e Oliveri, via Stradella 36 — S. Giuseppe, via S. Teresa 28 — Subalpina dott. Chiò, corso Casale 71 — Tetti Fré, via Nizza 214 — Vagnone, via Susa 1 — Zoccola, via S. Donato 55.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Dina Galli): ore 15,15: « Non tradisco mio marito » di G. Feydeau; ore 21,15: « Un sorriso nel mondo » di P. Mazzolotti.
CARIGNANO (C.ª Gevil): ore 15,15 e 21,15: « I Giustatino e i Passaluque » di E. Cancel.
CHIARELLA: 15,15 e 21,15: Riv. Fineschi-Donati: « Fantasie dall'800 al... ».
V. EMANUELE: 15,15 e 21,15: C.ª della Rivista Viennese: « Tutto al suo posto ».
ROSSINI: 15,15 e 21,15: Riv. « Se fossi podestà » di Celso Maria Fancini.
MAFFEI: C.ª Riviste con la vedette Luisa Hermonte: ore 17 e ore 21,30: « Fra diavoli e di Fiorita ».
Rossi Dance ore 17 e 21 (v. 3 gennaio 6)

TEATRO CHIARELLA

da oggi 1 a domenica 7 gennaio
Spettacoli Teatrali
della Compagnia di Riviste
FINESCHI-DONATI
con *Gino Cavalieri, Renato Mariani, Steffy O' Ville, Balletto Davis.* Oggi 2 spettacoli alle ore 15,15 e 21,15 con le divertentissime
« FANTASIE DALL'800 AL... »
36 quadri di *Falconi* e *Biancoli*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Carmen fra i rossi» F. Giachetti, Conchita Montes, J. de Landa.
AMBROSIO: «Il bambino e il Fòrese» di Forzano con Augusto di Giovanni.
CORSO: « Lo vedi come sei? » comicissimo con Macario e Franca Ciesla.
AUGUSTUS: La squadriglia degli eroi.
BALBO: « Katia » D. Darrieux. Ultime
IDEAL: « Lotte nell'ombra » e Grande Rivista d'illusioni con Cefalo.
STATUTO: « Oriente in rivolta » con George Arliss, e Carlone e col. Ult.
ALPI: « Una ragazza fortunata ».
NAZIONALE Vacanze d'amore. Rogers
MAFFEI: «Una donna vivace» e Rivista
MASSIMO: « Brigata selvaggia » (Vera Korène) e Docum. « Africa ». Ultime
ELISEO: «Ragazze sole» Darrieux. Ult.
COLOSSEO: « Abuna Messias » Pilotto.
TORINESE: Ultimatum di mezzanotte.
C. ALBERTO: La canzone del Danubio.
ESPERIA v. Tunisi 96 (Mercati nuovi): Canzone del cuore. Studente di Praga.
RADIUM: « La mia canzone al vento ».
V. VENETO: « Regina di Broadway ».
AQUA: « Isola delle vedove » e Varietà
REGINA: « Destino di sangue ».
IMPERIALE: « Il segreto del Tibet ».
ITALIANO (Colombo 25): Vergine folle
FORTINO Caso giurato Morestan; Var.
BELGIO: Il caso del giurato Morestan.
BRESCIA: « Francesca I » e Varietà.
DIANA: « Il Princ. Azim » (a colori).
PIEMONTE 2 film: « L'inesorabile » e « L'albergo delle sorprese ».
PORTA NUOVA: Vogliamo la celebrità
PRINCIPE: ore 15: « Francesco I ».
SAVOIA: « I diavoli del Mare del Sud »
REX: « Francia » (comicissimo).

Ride bene chi ride l'ultimo...

Chi ride oggi per l'ultimo giorno
con MACARIO al CORSO
al film LO VEDI COME SEI?!
porterà con sè l'eco delle infinite risate che hanno accompagnato questo film e la gaiezza gli sarà compagna per tutto il 1940.

Domani al CORSO

« I PRIGIONIERI DEL SOGNO »
E' l'ultimo clamoroso successo del cinema europeo; è il celeberrimo film di *Julien Duvivier* che, col titolo originale *La fin du jour*, ottenne a Venezia un memorabile trionfo.
« I PRIGIONIERI DEL SOGNO »
opera d'arte e di poesia, altissima di concezione e stupenda di realizzazione, è interpretata da *Victor Francen, Michel Simon, Madeleine Ozeray, L. Jouvet.* (Colosseum)

CINE-VARIETA' IDEAL

A. Centa, Paola Barbara nel film
LOTTE NELL'OMBRA
Sulla scena: *Cefalo* e la sua Comp. la più grande magia del secolo.

Al Cine CARLALBERTO

1.a visione per Torino
LA CANZONE DEL DANUBIO
vita e musiche di Strauss (Frölich)

Iniziate allegramente

il 1940 al Cinema
Nazionale con Vacanze d'amore
il comicissimo film interpretato
da Ginger Rogers, D. Fairbanks
Dom.: Imputato alzatevi! Macario

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

31 Dicembre 1939-XVIII

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

31 Dicembre 1939-XVIII.

Testera Eugenia ved. Gay, a. 86, da Montecastello, agiata, v. Stigione 26 — **Chio Angela** ved. Bertoglio-Gosio, a. 76, Capriata d'Orba, casalinga, v. del Carretto 34 — **Tesso Flaminia** ved. Bini, a. 66, da Cagliari, casalinga, v. S. Quintino 35 — **Oliva Giuseppe Antonio** fu Giuseppe, a. 60, da Buscolano, fioraio, c. 4 Novembre 146 — **Caviglio Vincenzo** fu Domenico, a. 41, da Torino, agiato, v. G. Casalis 38 — **Avramo Maddalena** ved. Brusetta, a. 71, da Vigone, casalinga, v. degli Apprecci 12 — **Gebernardi Elisa** ved. Pavesio, a. 67, da Zubiena, casalinga, v. Lucerna 27 — **Margari Antonietta** fu Rodolfo, a. 60, da Torino, casalinga, c. G. Sella 107 — **Ponzano Carlo** fu Luigi, a. 80, da Valmadonna, pensionato, v. Mazzini 44 — **Arnaudo Maria** fu Spirito, a. 60, da Torino, operaia, v. Stradella 203 — **Gargia Maria Alfonsina** fu Giuseppe, a. 71, da Saluzzo, agiata — **Di Napoli Vito** fu Michele, a. 76, da Palitri, pensionato — **Pacchiardo Teresio** fu Michele, a. 30, da Torino, cameriere — **Barale Carlo** fu Giacomo, a. 47, da Savigliano, manovale — **Cena Anna** fu Giovanni, a. 67, da Chivasso, casalinga — **Rossiana Cosimo** fu Giuseppe, a. 71, da Bussoleno Susa, scalpellino — **Fanello Giovanni** fu Giuseppe, a. 56, da Collegno, spazzino.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria artica continentale da nord-est si è molto attenuato, mentre hanno avuto inizio correnti d'aria marittima relativamente calda da ovest sud ovest che tendono a contrastare con le masse fredde persistenti. Il tempo perciò tende a peggiorare. Nebulosità in graduale aumento fino a copertura totale. Pioggerelle e qualche nevicata anche stagionate sull'alto Tirreno estendentesi domani sulla Val Padana e Alpi, specie nel pomeriggio. Venti moderati occidentali tendenti a liberarsi. Temperatura in graduale aumento.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: La carica agli errori: « Gli affari sono affari » — 13,30: Dischi di musica varia.
II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Dischi di musica da camera — 13,30: Orchestra Cetra — 14,20: Dischi di musica operistica.
I° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: « I fastidi della ricchezza » di Vittorio Lolini; Orchestrina Storaci.
II° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 15: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Tosca » di Giacomo Puccini.
III° PROGRAMMA POMERIDIANO - Ore 17,15: Dischi di musica varia.
I° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: (escl. RO1) Dischi di canzoni e melodie — 21: Concerto sinfonico-vocale — 22,10: Racconti e novelle per la radio — 22,20: Concerto del Quartetto Poltronieri — 23,15-24: Musica da ballo.
II° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi di canzoni e melodie — 20,30: (escl. MI1, RO3) Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Concerto sinfonico-vocale — 22,20: « Il vabolo del villaggio » di Dino Falconi e Oreste Biancoli — 22,50 circa: Dischi di musica varia — 23,15-24: Musica da ballo.
III° PROGRAMMA SERALE - Ore 19,30: Quartetto Buffa — 20,30: Canzoni tratte da filmi italiani — 21,5: Selezione di operette — 21,50: In campagna (dischi) — 22,10: Musiche per canto e pianoforte — 22,30-24: (FI1, NA1, AN) Musica varia e da ballo.

✝

Il

Dott. Ing. Cav. Alberto Sala

Patrizio Luganese

confortato dai Carismi religiosi e di speciale Benedizione Papale, ha lasciato oggi nel lutto e nel dolore

la Consorte **Irene Risso**;
i figli: **Jusa, Paolo-Maria** e **Romeo**;
i cognati e le cognate: **Risso, Castoldi, Guillot**, con le rispettive famiglie;
i cugini: **Accetti** e **Guerrerio** e parenti tutti.
Lo piange pure la fedele **Lena Costa**.

Torino, 31 dicembre 1939-XVIII.

I funerali avranno luogo martedì 2 gennaio 1940 ore 10,30 partendo da corso Duca di Genova 4. Si dispensa dalle visite e si prega di devolvere in beneficenza a favore della Società dei Luganesi l'eventuale omaggio di fiori.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Munito della Benedizione Papale serenamente spirava

Ponzano Carlo

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Enrico, Maria, Gina, Luigi, Teresa, Aida** con le loro rispettive famiglie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì ore 14,30, partendo da via Mazzini 44.

Non fiori, preghiere. (A

Torino, 31 dicembre 1939.

Impiegati e Operai della **Officina Meccanica Ponzano Enrico** annunziano la morte del signor

Ponzano Carlo

amato padre del loro principale.

Torino, 31 dicembre 1939. (A

Il **Personale** della Ditta **Ponzano Luigi** partecipa la morte del sig.

Ponzano Carlo

padre adorato del titolare. (A

Torino, via Belfiore 5.

Ieri dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, e confortata dai Carismi della Religione e dalla Benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, si è addormentata nel Signore in età di anni 81

Veronica Gaidano v. Reviglio

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Paolo** con la moglie **Teresa Graff** e figlie (Asmara); **Maria**; Arch. **Natale** con la moglie **Cecilia Bettazzi** e figli; il fratello **Giacinto**; le cognate, i nipoti ed i cugini.

La sepoltura avrà luogo martedì 2 gennaio alle ore 10,30 partendo da via Pomba 16. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Strambi Enrico Alessandro

La famiglia ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cibrario 6. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Ieri improvvisamente mancò ai suoi cari

Annetta Granconato

Ne danno addolorati l'annunzio i fratelli **Rosa** e **Giovanni**, i nipoti **Gasaro** e **Granconato**.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Quintino 31 bis.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Dio accolse l'anima eletta di

Rocco Fiorenza

artista insigne. Partecipano con dolore i parenti, l'affezionata **Fassino Giovanna**. I funerali avranno luogo il 2 corr. alle ore 10,30. Via C[illegible] 2.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-499

Scaramucce sul lago Ontario

Fu al giorno tre d'ottobre che il Commodoro Chauncey giunse in vista di Sachetharbour, dove doveva porre il suo quartiere, onde dare inizio alla costruzione e alla raccolta della flottiglia del lago Ontario. Era una sera abbastanza chiara, senza quelle tremende foschie troppo frequenti che il grande mare interno naturalmente produce, si direbbe come un uomo i vapori del suo fiato: una sera già un po' rigida, nella quale le torce di resina dei pescatori e dei soldati del Forte, che si erano fatti incontro ai nuovi arrivati, bruciavano facilmente, spandendo attorno quel loro gradevole odore, e i vivaci grappoli di scintille che si accendevano e si disperdevano silenziosamente nel buio. Apparve ben presto il Commodoro a cavallo, seguito da più di cento marinai, e da un numeroso carriaggio, che, come si poté constatare in seguito, trasportava almeno venticinque bocche da fuoco, e un carico adeguato di munizioni; dopo una breve sosta, durante la quale salirono al cielo le acclamazioni dei coloni, lieti dello sperato rinforzo, la colonna si rimise in moto, diretta senz'altro verso il villaggio. Prima che i marinai raggiungessero i loro accampamenti, un nuovo evviva fu lanciato in loro onore sulla piazza, davanti all'ingresso del Forte, e fu allora che il Commodoro Chauncey, voltandosi di sella in vista della moltitudine, e alzata la mano guantata per chiedere il silenzio, pronunciò quelle parole a cui, come i fatti provarono, tenne fede. «Ora che siamo arrivati noi, — disse su per giù il Commodoro — potrete ricominciare tranquillamente i vostri traffici sul lago; nessuno oserà impedirvi, o peggio, s'impadronirà delle vostre merci, lasciandovi nudi come i pesci dell'Ontario». Disse queste parole e non disse altro, ma per un uomo della sua tempra, fu come se l'avesse giurato sulla sua spada, e subito i coloni si sentirono riconfortati, dopo quel lungo seguito di anni e di terrori.

A incominciare dal giorno dopo, del resto, dovevano rivelarsi ai coloni i modi che il Commodoro intendeva seguire onde mantenere la promessa. Cinque navi di commercio, che potevano sostenere un armamento, furono da lui acquistate col denaro alla mano, e condotte in un improvvisato arsenale per disporvi su le bocche da fuoco recate sui carri, mentre al riparo di un baracchino eretto sulla piazza, il Commodoro medesimo procedeva all'ingaggio di volontari, con tanta fortuna che in sei giorni presto ebbe fatto di ingaggiarne oltre duecento. Se li faceva venire davanti, chiedeva nome e mestiere, quindi li palpeggiava nei muscoli delle braccia e delle gambe, e quando rimaneva soddisfatto, ordinava di segnarli sui registri e di concedergli un anticipo sulla paga. Procedeva all'esame con molta serietà e severità, che facevano temere una disciplina dura a bordo, ma l'entusiasmo aveva ragione delle esitazioni. Aggiungasi a questi sentimenti la speranza che il Commodoro si decidesse non soltanto a difendere la costa, bensì a portare la flottiglia sul territorio avversario, e di conseguenza alla paga normale avessero in breve ad aggiungersi i frutti delle prede e dei saccheggi. Non appena la folla che si era raccolta davanti alla baracchetta, era stata vigilata da lui, il Commodoro lasciava quel luogo e si recava in arsenale, dove notte e dì non si stava dal rinforzare ed attrezzare i legni per lo scopo per cui dovevano d'ora innanzi servire, e qui con la propria presenza incitava gli uomini curvi sulle murate o intenti a restaurare le velature; né era raro il caso che, afferrato questo o quell'arnese adatto, dopo essersi tolta la giubba dai galloni d'oro, si unisse alla ciurma con vigore giovanile. Finché non venivano ad avvertirlo che davanti al baracchino si era raccolta una nuova folla, e allora, rinfilatasi la giubba, senza neanche lavarsi le mani, tornava a saggiare e a soppesare col suo sguardo esperto e con le sue dita di ferro, le capacità del morale e del fisico degli aspiranti ad arruolarsi sotto la sua bandiera.

Questo inesorabile zelo del Commodoro non era dettato soltanto dal suo carattere, ma dal timore che, rincrudendosi subitamente la stagione, le acque del lago gelassero, costringendolo all'inazione magari sino alla successiva primavera, con spreco di materiale e di denaro, e col pericolo che l'ardore dei propri uomini e dei volontari si spegnesse nell'ozio delle taverne. Considerava inoltre che l'avversario doveva ormai avere avuto sentore dei suoi preparativi, e temeva che se le acque del lago fossero divenute una immensa pista traversabile persino ai cavalli, non venissero mandati forti nuclei contro di lui con lo scopo di distruggere le navi, e sconfiggerlo e conquistare addirittura il porto. Nei momenti di cattivo umore vedeva la sua carriera finire su quelle misere rive, e bestemmiava tra sé d'essersi messo nei guai. Se era notte, afferrava allora la torcia che teneva presso il capezzale, e si metteva a girare per il villaggio avvolto in una coperta, a caccia dei marinai attardatisi davanti ai bicchieri o tra le braccia delle ragazze, al quale riguardo raccontano che non si peritava di entrare senz'altro nelle alcove, o di gettare abbasso i malcapitati tra gli strilli della dama offesa e impaurita insieme. Ovvero si portava all'arsenale, e dove scopriva lentezza o malfare, o soltanto dove immaginava di scoprirli, lesto ricorreva a quella medesima torcia accesa e sfavillante che impugnava, percuotendone le schiene tanto selvaggiamente che presto s'imparò a temere la sua deambulante figura notturna armata di torcia e con una coperta gettata addosso nella fretta di levarsi dal letto, e si organizzarono dei turni di guardia, onde evitare che egli giungesse inatteso sui luoghi di ritrovo dei marinai e dei volontari; mentre il tentativo di farlo ammansire dai vezzi di una sirena, non ebbe fortuna, essendoché colei che aveva accettato di sacrificarsi per il bene comune, scoperta dal Commodoro nel proprio alloggio, fu da lui immantinente deposta fuori della finestra nel costume in cui si trovava, senza pietà dei rigori della notte sul giovane corpo bianco come la neve.

Questa perseveranza era però destinata a fruttificare, e non trascorse un mese dall'arrivo del Commodoro Chauncey a Sachetharbour che egli poté disporre di due legni armati, uno da dieci cannoni e l'altro da sei. Senza attendere oltre, prese allora imbarco sul maggiore dei due, e, avuta notizia che la nave ammiraglia inglese di ventisei cannoni, il *Real Giorgio*, aveva depredata una flottiglia di pescatori si mosse ad incontrarla. Venuti sulle rive, gli abitanti del Forte poterono assistere alla prima fase del cannoneggiamento, finché il *Real Giorgio*, avendo messo la prua verso il canale di Kingston onde rifugiarvisi e tenutogli dietro i legni del Commodoro, scomparvero in capo a un'ora gli uni e l'altra dalla scena, sebbene non cessasse d'essere udito il fragore della battaglia. Calò infine la notte, prima che si avessero altre notizie dei due legni, e ad opera dei rimasti furono allora accesi grandi fuochi sulla riva, che tingevano di riflessi sanguigni per largo raggio le acque; sicché, fosse per questi selvaggi colori che si rispecchiavano negli animi, molti incominciarono a temere un esito infausto della battaglia. Ma l'alba recò la vista consolante delle due navi armate veleggianti nelle acque del porto. Come presto si seppe, il *Real Giorgio* era stato costretto in secca nel canale, e soltanto la protezione di minute batterie di terra, lo aveva salvato dall'affondamento. Tra gli evviva dei coloni, il Commodoro, sceso che fu, venne portato in trionfo, e il felice risultato di questo scontro accrebbe la foga dei volontari. Ai primi di novembre, l'intera flotta americana prese di nuovo il mare in formazione di battaglia, precedendo il Brik *Oneida*, di 16 pezzi, su cui era il Commodoro. La stagione si manteneva tuttora mite, e in tutti era viva la speranza di arrivare a produrre, innanzi dei geli, tali guasti al nemico da togliergli per lungo tempo la voglia di predare quelle acque vaste quanto un mare.

Alessandro Bonsanti

La causa di beatificazione della Principessa Clotilde

Roma, 1 gennaio.

Si ha ragione di ritenere che la causa di beatificazione della venerabile Principessa Clotilde di Savoia Napoleone, la Santa di Moncalieri, stia per fare buoni passi verso la sua realizzazione. Sappiamo infatti che il Papa ha ricevuto in particolare udienza il rev. Padre Bernardo Lenzetti, dei Domenicani, che è il Postulatore della causa di beatificazione della Principessa Clotilde e senza voler penetrare nel segreto dell'udienza, non è neppur difficile poter fare delle considerazioni in proposito.

Intanto si apprende che gli atti del processo informativo diocesano, istruito e svoltosi presso il Tribunale ecclesiastico di Torino, sono stati consegnati alla Congregazione dei riti che già ha preso visione del procedimento. Dovranno inoltre essere istruite le pratiche e le documentazioni dei miracoli e delle grazie ottenute per l'intercessione della Principessa Clotilde, in favore di persone torinesi e moncalieresi che sono tuttora viventi e che perciò facilitano la documentazione e le prove.

Come è noto, sono necessari almeno due miracoli, provati sicuramente, per poter addivenire alla proclamazione di beatificazione, come altri due sono necessari poi per la canonizzazione. Ma già il Tribunale ecclesiastico di Torino ha avuto, durante il processo, parecchie comunicazioni di notevoli fatti eccezionali che furono presi in considerazione.

Le armi del forte di Phoenix

Altre tonnellate di munizioni rinvenute dalla polizia

Dublino, 1° gennaio.

Continuando le perquisizioni per il ricupero delle armi e munizioni asportate domenica scorsa dai magazzini del forte di Phoenix Park cinque tonnellate di armi e munizioni sono state rinvenute ieri in una capanna di Bramore nella contea di Drogeda. Un contadino ed un mercante di bestiame sono stati arrestati. Il totale delle munizioni recuperate fino ad ora è di 225 casse su 180 che sono state rubate.

Ieri sera sono state rinvenute altre due tonnellate e mezzo di munizioni in una capanna vicino a Dundalk.

Piroscafo greco alla deriva nell'Atlantico in tempesta

New York, 1° gennaio.

Il piroscafo greco *Tarsi Archis*, partito il 25 dicembre dal porto di questa città per Le Havre ha lanciato un S.O.S. annunciando il trovarsi senza direzione in mezzo all'Oceano in tempesta, in seguito alla rottura di un albero. La nave guardacoste americana *Campbell* è partita per soccorrerlo.

Una delle città d'Anatolia ora maggiormente colpite dal terremoto. L'abitato di Beyburth, che sorgeva a una quarantina di chilometri dall'epicentro.

INCONTRI PER LE VIE DEL MONDO

Un inglese d'eccezione e il suo libro di fede

Giacomo Strachey Barnes è tra le persone più geniali e interessanti, e forse l'unico inglese veramente e intimamente simpatico, che io abbia incontrato, e di tempo in tempo torno a incontrare, con sempre rinnovato piacere, per le strade del mondo. L'ho conosciuto, nel dicembre del '35-XIV, nella nostra Africa Orientale, in una baracca sulla duna di Mogadiscio: lui era arrivato in Somalia provenendo dall'India ed essendosi spinto prima in Eritrea; io venivo dall'Italia, avendo girato per l'Egitto, il Sudan, l'Uganda e il Chenia. Ci trovammo assieme in quella baracca appunto di Mogadiscio, ch'egli pittorescamente descrive nel suo libro *Half a life left*: la baracca dei giornalisti, dove eravamo installati, corrispondenti di guerra accreditati presso l'Ufficio Stampa della Somalia, per la guerra etiopica. L'ho poi ritrovato a Roma; e recentemente in Ispagna, sul finire della guerra civile. Quel giorno, a San Sebastiano, mi dichiarò che aveva lasciato il giornalismo, e adesso si occupava di affari, aveva fondato, insieme con un socio italiano, una casa commerciale d'importazioni ed esportazioni.

Quel che si fece a Parigi

Strana, in uno come Barnes, quest'inclinazione per gli affari, il gusto e la capacità dell'industria e del commercio. E' vero ch'egli di sé confessa: «... In quanto a soldi, sono avaro come uno scozzese...». Quest'inclinazione, insieme con uno speciale interessamento per la politica e le risorse dei Balcani, e insieme con la passione della vita nomade e dell'avventura, l'avevano portato in Albania, fino dal '911, quando questo paese faceva ancora parte dell'impero turco. E dell'Albania divenne uno dei migliori conoscitori, con ripetute esplorazioni, con lunghi e minuziosi studi, divenne forse, tra gl'Inglesi, il più competente in materia. Sicché, dopo la grande guerra, ch'egli combatté valorosamente, raggiungendo il grado di maggiore, nell'esercito inglese, e ferito, nel '17, sul fronte francese; dopo, aggregato alla delegazione inglese per la conferenza della pace di Parigi, era stato incaricato particolarmente della trattazione della questione dell'Albania. E fu lui a suggerire allora e propugnare quella che sarebbe stata felice soluzione: riconoscere e attribuire all'Albania i suoi legittimi confini geografici od etnografici, e darle un re degno nella persona d'un principe di Savoia, precisamente il Duca degli Abruzzi. Ma naturalmente, in quella bolgia della conferenza di Parigi, egli, comecché ragionasse, non fu ascoltato:

«... I Francesi erano decisi a concedere ai loro amici Serbi tutto ciò che avessero richiesto; il loro scopo era di creare uno Stato amico, potente quanto era possibile, sulla frontiera orientale italiana, in modo da attanagliare l'Italia... La Francia infatti agì verso la sua alleata latina come verso la Germania, suo nemico recente e storico. Lloyd George era poi fanaticamente propenso verso tutte le richieste greche. Wilson era buono, e venne mistificato all'estremo. E così l'Italia rimaneva l'unica amica dell'Albania; ma essendo la diplomazia italiana condotta con circa noncuranza dei veri interessi italiani, il suo appoggio alle fondamentali aspirazioni dell'Albania si comprovò più un ostacolo che un aiuto... Solo con l'avvento di Mussolini gl'Italiani cominciarono ad aver vedute chiare in materia...».

Barnes tornava poi in Albania, nel '22, per indagare sistematicamente possibilità di sfruttamento del petrolio e del tabacco:

«... Nel 1911 avevo osservato la presenza di frequenti tracce di petrolio. Altra nota risorsa dell'Albania era il tabacco. Nella valle di Elbasan ne cresceva che era inferiore per qualità soltanto al migliore della Macedonia. Il tabacco di Scutari, sebbene peggiore, poteva essere impiegato utilmente insieme con altre qualità. Queste due materie importanti potevano destare l'avido interesse dei capitalisti. Mio padre era uno dei direttori dell'Anglo-Persian Oil Company. Il mio vecchio amico di Cambridge, Ralph Joyce, aveva stabilito una piccola ma attiva società di tabacchi...».

L'assassinio di Tellini

E con la popolarità che il Barnes s'era creata nel paese, e che andò straordinariamente estendendosi e consolidandosi, com'egli arrivò quasi vicino a diventare reggente, se non addirittura re, officiato in questo senso da notabili indigeni e dagli stessi membri del Consiglio di reggenza, e proiettandosi insieme le sue nozze con una distinta signorina ugualmente inglese, e anche ben nota in Albania e fatta segno per le sue autentiche benemerenze alla più animata riconoscenza degli Albanesi, la soprannominata — Duchessa di Pertrella, — ossia la crocerossina Peggy Mosley Williams, attualmente moglie del ministro finlandese accreditato a Londra; come queste e altre svariate e rilevanti avventure, gaie e men gaie, si svolsero per Barnes in quei tumultuosi tempi di vita albanese, egli narra nel suo libro, con tranquilla sincerità e con una finissima saporosa arguzie. Però resta, a meritato ricordo, una strada di Tirana intitolata al suo nome. E con altrettanta sincerità, ma senza sorriso, con una documentata e incontrovertibile prospettazione dei fatti, nella loro nuda realtà, egli rievoca anche nel suo libro l'assassinio del nostro generale Enrico Tellini, e de' suoi addetti, fra Giannina e Santi Quaranta, il 27 agosto 1923; e la conseguente azione di Mussolini, che valse a dimostrare a tutt'il mondo «... che l'Italia aveva ritrovato il suo morale e faceva sul serio...». E Barnes aggiunge:

«... Quest'azione provocò uno scandalo tremendo in Europa. Tutti i pacifisti e i parolai schizzarono il solito veleno, tradendo nello stesso tempo il loro solito disprezzo della giustizia e dell'onore. La stampa inglese si prostituì: le fandonie raggiunsero l'estremo limite possibile. Ma le bombe venefiche non fecero nessun effetto... Mussolini... ottenne tutto quello che gl'importava: ampie scuse da parte del Governo greco, il pagamento immediato dell'indennità e la ripresa del lavoro da parte della Commissione, approfittando nello stesso tempo dell'occasione per dimostrare al mondo intero che l'Italia era guarita dai suoi mali postbellici e che il suo esercito era nuovamente degno del suo popolo. E quando, circa un anno dopo, l'Alto Commissario inglese venne assassinato in Egitto, il Governo inglese prese l'azione dell'Italia come un precedente, e fra un coro di approvazioni della stampa pretese un'indennità proprio dello stesso importo...».

Quasi un senso profetico del Barnes, che, socialista nell'anteguerra, aveva poi seguito con nuovo ardore e convincimento ormai radicato, dal 1920, la rivoluzione fascista in Italia; quasi senso profetico l'ispira, quando, rievocando in Albania attraverso la impaludata pianura della Musacchia, e ammirandone l'estensione e deplorandone l'abbandono, considera: «... può essere paragonata alle Paludi Pontine in Italia, e ancora aspetta il suo Mussolini, che la redima...». La redimeremo, la redimeremo, stai sicuro, amico Barnes.

L'idea romana

Ed egli viene ancora in Italia, a Roma, a studiare; poi migrò in India, corrispondente ordinario dell'agenzia *Reuter*. Aveva pubblicato, dal '28, il ben noto libro, *The universal aspects of Fascism*, con prefazione di Mussolini per le due edizioni londinesi, del '28 e del '29, e per la traduzione italiana, *Gli aspetti universali del Fascismo*, edito a Roma, dalla Libreria del Littorio, nel '31. Su quel fronte della Somalia, corrispondente di guerra della *Reuter*, partecipò alla battaglia di Neghelli e a quella dell'Ogadèn e Haràr, e mostrando tale sincero attaccamento alla causa italiana, e più marcio dispetto di quell'agenzia che rappresentava, — che gli ripudiava più del cinquanta per cento dei telegrammi e corrispondenze che lui inviava, e gliene travisava l'intonazione, — e dando prova di tale slancio e coraggio, da guadagnarsi, insieme con la medaglia commemorativa della campagna, l'ambito premio della nostra medaglia d'argento al Valore. Già quando il consesso di Ginevra aveva deliberato le inique sanzioni contro l'Italia, egli aveva spedito a Mussolini le sue decorazioni inglesi della grande guerra, per protesta contro la politica ipocrita e aggressiva del proprio paese, e per significare la propria adesione *toto corde* alla crociata di civiltà ch'egli riconosceva intrapresa e condotta dall'Italia fascista.

Dopo, in questi anni, il Barnes pubblicava due libri autobiografici, *Half a life*, e *Half a life left*: quest'ultimo, che ho citato sopra, da cui ho trascritto i periodi sempre riprodotti, si pubblica oggi in Italia, tradotto da Fabio Caddeo, col titolo *Io amo l'Italia - Memorie di un giornalista inglese* (Milano, Garzanti editore, già Fratelli Treves). Libro di una singolare attrattiva, e soprattutto per noi Italiani e fascisti. Non è certo più il tempo che gl'Italiani si commuovano e sdilinquiscano agli elogi degli stranieri — e il Barnes ci apprezzerebbe certo assai meno se così fosse ancora; — ma è argomento di soddisfazione uno straniero, un inglese, che mostra comprenderci quali siamo, e apprezzarci quanto valiamo.

Giova riconoscere, e si riconoscerà tanto più da questo libro, che Giacomo Strachey Barnes è un inglese d'eccezione, anche per l'intelligenza e il senso umano, e dotato di un'eletta e fervida spiritualità. Allevato prima in Italia, più tardi convertito dal protestantesimo al cattolicismo, sposato con un'italiana, informato e penetrato di romanità, nominato cameriere segreto di cappa e spada da Pio XI, e iscritto al partito fascista, egli ama l'Italia come sua seconda patria, o piuttosto come la Patria ideale, per l'inconcusso bimillenario primato di civiltà, di pensiero, di poesia, di arte, d'intellettualità piena e rifiorente nei secoli a ogni stagione, e per l'universalità religiosa e imperiale di Roma eterna, Roma *caput mundi*. Questo essenzialmente è al fondo del suo libro, ed è la sostanza del suo pensiero e della sua etica di vita:

«... cittadino inglese o cittadino italiano, la mia vita non poteva esplicarsi se non nel servizio dell'idea romana...»

E a chiarimento:

«... Roma fu la grande scuola alla quale terminai di formarmi, e invero non ve n'è alcuna migliore nel mondo... A Roma ci s'imbeve di uno spirito di universalità, di un senso sereno ed equilibrato della storia, della bellezza essenziale distillata da tutte le epoche, e del vigore e della saggezza di una Nazione che può vantarsi di essere, contemporaneamente, giovanissima e molto antica.

L'etica dello Stato fascista

Nel libro, la prima parte, *Roma*, è dedicata specialmente alla esposizione di vari colloqui avuti dall'autore con Mussolini; la seconda è dedicata all'*Albania*, cui già accennammo; e la terza all'*Abissinia*. E qui leggiamo a diretta e viva testimonianza, la documentazione, e una convinta e convincente esaltazione del grandioso sforzo e della trionfale vittoria degl'Italiani di Mussolini, la solida confutazione e la ritorsione di ogni diceria e calunnia insinuata e blaterata all'estero contro di noi, nei paesi dell'imperante demoplutocrazia, e una nobile e valida rivendicazione della virtù e della potenza dell'Italia *fascista*, contro la stupidità o la malafede de' suoi oppositori e denigratori all'estero.

«... E' tempo che si comprenda che l'Italia, personificazione del Fascismo, basata sul principio dello Stato Etico, è genuinamente e coscientemente ispirata da un fine morale. Ciò non esclude l'interesse particolare; ma l'Italia cerca innalzarlo in sfere sempre più ampie. Dalla famiglia alla professione, da questa agli interi cicli della produzione (la corporazione), dalla corporazione alla Nazione, dalla Nazione all'Europa centrale e occidentale con cui l'Italia è posta in strette relazioni, dall'Europa alle razze bianche, da queste al mondo. Si possono commettere errori, ma il fine è chiaro e ricercato con il più alto senso di responsabilità. Tutto il popolo italiano è ora permeato di questo scopo morale...».

Caratteristico, e dimostrativo della chiaroveggenza dell'autore, che il libro si chiude con la previsione dichiarata del conflitto che si scatenerebbe in Europa — che ora s'è scatenato; — e più caratteristico che l'autore non esitava ad affermare che sarebbero le potenze sedicenti liberali, le potenze demoplutocratiche, Inghilterra e Francia, a scatenarlo di proposito: «... Posso consigliare alla Germania e all'Italia: tenetevi pronte. *Si vis pacem para bellum*». Sono le ultime parole del libro: dettate da circa due anni fa, dal 1937.

Un inglese, il mio amico Giacomo Strachey Barnes, che evidentemente scrive scevro da pregiudizi: un inglese onesto e sincero, e con altrettanto cuore che cervello. Il suo *Io amo l'Italia* è assai più di un bel libro: è un atto di fede e di coraggio, e tanto più apprezzabile in questi giorni caotici e minacciosi.

Mario Bassi

PARADOSSI AMERICANI

Depressione e ricchezza

Nonostante l'impressionante esercito dei diseredati le terre, le miniere, le fabbriche offrono prodotti che superano di gran lunga tutti i bisogni: resta da risolvere il problema della distribuzione

NEW YORK, novembre.

Il fenomeno più notevole ed in un certo senso straordinario della decennale crisi americana è — come già abbiamo detto precedentemente — che essa non ha abbassato lo «standard» generale di vita della popolazione. Al contrario gli indici più importanti del consumo dimostrano che anche durante la depressione il livello dell'esistenza è andato elevando. A parte certe categorie specialmente disgraziate di cui ci siamo ripetutamente occupati in queste colonne e la caterve di quegli sfortunali (il cui numero si va cristallizzando in una cifra fissa) che la contrazione economica succeduta bruscamente all'espansione ha tagliato fuori da ogni attività produttiva, la grande massa del popolo americano non solo richiede gli stessi generi e gli stessi articoli di prima, ma ne ricerca sempre dei nuovi e più numerosi.

Raffinatezze, lusso, viaggi

La vita americana si va sempre più raffinando ed allontanando dalla semplicità primitiva di quella dei pionieri. Dalla cucina al vestire, dagli sports e dalla costruzione delle abitazioni ai godimenti intellettuali essa va diventando più complessa, più ricercata, più esigente nei gusti. Gli americani, e parliamo della gran maggioranza degli americani medi, acquistano quello che una generazione addietro sarebbe stato considerato incomprensibile stravaganza acquistare: quadri ad olio, libri di viaggi, semi di fiori esotici per giardini di ogni stile, dal giapponese al pompeiano, costumi speciali per ogni sport: equitazione, golf, canottaggio, caccia, pattinaggio e una varietà d'altri d'introduzione recente. Acquista ancora pianoforti, dischi fonografici di sinfonie classiche (chi lo avrebbe mai pensato prima!) edizioni rare, oggetti antichi sia pure d'antichità assai recente o dubbia, una infinità di ninnoli, di curiosità, di novità attraenti per quanto di scarsa o nessuna utilità. Se ne ha la prova nel moltiplicarsi dei negozi ma soprattutto nel loro abbellirsi. Le vetrine delle importanti ed anche delle modeste città delle città americane sono diventate delle mostre di squisito gusto artistico. Si ricorre all'opera di artisti specializzati i quali hanno acquistato l'occhio e la perizia di provetti direttori scenografici. L'arte della mostra sta diventando in America un'attività di prim'ordine. L'americano viaggia e viaggia molto. L'automobile ha aperto questo continente alla conoscenza di coloro che lo abitano i quali prima erano confinati, per mancanza di mezzi adeguati a percorrere tutta la sterminatezza, a quella rudimentale della propria regione. La crisi non ha fatto subire alla produzione ed all'uso dell'automobile arresti o retrogressioni. Essa ha stimolato negli americani l'impulso, già forte nella loro natura di muoversi, di sfuggire alle situazioni stagnanti, di esplorare, conoscere, tentar vie nuove. Allenati dalla dura esperienza della colonizzazione alla lotta e all'azzardo che ne temprò lo spirito avventuroso, essi non si sono rassegnati ad accettare passivamente il fato avverso. E si muovono come mai si sono mossi, spendono, relativamente ai loro mezzi, come mai hanno speso, imprimono ai loro gusti una varietà ed estensione che oltrepassano di gran lunga le limitate esperienze provinciali di una volta.

La ricchezza intatta

Il rifiuto di arrendersi ad una triste sorte fa parte di quel «pursuit of Lappiness», il conseguimento della felicità, che i padri della repubblica inclusero nella Carta Costituzionale come diritto naturale, ed inalienabile del cittadino americano, quel «pursuit of Lappiness» che informa tutta la storia di questo paese e la cui idea, rimasta viva durante gli anni della depressione, ha impedito che la nazione si accasciasse sotto il convincimento della disfatta. Un altro fatto significante che sta a dimostrare il persistere del sentimento e della fede in un destino migliore è che nessun oratore, nessun uomo politico, nessun studioso di condizioni economiche e sociali durante questo periodo disgraziato, ha avuto il coraggio, se pur gli si è affacciata l'idea, di proporre un abbassamento del livello di vita per conformarsi alle mutate condizioni economiche. Al contrario tutti hanno domandato un mutamento nelle condizioni economiche per uguagliarle allo «standard» di vita a cui il popolo americano era uso.

E ad esaminare le cose da un punto di vista obiettivo e sostanziale la pretesa è giusta. La contrazione della ricchezza iniziatasi con la catastrofe del 1929 è stata una contrazione di ricchezza cartacea, di titoli, di crediti, di speranze, di guadagni futuri andati in frantumi. Ma la vera sostanza, la ricchezza americana è ancora là intatta, mal distribuita quanto si vuole ma intatta ed in aumento. A cominciare da quella della terra: le «farms» che nel 1929 erano poco più di 6 milioni, sono aumentate nell'anno corrente a circa sette milioni ed è aumentata anche notevolmente la loro area di coltivazione. Il raccolto di grano di quest'anno ha raggiunto i 736 milioni di «bushels» (un «bushel» è 35 litri) e il granturco prodotto nel «corn belt» d'America rappresenta il 55 per cento di tutta la produzione mondiale come l'enorme raccolto del cotone rappresenta il 50 per cento del totale mondiale.

I raccolti delle patate, del riso (30 milioni di «bushels»), dello zucchero di barbabietola (circa 11 milioni di tonnellate) e del tabacco hanno superato ogni «record» precedente. Verissimo, non bisogna chiudere gli occhi ad un fenomeno assai doloroso: nei primi anni della depressione su ogni 1000 «farms» 236 furono espropriate ed i loro proprietari messi sul lastrico sono andati ad aumentare le schiere dei dannati del lavoro agricolo avventizio. Ma considerando il fenomeno da un punto di vista esclusivamente economico, le «farms» hanno solamente cambiato di mano e si trovano probabilmente nelle una più competente utilizzazione tecnica.

L'organizzazione produttiva

Dopo 10 anni di tempi calamitosi gli Stati Uniti producono ancora il 34 per cento del carbone mondiale, il 32 per cento del rame, il 35 per cento dell'energia elettrica, il 29 per cento del ferro, il 62 per cento di petrolio, il 78 per cento delle automobili per passeggieri, e il 56 per cento di autotrasporti.

In quanto ad articoli manifatturati la produzione di quelli di cotone raggiunge il 30 per cento della produzione mondiale, il 67 per cento per quelli di seta, il 67 per cento di quelli di gomma, il 43 per cento dei prodotti chimici e il 90 per cento dei lavori cinematografici. Ma le nude cifre non possono dar un'idea adeguata di un'organizzazione industriale che nelle sue infinite ramificazioni impiega 20 milioni di lavoratori. La sola industria dell'acciaio nei suoi 410 stabilimenti accentrati attorno a Chicago, a Pittsburgh ed a Birmingham è tanto colossale che i quattro maggiori di essi possono produrre una quantità d'acciaio superiore a quella di tutta la Germania. L'industria automobilistica che produce annualmente 3.500.000 veicoli a motore ne potrebbe produrre 6.000.000 con l'impiego diretto ed indiretto di 6 milioni e mezzo di operai. Lo stesso dicasi della produzione petrolifera le cui condutture percorrono come una vitale rete arteriosa tutto il Continente, dalla Pennsylvania alla California e alla Louisiana, e dal New Jersey all'Oklahoma e al Golfo del Messico.

La depressione economica decennale non ha distrutto la ricchezza e la produzione americana che sono in continuo aumento. E' questione di aggiustamento alla mutata situazione dell'economia mondiale. Il popolo degli Stati Uniti non ha alcuna ragione di disperare del proprio avvenire.

Amerigo Ruggiero

La prova del telefono, prima della immersione di un palombaro tedesco

La responsabilità giudaica nel conflitto mondiale

Giovanni Preziosi è uno degli scrittori politici italiani la cui coerenza non si è mai smentita. Con una straordinaria continuità di pensiero e di azione, derivanti da assoluto convincimento, egli da molti anni ha studiato, seguito e denunciato le trame le macchinazioni lo sviluppo di Israele nel complesso internazionale e sulla sua rivista *La Vita Italiana* ne ha costantemente rivelati i successivi obiettivi nel giuoco della politica mondiale.

Fin dal 1920 a sua cura furono tradotti in lingua italiana e stampati i famosi *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, formidabile documento di accusa in quanto svela non solo gli scopi di dominazione generale dell'ebraismo, ma anche i mezzi che a tal uopo vengono impiegati: già ne trattammo su queste colonne in occasione della ristampa del volume avvenuta pochi mesi or sono e facemmo notare come le appassionate polemiche sull'autenticità o meno del documento kahalico fossero superate dal fatto innegabile che tutto quanto in esso era indicato si andava fatalmente verificando. Ed ai *Protocolli* si appella ancora una volta Preziosi nel volume testè uscito *Come il Giudaismo ha preparato la guerra* asserendo giustamente che Hitler aveva ragione affermando nel 1925, in *Mein Kampf* che quando i *Protocolli* saranno diventati patrimonio di tutto il popolo, il pericolo ebraico potrà considerarsi scomparso, in quanto tutti avranno aperti gli occhi. Ma frattanto è l'ebraismo che, per i suoi scopi di dominio, a base plutocratica e sovvertitrice al tempo stesso, ha fermamente voluto e preparato l'attuale conflitto: esso temeva appunto che le forze nazionali, esaltate in Italia e in Germania da Mussolini e da Hitler — i quali avevano scorto il vero pericolo per l'umanità nel complesso uno e trino giudeo-massoneria-bolscevismo — diffondessero la verità fra gli altri popoli ancora soggetti al predominio della «democrazia» e cioè dell'ebraismo che con la sedicente «democrazia» — che in realtà è una plutocrazia — costantemente si identifica. Ripubblicando, organicamente e cronologicamente riuniti i suoi articoli, Preziosi apporta al pubblico una documentazione sintetica e grandiosa la quale non è opera improvvisata di attualità ma frutto di lungo studio e di ricerche difficilissime. Egli dimostra come l'ebraismo abbia nel governo britannico i suoi maggiori strumenti europei (se pur ha negli Stati Uniti i suoi uomini più rappresentativi quali il Presidente Roosevelt, la Presidentessa, nonché i grandi banchieri americani) e come l'Italia, nella sua rinascita nazionale, e cioè fin dalla guerra di Libia, si sia trovata aspramente di contro l'Inghilterra mossa appunto dalla potenza dei banchieri giudei. Furono sempre le medesime forze anglo-ebraiche le quali ci furono avverse e ci tradirono durante la grande guerra e dopo, a Londra, a S. Giovanni di Moriana, a Versaglia e più tardi, in Albania, a Corfù, a Ginevra, in Etiopia, e ciò perché qualunque tentativo di espansione italiana urta l'egemonia inglese nel Mediterraneo e su tutte le vie del mare ed urta anche i paralleli interessi della grande cricca finanzieri internazionali ang[...] daici.

La volontà di guerra [...] que in Londra, guerra d[...] e di predominio degl[...] uomini che a Lond[...] parato il conflitto c[...] come Mann e Hore[...] no'notoriamente leg[...] si ebraici ed espo[...] come Eden e Churc[...]

Innegabile è, [...] sponsabilità ingles[...] «guerra ebraica» [...] messo perfino dall[...] tannica più autorevo[...] plo, fin dal luglio scorso [...] *le Times scriveva: «L'Inte[...] di provocare la guerra è, [...] stro paese, apertamente conf[...] ta... Basta passeggiare per Londra, ascoltare i discorsi della gente che si pretende bene informata, per sentir dire che la guerra è ormai decisa, che se ne farà nascere l'occasione e che perfino la data ne è stabilita: al più tardi, il 12 agosto...».* Uno spostamento di venti giorni...

Si è avverata così la profezia dell'ebreo Emil Ludwig, lanciata ne *Les Annales* del giugno 1934: «*Hitler non vuole la guerra, ma egli vi sarà costretto, non quest'anno ma presto... L'ultima parola, come nel 1914, avrà l'Inghilterra*».

Come nel 1914 l'Inghilterra ha detto infatti la parola decisiva «guerra»; la causa occasionale, allora come ora stava nell'azione provocatrice di una piccola potenza orientale: nel 1914, la Serbia; nel 1939, la Polonia. Ma le rassomiglianze si fermano qui poiché — come tutti possono constatare — la diplomazia anglo-ebraica non è riuscita questa volta a trascinare al proprio fianco tutto il mondo per far combattere «la guerra della giustizia, del diritto e della democrazia».

L'acuta documentazione raccolta da Preziosi la quale — dopo aver rivendicato a Mussolini l'antiveggenza anche nei riguardi del problema ebraico — espone i termini di esso in Italia, in Inghilterra, Francia ed America e dimostra come la guerra ebraica sia necessariamente, fatalmente venuta, costituisce un insieme di importanza singolarissima per chiunque intenda, nella odierna situazione mondiale, vedere il vero volto della realtà sotto la maschera delle mutevoli apparenze e dietro le vane parole di certi uomini politici. Si verifica ancora una volta la giustezza delle parole dell'ebreo Disraeli, divenuto lord Beaconsfield e Premier britannico: «Gli uomini al potere non hanno da fare solamente con governi, imperatori, re e ministri, ma anche colle società segrete... All'ultimo momento, esse possono annientare tutte le sistemazioni. Esse hanno agenti dappertutto, senza scrupoli, che spingono all'assassinio; e possono, se lo credono opportuno, condurre ad un massacro generale».

Victor.

Libri ricevuti

Arch. FRANCO SPELTA: «I restauri della Collegiata di San Lorenzo in Mortara» (a cura del can. prev. Luigi Bughera, Mortara).

FILIPPO CARLI: «Saggi di Politica economica corporativa» (Nistri-Lischi Ed., Pisa) L. 20.

EGISTO LOTTI: «Cose d'altri tempi» (Nistri-Lischi Ed., Pisa) L. 8.

GIUSEPPE SCHNEIDER: «L'Imperatore Francesco Giuseppe e la sua Corte» (Ed. La Prora, Milano) L. 12.

LEONARDO SALVATORE SILIATO: «La riforma della Previdenza e Assistenza sociale nel ventennale dei Fasci di Combattimento» (Ed. La Prora, Milano) L. 15.

VINICIO ARALDI: «Cinema, arma del tempo nostro» (Ed. La Prora, Milano) L. 10.

LETIZIA VENTURINI: «Luigi Carrer tratto alla luce di un epistolario inedito» (Emiliano degli Orfini, Ed., Genova), L. 15.

13ª giornata

Le squadre inseguitrici sempre in vista del Bologna

I rosso-blu costretti al pareggio dai napoletani al Littoriale - Lazio e Ambrosiana dividono la posta a Roma - Al Torino è negata la vittoria - Stentato successo juventino sul Venezia - Rinascono le speranze del Milano che ha battuto nettamente la Roma

Scadente partita e stentata vittoria del Genova sulla Triestina: 1-0 (0-0)

RETE: Bertoni [II] al 30' della ripresa.

GENOVA: Zaro; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Gabardo, Bertoni, Scarabello, Conti.

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Loschi; Bertotti, Rancilio, Grezar; Magrini, Valcareggi, Antonini, Trevisan, Colaussi.

ARBITRO: Conticini, di Firenze.

Spettatori 8.000; incasso 58.000.

Genova, 1 gennaio.

Veramente, se il livello tecnico del giuoco italiano dovesse venir giudicato da quello che è stato messo in mostra in questa partita, ci sarebbe da stare poco allegri. Erano in campo due squadre che vanno per la maggiore, due di quelle squadre, che qualcuno definisce anche come eccellenti, che nessuno esita solitamente a classificare come buone. Ora, appunto come squadre, Genova e Triestina non sono riuscite, nei novanta minuti della partita, a produrre un lavoro di tipo superiore al mediocre.

Le individualità di valore non mancano nelle due compagini. Nei confronti domenicali di campionato è raro anzi trovarne tante riunite di un solo campo: una ... d'uomini che più hanno ... ori rappresentativi, ed ... quattro che sono all'in... stessa levatura.

... itti questi atleti ... non sono stati in grado ... ara di qualità elevata ... varii da quella prova di ... costruttiva e di impo... ica che è il risultato nul... dovuto concorrere pro... io d'errori, uno per par... l'unico punto della gior... , stremenzito frutto di lu... lavoro fatto, ha per contro ... dovuto avere il concorso di ... sbaglio da parte di chi lo ha segnato e di un altro di chi lo doveva parare.

Giuoco mediocre

Quanto di lodevole gli uomini in campo hanno saputo fare, è limitato al campo del lavoro individuale. Chè, parecchio di buono si è visto. Neri col suo stile di corsa e colle sue puntate incisive, Loschi coi suoi interventi calmi e tempestivi, Genta colla sua bella e ... energia, Trevisan colla ri... immediata di situazioni da tiro, Perazzolo colla continuità del suo lavoro, Rancilio con qualche pronta apertura sulle ali, hanno confermato quanto già si sapeva: che le individualità di valore non mancano nelle due compagini.

Quello che manca è l'assieme, l'organizzazione delle azioni, la coesione, il sistema, il modo pratico di sfruttare a vantaggio di tutti il molto di buono che vi è nei singoli. Proprio la cosa più importante, quella che deve dare al giuoco il carattere che lo contraddistingue.

Occorre comunque dire, che, anche così rotto, spezzettato, slegato e frammentario, il giuoco è stato tutt'altro che privo di interesse. La combattività ha supplito per la bellezza tecnica, e l'incertezza del risultato ha tenuta desta l'attenzione fino all'ultimo.

Sul campo faceva un freddo cane. Raramente è dato di vedere il campo dei rossoblu gelato. Ieri, esso era duro come il marmo sul fondo, e ricoperto da una leggera patina viscida alla superficie. Difficilissimo starsi in piedi in corsa. Attorno alla rete di protezione, i due o tre piccoli specchi d'acqua per il salto dei cavalli, erano trasformati in lastre di ghiaccio vivo. Poca meraviglia, che in simile temperatura, il pubblico non sia accorso così numeroso come di solito.

Come quasi sempre avviene, il primo tempo è stato il migliore dei due. Il Genova ha, per primo, preso l'iniziativa, mantenendola per una ventina di minuti. Lunghi periodi di predominio, attacchi nutriti, minuti di pressione continuata, tutto naufragava per l'incapacità di creare, in area di rigore, uno spiraglio, un'apertura in cui piazzare un tiro. Sistematicamente tutte le avanzate terminavano in un pallone spiovente dall'alto nella ressa che si formava davanti alla porta; una situazione che è sempre favorevole a chi difende, e di cui Loschi, Geigerle e compagni approfittavano senza farsi pregare.

Quando, verso la metà del tempo, la Triestina poteva dire essa pure la sua parola in fatto di aggressività, i suoi attacchi erano più larghi e più incisivi, ma ugualmente privi di senso conclusivo. Zaro aveva comunque molto da fare, uscendo di porta ed intervenendo qua e là su palloni alti, e sbrigava il suo lavoro molto meglio che di consueto non commettendo anzi che un solo errore, scontato con un semplice calcio d'angolo. La vera situazione da rete, il Genova la otteneva a cinque minuti dal riposo di metà tempo. Su un'apertura della destra verso la sinistra, Conti rispediva prontamente al centro: invece di trovare chi la deviasse in rete, la palla picchiava casualmente nel piede di un difensore che la spediva alla sopra la sbarra trasversale.

Il Genova segna

Alla ripresa, dopo pochi minuti di giuoco, si aveva finalmente un tiro meritevole del termine a degno di successo: una legnata di Trevisan, da fuori area, che mancava il bersaglio di pochi centimetri. Sardelli zoppicava malamente per un duro colpo ad una gamba ed il giuoco del Genova deteriorava alquanto, tanto che il pubblico una lesinava le sue disapprovazioni.

La Triestina puntava chiaramente al risultato nullo, e più si andava avanti e più pareva probabile che l'incontro si chiudesse senza punteggio. Al 30° minuto invece Conti veniva lanciato in profondità. Tocco all'interno a Scarabello. La mezz'ala sinistra rossoblu esita un istante poi attraversa lungo in direzione di Neri. Prima che la palla giunga all'ala destra, spunta, a pochi passi dalla porta, Bertoni. Il centro-avanti spicca il salto come per spedire di testa sulla destra del portiere, lato completamente scoperto: devia invece sulla sinistra, ed Umer sorpreso, la lascia entrare in rete fra corpo e palo. Tutto lì, come risultato positivo.

Qualche minuto più tardi, il Genova è ancora pericoloso, ad opera di Neri. Un pallone basso picchia nel palo, colpisce al viso il portiere, e rimbalza a lato. Lunghi e sterili attacchi finali della Triestina come fase conclusiva dell'incontro.

Il Genova sta tornando all'antico, come sistema di giuoco. Non c'è nè da approvarlo, nè da criticarlo. E' maggiorenne. Ed assume le sue responsabilità. Per il momento poi il suo non è nè un sistema, nè l'altro. E' a metà strada fra i due, ed una confusione di tutti e due. Bisogna attendere che sia tornato in acque calme.

E la Triestina, che meritava di portar via un punto e che avrebbe benissimo potuto portarlo via con un po' più di concisione ed un po' meno di sfortuna, è già stata vista sotto luce migliore. Colaussi non è stato chiamato sovente al lavoro, e quando è stato chiamato, non ha risposto soddisfacentemente.

Vittorio Pozzo

I risultati

SERIE A

A Torino: Juventus-Venezia 1-0
A Bologna: Bologna-Napoli 1-1
A Novara: Novara-Liguria 1-0
A Roma: Lazio-Ambrosiana 1-1
A Milano: Milano-Roma 3-0
A Genova: Genova-Triestina 1-0
A Bari: Bari-Torino 2-2

La partita Fiorentina-Modena verrà disputata oggi.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bologna	13	7	4	2	21	12	18
Lazio	13	6	4	3	21	13	16
Ambrosiana	13	7	2	4	24	14	16
Milano	13	6	3	4	24	14	15
Genova	13	6	3	4	31	24	15
Triestina	13	6	2	5	18	16	14
Juventus	13	6	2	5	19	21	14
Torino	13	5	3	5	16	16	13
Novara	13	6	1	6	12	13	13
Venezia	13	5	3	5	18	21	13
Roma	13	4	4	5	9	13	12
Bari	13	4	4	5	14	22	12
Liguria	13	2	7	4	12	18	11
Fiorentina	12	4	1	7	18	20	9
Napoli	13	4	1	8	10	22	9
Modena	12	1	4	7	8	16	6

Il Campionato riserve

A Torino: Juventus-Fiorentina 3-1.
A Modena: Modena-Liguria 3-0.
A Trieste: Ambrosiana-Triestina 3-1.
A Milano: Milano-Novara 0-0.
A Genova: Bologna-Genova 1-0.
A Napoli: Torino-Napoli 5-3.
A Venezia: Venezia-Bari 4-0.
A Roma: Lazio-Roma 4-0.

Poco dopo la mezz'ora di gioco, quando già Borel II aveva sbagliato il suo rigore, davanti la porta veneziana si formava una intricata mischia. Tre volte pareva che la palla dovesse finire in rete, ma l'intervento di un difensore e due fortunate parate di Bacigalupo neutralizzavano la minaccia.

Dopo molti attacchi la Juventus regola il Venezia con un rigore 1-0 (0-0)

RETE: Rava, rigore, al 25' del II t.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Bo, Borel II, Gabetto, Caposcale, Brilini.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora II, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pondrelli; Alberti, Defilippis, Pernigo, Corbelli, Busidoni.

ARBITRO: Soliani.

Spettatori [illegible]; incasso 45.000 lire.

Una prova assai laboriosa per la Juventus. Era convinzione generale alla vigilia che la partita non sarebbe stata troppo facile per i bianco-neri e poco è mancato che il Venezia non riuscisse a portar via un risultato pari dallo Stadio Mussolini.

Per quanto il comportamento della squadra lagunare sia degno della massima lode e per quanto la rete juventina sia scaturita da un calcio di rigore, non si può dire che la vittoria torinese manchi di giustificazione. Come qualità di gioco, almeno per lunghe fasi dell'incontro, come numero di attacchi la Juventus ha senz'altro prevalso. Prova ne sia che dal 5' al 17' del primo tempo i veneziani hanno dovuto salvarsi per ben sei volte in calcio d'angolo e che il computo totale di queste punizioni ne vede nove a carico dei nero-verdi e una sola al passivo dei bianco-neri.

Si sbagliano i rigori

Ma questa è soltanto computisteria: viceversa la legittimità del successo juventino deve ricercarsi nella pressochè continua pressione che si è notata in area dei lagunari, nelle miracolose parate di Bacigalupo: alcune frutto di autentica valentia e qualche altra di mera fortuna. Si deve inoltre aggiungere che la Juventus avrebbe potuto passare facilmente in vantaggio già nel primo tempo, sempre a mezzo di un legittimo calcio di rigore, che veniva però miseramente sbagliato.

Ma non bisogna credere che il Venezia abbia subito supinamente una continua superiorità bianco-nera. E' stato precisamente il contegno pugnace e animoso degli ospiti che ha spesso precluso ai padroni di casa la via che poteva portare direttamente alla segnatura. L'undici lagunare, nella sua prima esibizione torinese ha confermato la bella fama che l'aveva preceduto. Vedendolo manovrare è stato facile spiegare il buon numero di clamorosi successi che ha saputo conseguire, specie nella fase iniziale del torneo di campionato. Nessun asso di classe eccezionale si nota nei suoi reparti ma vi è abbondanza di buoni elementi, tenuti assieme da notevole amalgama tecnico. Di più v'è l'audacia giovanile, la volontà di ben fare, la vigoria fisica e la sua preparazione. Pur disponendo di materiale che si può soltanto definire buono, Girani è riuscito non soltanto a ottenere da tutti il massimo rendimento, ma anche mantenere i suoi ragazzi su tale media elevata, eliminando, per quanto possibile, e riducendo almeno al minimo, gli immancabili alti e bassi di ciascuno.

Della squadra il reparto che ha fatto migliore impressione è stato quello difensivo. Bacigalupo è un portiere che riscuote sempre fiducia e Tortora e Di Gennaro sono terzini calmi e sicuri, che non si perdono d'animo anche se le offensive avversarie imperversano e minacciano di travolgere. La mediana lavora onestamente ed ha periodi durante i quali sa anche brillare. Il reparto più scadente, per quanto anch'esso capace di qualche prodezza, è quello d'attacco.

E' chiaro che tali giudizi non debbono ritenersi assoluti ma solo formulati su quanto si è ieri potuto osservare. La prima linea manovra con disinvoltura ma spesso denuncia i difetti delle sue qualità. Ad esempio gli attaccanti veneziani peccano per la troppa rapidità; quando la velocità diventa precipitazione tutto va a scapito della chiarezza e della precisione. Gli attaccanti torinesi hanno ieri mostrato caratteristiche opposte: una certa esattezza in parecchie combinazioni ma lentezza a volte eccessiva.

Bisogna precisare, però, che le condizioni del terreno erano specialissime. La bassa temperatura aveva tutto gelato, sì che il campo presentava una crosta ghiacciata sulla quale diventava abbastanza difficile mantenersi in piedi: gli scatti, le volatine, i dietro-front improvvisi erano materia proibita. Molti apparenti madornali errori, qualche tergiversazione al momento di concludere, qualche volta venivano imposti dalle irregolari condizioni del terreno.

Quasi tutti i componenti l'undici juventino hanno avuto momenti buoni ed altri scadenti. Uno però si è comportato ottimamente da un capo all'altro dell'incontro. Rava, confermando l'elevatissimo grado di forma, raggiunto da qualche settimana, ha ancora una volta dato spettacolo di abilità eccezionale. I verdi hanno trovato in lui una barriera insormontabile: la sua squadra, giustamente ottenuta la concessione di un secondo calcio di rigore, ha dovuto a lui ricorrere per ottenere il punto della vittoria con il suo tiro che solitamente non perdona.

La prova juventina non è stata convincente e confortante come quella fornita contro il Bari, prova che tante speranze aveva fatto nascere su una delineantesi rinascita bianco-nera. Ieri tali speranze non sono naufragate ma tutta la squadra è stata di una linea al disotto del vittorioso comportamento di due settimane fa. Ma bisogna anche notare che il Venezia si è rivelato avversario più coriaceo di quanto non fosse sembrata la squadra pugliese.

Subito in apertura di gioco i due centro-mediani, saltando insieme, si sono colpiti con una reciproca testata. Niente altro che un momentaneo stordimento. Già al 4' Gabetto, per quanto ostacolato dal dinamico Di Gennaro, riusciva a sparare a rete, mancando di poco il bersaglio. Si aveva poi la serie dei sei calci d'angolo contro la porta di Bacigalupo e soltanto al 18' il Venezia entrava in area di rigore bianco-nera, con una azione molto bella alla quale partecipavano quasi tutti i componenti la sua prima linea: il tiro di Defilippis passava poco a lato dello spigolo. Per tutto il primo tempo Bodoira non doveva fermare un solo pallone inviato verso di lui da avversari.

Tiro che vale due punti

La Juventus scendeva abbastanza agevolmente verso l'area di rigore lagunare, ma l'attenta difesa non permetteva che le minaccie potessero concretarsi. Al 30', su una palla alta che stava per sormontarlo, Tortora saltava per fermarla volontariamente con la mano. Era evidente che il terzino aveva commesso uno sbaglio di stima circa la sua posizione: egli riteneva di essere fuori area, viceversa si trovava al di là della linea di un buon metro. L'infrazione, malgrado l'evidente errore in cui il veneziano era caduto nel fare il punto, appariva troppo evidente perchè Soliani potesse far finta di non aver visto.

Il rigore veniva battuto da Borel II, il quale è da troppo tempo che non ne tira. Se l'errore di Tortora era stato marchiano quello di «Farfallino» era balordo addirittura, l'errore di mira ammontava a un angolo di parecchi gradi.

Subito dopo la porta veneziana veniva assalita dalla combutta di tutti i suoi numi protettori. Si accendeva una mischia assai confusa; tre bianco-neri sparavano a rete a bruciapelo, ma prima un difensore e poi, per due volte, Bacigalupo, riuscivano a salvare. Le due parate del portiere dovevano assegnarsi al genere miracoloso.

Si inaugurava la ripresa con un nuovo angolo contro i verdi. Poi Gabetto metteva fuori di poco e, al 25', si verificava l'unica situazione veramente seria per Bodoira, a seguito di un calcio di punizione battuto da Alberti e ripreso da Corbelli. Al 25' nuovo mani in area veneziana.

Questa volta era Stefanini che, saltando commetteva il fallo. I juventini non confermavano fiducia a Borel II e davano l'incarico di tirare a Rava. Niente da fare per Bacigalupo; fucilata a mezza altezza e goal.

Al 34' e al 39' altre due parate di Bacigalupo, su tiri di Bo e di Gabetto. La seconda parata era di molta difficoltà, su palla rimbalzata a terra. Qualche scorribanda veneziana bene contenuta da Foni e specialmente da Rava. Al 42' lo unico calcio d'angolo della partita contro la Juventus e al 43' l'ultimo contro il Venezia.

I verdi, che nell'ultime fasi si erano prodigati più dei torinesi, accennavano maggiore stanchezza e calavano sensibilmente. All'incontro ha assistito il Federale.

Umberto Maggioli

Genova-Triestina. Il centravanti Bertoni, infiltratosi fra i terzini alabardati batte Umer con un secco tiro.

Il 13 non porta fortuna ai petroniani e il Napoli strappa loro un punto: 1-1 (1-1)

RETI: Vendittó (N.) al 7'; autorete Castello (N.) al 22' del primo tempo.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Andreolo, Corsi; Bariani, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

NAPOLI: Braglia; Fenoglio, Castello; Pastorino, Fabbro, Tricoli; Mian, Blasi, Quario, Prato, Vendittó.

ARBITRO: Dattilo.

Spettatori [illegible]; incasso 37.000.

Bologna, 1 gennaio.

Gli sportivi bolognesi hanno avuto la più sgradita delle sorprese nella tredicesima giornata del Campionato, contro un Napoli che naviga nelle retrovie e che non è certo squadra che potesse incutere soverchie apprensioni. E' bastato che le due ali Bariani e Reguzzoni fossero inferiori al loro compito e che il mediano sinistro Corsi, il quale risente del peso della lunga carriera, non riuscisse ad ingranare perchè la compagine dei campioni d'Italia apparisse come trasformata e non desse prova di efficienza.

Non è valso che Andreolo, generosissimo, si sia prodigato con tutto il suo ardore, che Puricelli abbia fatto di tutto per galvanizzare la prima linea: il quintetto di attacco non ha trovato il mordente per rendersi pericoloso. Così si è visto fin dalle prime battute il Napoli lanciarsi all'offensiva e Quario al 5' colpire un palo. Due minuti appresso i partenopei continuavano a premere e si portavano in vantaggio. Mian fuggiva e spediva uno spiovente davanti alla porta di Ferrari. Questi si accingeva a parare ma interveniva Corsi che rimandava corto. Vendittó sopraggiunto in corsa segnava e portava la propria squadra in vantaggio.

Successivamente la squadra rosso-blu non sapeva dimostrarsi pericolosa, sicchè molti dei suoi ammiratori hanno temuto sulle sue sorti. Fortunatamente al 22' è venuto il colpo fortunato che ha permesso il pareggio. Sansone spediva davanti alla porta di Braglia, dove intervenivano Puricelli e Castello. Il terzino campano aveva la meglio, ma spediva di testa la sfera nella rete di Braglia.

Favorito dalla sorte, il Bologna ha tentato per tutto il resto del primo tempo e nella ripresa di violare la porta avversaria, ma per le anzidette manchevolezze dell'attacco e per l'ottima difesa napoletana, che spesso si è salvata in angolo, non è riuscito a passare.

Milano-Roma 3-0 (1-0)

RETI: Boffi (rigore) al 13' del primo tempo; Biraghi al 4' e Boffi al 13' della ripresa.

MILANO: Zorzan; Bonifortí, Berra; Antonini, Bortoletti, Lòcchi; Remondini, Loich, Boffi, Chizzo, Biraghi.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Spitale, Bonomi; Campilongo, Panto, Amadei, Coscia, Alghisi.

ARBITRO: Rosso.

Spettatori 10.000; incasso 60.000.

Milano, 1 gennaio.

Su un terreno gelato e insidioso, la Roma ha avuto un inizio promettente per tentativi di Amadei e di Campilongo annullati da pronte parate di Zorzan. Quando però il Milano è passato al contrattacco, ha ottenuto due angoli ed al tredicesimo minuto, per un involontario fallo di mano di Acerbi, l'arbitro ha concesso un calcio di rigore che Boffi ha tramutato in goal con tiro raso terra.

La non convincente concessione della grave punizione a favore dei rosso-neri ha irritato i romani creando uno stato d'animo favorevole al nervosismi, ai falli e alle reazioni. Così al 28° minuto un netto fallo da rigore di Spitale su Loich non è stato punito dall'arbitro, forse per la legge del... compensi.

Al 30° un nuovo fallo romano è stato punito con un tiro di Boffi dal limite dell'area ed il pallone violentissimo ha battuto sulla traversa rimbalzando a terra sulla linea della porta e ritornando in campo. Due minuti dopo Chizzo è stato espulso dal campo per aver reagito con un calcio ad un fallo di Donati. Lo stesso Donati è stato a sua volta espulso al 36° minuto per aver colpito Loich.

Il primo tempo, infiorato da molti altri falli di minore entità, è stato così caratterizzato da un giuoco frammentario e irritante. Aggiungasi che Remondini, per la riacutizzazione di uno strappo alla coscia, ha lasciato il campo alcuni minuti rientrando poi in gioco ma rimanendo praticamente di nessun ausilio ai compagni.

La ripresa, con dieci uomini per squadra, ma il Milano con nove soli efficienti, è riuscita più regolare. Ma il gioco è apparso povero di stile e di manovra d'ambo le parti cosicchè si sono verificati soltanto due episodi degni di rilievo, quelli delle altre due reti milaniste. Al 4° minuto Biraghi, trovatosi solo davanti alla rete di Masetti, su passaggio di Loich, non ha avuto difficoltà a segnare; al 13° Boffi, giocato Gadaldi, ha sorpreso Masetti con uno spettacoloso tiro da venti metri che è andato ad insaccarsi nell'angolo alto sinistro della porta romana, suscitando l'entusiasmo del pubblico. Era presente S. E. Parenti presidente del C.O.N.I.

Lazio-Ambrosiana 1-1

RETI: Demaria (A.) al 42' del primo tempo; Piola (L.) all'11' della ripresa.

LAZIO: Blason; Faotto, Monza; Milano, Ramella, Baldo; Barrera, Pisa, Piola, Flamini, Vettraino.

AMBROSIANA: Peruchetti; Poli, Ballerio; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Galeati.

Spettatori 9.000; incasso 45.000.

Roma, 1° gennaio.

I dirigenti della Lazio si sono adoperati a tutt'uomo per rendere praticabile il rettangolo di gioco, dopo la intensa nevicata di sabato. Agli spettatori, che malgrado il freddo si sono dati convegno sulle scalee dello Stadio Nazionale, il campo si è presentato ben pulito ed ordinato; ma fin dai primi calci si è avuto modo di constatare che il fondo del terreno era completamente ghiacciato. Ne è risultato un gioco guardingo da parte di ambedue le squadre, i cui componenti hanno fatto sforzi non indifferenti per mantenersi in equilibrio.

E' ovvio aggiungere che l'Ambrosiana, abituata al clima rigido ed al terreni gelati, si è trovata più a suo agio; il primo tempo ha, infatti, registrato una netta superiorità di azioni da parte degli ambrosianisti i quali, dopo avere più di una volta sfiorato il successo e dopo aver perduto alcune occasioni preziose, hanno segnato al 42' con Demaria che, spostatosi completamente a destra, quasi dalla linea di fondo, rimetteva al centro un pallone a fil di palo, che Blason non riusciva a parare.

Nella ripresa la Lazio ha attaccato con piglio più aggressivo e Piola, che nel primo tempo era apparso apatico, ha fatto rifulgere la sua classe con azioni personali e con perfette aperture alle ali: il vercellese è stato l'autore del pareggio, che è avvenuto all'11' della ripresa, su azione del centrattacco azzurro, che approfittava della indecisione e confusione dell'intera difesa nero-azzurra provocata da un allungo di Pisa, per battere Peruchetti con un tiro violentissimo a mezza altezza.

Come l'Ambrosiana nel primo tempo, così la Lazio ha avuto un netto sopravvento nella ripresa; gli sono mancate le facili occasioni, che sono state banalmente sciupate. Nel complesso, una vivace partita: l'intera difesa dei nero-azzurri ha funzionato in maniera esemplare. Olmi è stato lo artefice primo del successo iniziale della sua squadra, pure avendo di fronte un avversario del calibro di Piola. L'anziano Ferrari è stato l'ordinato coordinatore degli attacchi nero-azzurri. Della Lazio, si sono posti in evidenza Flamini, il miglior uomo in campo, Pisa, Baldo e Milano.

Quattro angoli contro la Lazio e sei contro l'Ambrosiana.

Novara-Liguria 1-0 (1-0)

RETE: Calzolai (N.) al 22' del I tempo.

LIGURIA: Profumo; Bodini, Piazza; Pompei, Tortarolo, Malatesta; Spinola, Stella, Lazzaretti, Spadavecchia, Bellano.

NOVARA: Sain; Mazzucco, Gallimberti; Rigotti, Marmas, Vale; Calzolai, Romano, Mucci, Versaldi, Barberis.

ARBITRO: Bianrone.

Spettatori 4.000; incasso 20.000.

Novara, 1 gennaio.

La squadra novarese si è riabilitata del brutto incontro di Coppa Italia vincendo in modo inequivocabile contro la squadra ligure, e confermando ancora una volta come lo Stadio del Littorio sia, in sede di Campionato, inviolabile. E, pur riconoscendo all'avversaria la stanchezza dovuta alla disputa nel breve spazio di quattro giorni, di due tiratissime partite di Coppa Italia con l'aggiunta dei tempi supplementari; pur ammettendo che l'incompletezza nei ranghi abbia ancor più influito sul rendimento di gioco degli ospiti, occorre pur dire che la squadra novarese, col rientro di Calzolai e Barberis (anche se a questi si è riacutizzato lo strappo per il quale aveva osservato riposo, riducendone le possibilità), e con l'innesto al centro dell'attacco della riserva Mucci, un ragazzo che sa giocare e che è stato una rivelazione, — ha oggi manovrato in modo tale da essere in qualche momento e specie nel primo tempo, irresistibile per qualunque squadra.

I primi minuti di gioco, infatti, avevano subito fugato le apprensioni dovute al rimaneggiamento forzato della linea attaccante novarese, in quanto proprio Mucci faceva sibilare, di poco sopra la traversa della porta di Profumo, un forte tiro.

Il Liguria conteneva bravamente le folate azzurre, folate che avrebbero potuto già all'11° avere concreto risultato se il montante alla sinistra del difensore ospite, non si fosse incaricato di respingere un pallone scoccato da pochi metri da Barberis. I terzini ospiti, non troppo complimentosi in verità, avevano il loro da fare, sinchè al 22° Calzolai aveva modo di portare in vantaggio la propria squadra: ricevuto un passaggio da Romano velocemente si portava verso Profumo, poi quasi dal limite campo faceva partire un tiro con un poco di effetto che si insaccava nella rete del difensore ligure.

Il punto intensificava la combattività novarese e due pali al 36° e al 37° neutralizzavano altrettanti ben diretti tiri di Mucci e Versaldi.

La ripresa, seppur ugualmente combattiva, era in tono minore in fatto di tecnica. Il «Liguria» attaccava nei primi minuti, ma si faceva nuovamente respingere dai novaresi nella propria area al quarto d'ora, momento in cui un altro palo aiutava il difensore ospite a salvarsi da un forte tiro di Calzolai. Qualche angolo per parte, una bellissima parata di Sain, e poi la fine.

Sono stati tirati 4 calci d'angolo contro il Liguria; due contro il Novara.

La Serie C

GIRONE A. — **A Treviso:** Treviso-Ampelea 0-0; **a Valdagno:** Marzotto-Sandonatese 2-0; **a Fiume:** Vicenza-Fiumana 1-0; **a Monfalcone:** Monfalcone-Schio 2-1; **a Trieste:** Ponziana-Pordenone 9-0; **a Gorizia:** Rovigo-Gorizia 1-0. Hanno riposato: Mestre e Orion.

GIRONE B. — **A Milano:** Redaelli-Pirelli [illegible]; **a Sesto San Giovanni:** Falck-Codogno 3-2; **a Bergamo:** Parma-Ardens 3-2; **a Brescia:** Caselini-Trani 9-0; **a Cremona:** Cremonese-Crema 0-0; **a Piacenza:** Piacenza-Alfa Romeo 1-1; **a S. Michele Extra:** Audace-Mantova 3-0; **a Reggio Emilia:** Reggiana-Parma 2-2.

GIRONE C. — **A Carate Brianza:** Caratese-Borgolanese 3-1; **a Biella:** Casale-Biellese 1-0; **a Legnano:** Legnano-Varese [illegible]; **a Ponte San Pietro:** Pro Ponte-Cremona 2-1; **a Monza:** Monza-Cusano 1-1; **a Gallarate:** Pro Patria-Gallaratese 3-1; **a Como:** Comense-Seregno 1-1. Ha riposato: Lecco.

GIRONE D. — **A Chiavari:** Entella-Pinerolo 3-0; **a Casale Monf.:** Casale-Vado 3-2; **a Sestri Ponente:** Cavagnaro-Cuneo 3-1; **a Canova:** Rivarolo-Doria 2-1; **a Pontedecimo:** Valpolcevera-Acqui 3-1; **a Savigliano:** Saviglianese-Asti 0-0; **a Savona:** Savona-Tigullia 2-1. Ha riposato: Albenga.

GIRONE E. — **A Forlì:** Forlì-Empoli 3-0; **a Ferrara:** Ferrara-Prato 3-3; **a Ravenna:** Ravenna-Sporta 0-0; **a Cesina:** Cesina-Grosseto 2-0; **a Carrara:** Carrarese-Luca si gioca oggi; **a Pistoia:** Signe-Pistoiese 3-2; **a Carpi:** Carpi-Forlimpopoli 4-0. Ha riposato: Pontedera.

GIRONE F. — **A Cagliari:** Foligno-Cagliari 4-3; **a S. Benedetto Tronto:** Sambenedettese-Gubbio 3-0; **a Rimini:** Rimini-Fano 5-1; **a Montevarchi:** Montevarchi-Sangiovannese 1-0; **a Pesaro:** Arezzo-Pesaro 3-1; **a Città di Castello:** Tiferno-Ascoli 0-0; **a Terni:** Terni-Macerata 1-1. Ha riposato: Jesi.

GIRONE G. — **A Terranova:** Aquila-Terranova 4-0; **a Bagnoli:** Ilva Bagnoli-Savoia 2-0; **a Giulianova:** Pescara-Giulianova 3-0; **a Roma:** Mater-Alba rinviata per la neve; **a Orbetello:** Orbetello-Teramo 4-0; **a Castellammare di Stabia:** Stabia-Civitavecchia 4-0; **a Rieti:** Supertessile-Sora 3-1. Ha riposato: Ilvamaina.

GIRONE H. — **A Siderno:** Siracusa-Siderno 4-0; **a Potenza:** Potenza-Pro Italia 4-0; **a Salerno:** Salernitana-Nicastro 5-0; **a Manfredonia:** Manfredonia-Brindisi 0-0; **a Messina:** Messina-Barletta 1-1; **a Taranto:** Taranto-Molfetta 3-0; **a Lecce:** Lecce-Foggia 1-0.

FUMATORI... FUMATRICI...
Evitate l'ingiallimento dei vostri denti usando quotidianamente
SMOKO
Il dentifricio che neutralizza l'effetto della nicotina.

SAPONE AL LATTE
Viset
NUTRIMENTO DELLA PELLE
GIOIA DELLA TOELETTA

Il paltò di pura lana CAMET
è un miracolo di qualità e buon prezzo!
LE CONFEZIONI PIU' ELEGANTI
VENDUTE DIRETTAMENTE
dal Fabbricante al Consumatore
IMPERMEABILI, PALTO', VESTITI
confezionati lire 115 - 150 - 175 - 200
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
PALTO' o VESTITO SU MISURA
da lire 200 in più (tutto compreso)
CONFEZIONE DI PRIMA QUALITA'
CAMET Via Consolata 15
TORINO - Tel. 42-518

Incontrastato dominio del Torino e fortunoso salvataggio barese: 2-2 (1-1)

RETI: Capri (T.) al 5'; Mancini (B.) al 37' del primo tempo; Petron (T.) al 1'; Dugini (B.) al 41' della ripresa.

BARI: Monti; Del Bianco, De Bono, Andriolletto, Mancini, Bonino; Dugini, Cappellini, Dugini, Arienti, Fabbri.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Baldi; Borrini, Marchini, Michelini, Petron, Capri.

ARBITRO: Tonnetti.

Spettatori 4.000; incasso 27.000.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 1° gennaio.

Era venuta l'ora, per il Bari, di cedere sul proprio terreno, dopo due anni di strenua resistenza. Rassegnata alla sconfitta la squadra, alle prese con un avversario nettamente superiore per gioco e rendimento; rassegnato il pubblico, tenuto sotto l'incubo di uno scarto di punti troppo netto. A salvaguardare l'imbattibilità del campo barese rimase l'arbitro e bisogna riconoscere che tanto fece e tanto ne combinò che alla fine il Torino anzichè avere all'attivo una vittoria sensazionale si trovò un solo punto in saccoccia e quello dovette prendere per buono come magro frutto della sua grande fatica. Prima di ogni commento conviene raccontare la partita a beneficio dell'esposizione dei fatti per far capire quale peso ha avuto sull'andamento del giuoco il signore del fischietto.

I granata in vantaggio

Quando le due squadre si presentarono faceva freddo, un freddo [illegible] per quanto cielo di [illegible], e c'era poca gente dinnanzi agli spalti troppo grandi. Il fondo del terreno era buono, appena appena pesante in qualche posa, ma tale da permettere la più regolare manovra di gioco. Il Torino iniziò bene, in tono franco, e segnò subito. Il portiere Monti, riserva promossa per l'occasione alla prima squadra, si inpappinò alla prima parata e dopo aver fermato un pallone alto lo lasciò cadere, così da permettere a Capri, che si rinchiuse al centro, di calciare in mischia e di piazzare in rete. Un grosso infortunio della difesa, a voler essere sinceri, ma un punto prezioso per il Torino.

La reazione del Bari, disordinata ma vigorosa, trovò vigile la difesa granata e quando Dugini, al 9', scappò via fiancheggiato da Ferrini, toccò ad Olivieri di uscire dai pali per chiudere la via all'attaccante avversario e neutralizzarne il tiro con una parata istintiva. Non c'è stato nulla di irregolare in quel guizzo del biancorosso e nella difesa dei granata; nulla, proprio nulla che non fosse possibile rilevare anche a distanza, ma Tonnetti commise il primo dei suoi grossi sbagli e, fermando il gioco, ordinò un... rigore contro il Torino. Inutile dire che nessuna protesta valse a fargli cambiare parere e Del Bianco si avanzò a piazzare la palla sul disco ed a battere la punizione. Rincorsa. Tiro. Bersaglio mancato in pieno, tanto che il pallone andò a rotolare fuori di fondo, ben oltre il montante destro. Lo scampato pericolo fece ad ogni modo capire quanto sarebbe stato difficile al Torino vivere su di un solo goal di vantaggio.

Ansioso di ricuperare, il Bari operò il primo cambiamento di formazione. Mandò Mancini in prima linea a far valere il suo peso e la sua forza di propulsione ed arretrò a centro sostegno Arienti, giocatore negato per l'attacco. Ciò conferì alla squadra una maggiore aggressività, ma furono anche i granata a far maturare delle occasioni da rete. Una, più di ogni altra propizia, la ebbe Capri al 25', ma l'intraprendente estremo dopo di essersi portato al centro ed aver superato Del Bianco, fu tanto sorpreso di trovarsi solo e lanciato [illegible] il successo che tirò subito appena entrato in area e con [illegible] precipitazione da mettere malamente a lato, pur avendo la piena possibilità di avanzare ancora a piacer suo e di portarsi a tu per tu con il portiere. Ciò costò al Torino un goal sicuro ed indusse il Bari a farsi sotto con maggior vigore.

Come già era avvenuto prima, gli attacchi dei locali ebbero carattere di assalto più che di azione manovrata. Centri, rovesciate, puntate diritte che chiamarono Olivieri ad un lavoro a volte affannoso e tutta la difesa ad un arginamento che non allontanava mai la minaccia in modo definitivo. Il portiere si salvò con qualche pugno alla palla, ben centrata, e tutto il sestetto di copertura andò avanti per minuti e minuti a respingere corto, a deviare a lato, ad accettare in serie duelli con gli avversari, baloccandosi quasi in una difesa della quale pareva non intuire tutto il pericolo.

Fu così che al 38', uscito Olivieri ad intercettare a pugni chiusi un centro dell'ala sinistra, la rete torinese restò sguarnita e Mancini, riprendendo lesto la respinta del portiere, piazzò a segno il pallone, che si infilò direttamente senza che un solo granata avesse tempo a retrocedere per tentare di salvare la casa incustodita. Spari di mortaretti come la finale di una festa pirotecnica e scene di gioia quali a Torino non si verificherebbero neppure se dal cielo cadessero a mille e mille i biglietti di banca di grosso taglio.

Il Torino ripartì in quarta velocità all'inizio della ripresa. Fuggì subito Borrini e sul suo centro si avanzò, a raccogliere di testa ed a ficcare in rete, Petron, che era scattato via fra i terzini. Uno splendido goal, al quale non fece ero neppure un applauso. A questo colpo il Bari si accasciò ed in campo non rimasero che i granata a far gioco. Essi si distesero in avanti, presero a comandare la manovra e diedero vita ad azioni ed avanzate così belle, chiare, efficaci che gli avversari ne furono totalmente disorientati. Ogni partenza di attacco granata si sviluppò con sicurezza ed ogni offensiva mise in pericolo la porta barese.

Ancora pressione torinese

Andava così forte il Torino che le reti al suo attivo avrebbero dovuto salire ad un numero rilevante. Invece... Avvenne che il Bari non sapendo come altrimenti difendersi commise falli ed irregolarità tanto gravi quanto evidenti e l'arbitro assistette a tutto ciò senza mai intervenire. Prima fuggì Borrini che sospinto al momento del tiro calciò a lato e rotolò a terra. Poi l'azione si ripetè su di un allungo di Michelini e fu anche l'estremo destro a sbilanciarsi per un urtone ed a tirare fuori di fondo. Infine un centro di Capri vide ancora Borrini intervenire a pochi passi dalla rete, ma De Bono impedì al fortunato granata di trovare il punto vulnerabile della porta avversaria.

Tutto bene, tutto regolare per Tonnetti, ma non c'è da stupire di ciò, perchè in seguito accadde ben peggio. Il Bari sballottato ed incapace di organizzarsi provò a passare Cappellini al centro dell'attacco, Mancini a mezzo destro e Dugini ad interno sinistro. Nessun risultato ed anzi, su una punizione battuta dai granata, Michelini mancò per un nonnulla la palla che un piccolo tocco avrebbe potuto deviare nella rete barese.

Insistendo il Torino ad attaccare, al 19' Capri partì con la palla fra i piedi e stava per calciare in piena area quando di fianco arrivò Del Bianco che con uno sgambetto evidentissimo lo mandò a terra.

Quello, nume del calcio!, era un fallo da rigore, anche a voler chiudere i due occhi per non vederlo e si arrestarono in attesa del fischio gli stessi bianco-rossi, ma toccò di vedere l'arbitro fare grandi segni perchè il gioco continuasse. Allora Del Bianco pensò di approfittare dell'indulgenza e, dopo di aver dato anche una manata alla palla, al 28' atterrò Michelini. Questa volta l'arbitro accorse, ma... si limitò a chiamare i due capitani ed a raccomandare che volessero temperare la loro foga. Poi, fattosi avanti, quando ancora Del Bianco abbracciò Capri e lo trattenne, concesse una punizione fuori area che provocò un tiro di Cappellini parato da Monti.

La pressione incessante del Torino si esaurì a dieci minuti dalla fine con un pallone di Marchini e il portiere [illegible] e si ebbe il serrate dei padroni di casa. Attacchi tempestosi, a palla alta, condotti con [illegible] e [illegible] impetuosi da mettere in difficoltà i granata. Prima che Olivieri e compagni potessero in qualche modo fronteggiare quella sfuriata, quando Piacentini per non rimandare di fronte a due o tre avversari accorrenti rovesciò verso la propria rete. Olivieri che non si attendeva l'improvvisazione del compagno non arrivò a deviare in angolo e la palla dopo aver picchiato contro la traversa cadde a terra dove Dugini riuscì in mischia a toccare per primo ed a darle il giusto indirizzo della porta. Così sfumava a quattro minuti dalla fine un successo che il Torino avrebbe pienamente meritato, sfumava anche perchè l'arbitro coronava l'opera sua annullando subito dopo, per fuori gioco che egli solo rilevò, un punto di Michelini.

Evidentemente doveva andare così. Vogliateci credere se vi diciamo di non ricordare un arbitraggio che abbia, come quello odierno di Tonnetti, danneggiato una squadra al punto di impedirle in ogni modo una vittoria che avrebbe dovuto essere piena ed inoccupibile. Dal rigore concesso al Bari, all'annullamento dell'ultimo goal granata, l'opera dell'arbitro è stata inesplicabile. Eppure il Torino ha dovuto accettarla e forse rallegrarsi ancora di non averne avuto danni maggiori.

La partita ha nella sua stessa cronaca il più esatto commento. Eccezion fatta per venti minuti del primo tempo e per dieci della ripresa i granata hanno dominato a loro piacere, sorretti da una mediana che ha avuto in Allasio e Baldi due elementi di alto rendimento. La prima linea è stata diretta da un Petron in grande giornata e si è valsa del lavoro delle due estreme. In Marchini si è notato un leggero miglioramento mentre ancora ha deluso Michelini, il cui gioco non ha avuto risalto nè efficacia. Con la mezz'ala destra ed il centro attacco all'altezza dei compagni la squadra avrebbe, nonostante l'arbitro, stravinto. Nella giornata il Bari non è esistito che a grandi tratti per la gran forza di Mancini e l'abilità di Cappellini.

L'unità è andata alla deriva e si è salvata, come si è detto, unendo al lecito e all'illecito una foga ammirevole. Questa partita, seppur falsata nel suo risultato, ha rilevato un Torino dalle prima di ora insospettate possibilità. Un Torino che se non abbandonerà la via buona potrà ben presto fare secondo quanto da mesi attendono i suoi dirigenti ed i suoi sostenitori.

Luigi Cavallero

CURIOSITA' CIFRATE

Il milanista Boffi è attualmente in testa alla classifica dei tiratori scelti. La graduatoria, infatti, dopo la tredicesima giornata, è la seguente:

Con 13 reti: Boffi (Milano).
Con 8 reti: Guarnieri (Ambrosiana).
Con 7 reti: Puricelli (Bologna), Gabardo, Conti (Genova), Demaria (Ambrosiana).
Con 6 reti: Gabetto (Juventus), Piola e Pisa (Lazio), Menti (Fiorentina), Neri (Genova), Petron (Torino).
Con 5 reti: Costa (Triestina), Corbelli e Alberti (Venezia).
Con 4 reti: Reguzzoni (Bologna), Morselli (Fiorentina), Bellini e Bo (Juventus), Torti e Romano (Novara), Quario (Napoli), Trevisan (Triestina).

I marcatori segnano maggiormente ora o, viceversa, erano più attivi negli anni scorsi? Per rispondere alla domanda abbiamo sfogliato il nostro archivio dal quale abbiamo appreso dati istruttivi. L'anno scorso, dopo la «tredicesima», il miglior realizzatore, Dugini, del Bari, non aveva segnato che 7 porte; Boffi, Campatelli, Puricelli, Reguzzoni, Scarabello e Viani II lo seguivano con 6 reti. Nella stagione 1937-38, sempre alla tredicesima giornata, al comando era Trevisan, a quota 11; venivano poi Michelini (9), Piola, Ferraris, Meloni e Sernetti (8).

Anche nel 1936-37 il capolista, Buscaglia, non era andato più in là di 11 reti; Piola seguiva il «granata» con 10 porte; a quota 9 era Gabetto, mentre Meazza, staccato, non aveva ottenuto che 8 successi. Il «balilla nero-azzurro» era invece al comando della graduatoria nel campionato 1935-36, con 15 porte; Piola, ancora secondo, era staccato di 4... lunghezze; con 9 reti veniva poi Silano.

◆ ◆

Scorzoni è l'arbitro che, a tutto ieri, ha diretto più partite di Serie A. Ecco la classifica:

Con 10 partite: Scorzoni.
Con 7 partite: Ciamberlini, Mattea.
Con 6 partite: Dattilo, Scarpi, Soliani, Galeati.
Con 5 partite: Zelocchi, Morelli.
Con 4 partite: Barlassina, Pizziolo, Rosso.

◆ ◆

Il fatto curioso della tredicesima giornata è che il Napoli ha finalmente segnato fuori casa, a Bologna, sul campo dei campioni d'Italia. E' la prima volta che ciò accade ai buoni partenopei, nel corso di questo campionato. Grazie alla rete, tanto attesa, segnata da Venditto, il Napoli ha così conquistato il primo punto in trasferta, nonchè il primo pareggio. E quindi, con ciò, oltre a fare un grosso piacere ai propri tifosi, ne ha fatto pure contemporaneamente uno, non meno grande, alle squadre che inseguono il Bologna.

Il torneo dei cadetti

L'Atalanta sola al comando

I risultati

A Livorno: Livorno-Catania 7-0
A Padova: Padova-Fanfulla 3-0
Ad Alessandria: Alessandria-Siena 2-0
A Pisa: Pisa-Atalanta 4-4
Ad Udine: Udinese-Sanremese 2-0
Ad Ancona: Anconitana-Vigevano 3-1
A Lucca: Lucchese-Brescia 2-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Verona 6-2
A Palermo: Palermo-Molinella 1-0

Le classifiche

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
	Partite				Porte		
Atalanta	13	7	4	2	29	11	18
Brescia	13	8	1	4	25	12	17
Anconitana	13	6	5	2	21	15	17
Lucchese	13	6	5	2	24	16	17
Udinese	13	8	1	4	30	20	17
Livorno	13	7	2	4	33	14	16
Alessandria	13	6	4	3	19	12	16
Fanfulla	13	4	5	4	16	14	13
Pro Vercelli	13	5	3	5	21	21	13
Siena	13	5	3	5	17	17	13
Palermo	13	5	3	5	16	24	13
Padova	13	5	2	6	27	27	12
Verona	13	5	2	6	23	26	12
Vigevano	13	4	2	7	16	27	10
Pisa	13	2	5	6	20	32	9
Sanremese	13	3	3	7	9	19	9
Catania	13	1	5	7	9	32	7
Molinella	13	0	3	10	11	30	3

A LIVORNO: Livorno-Catania 7-0. — Il risultato per se stesso indica chiaramente quale sia stato l'andamento della partita. Schiacciante superiorità degli amaranto sull'undici siciliano apparso debole in ogni reparto. Il Catania, obbligato in difesa fin dalle prime battute, ha sostenuto l'offensiva del Livorno fino alla mezz'ora, indi gli avanti labronici hanno avuto via libera. Al [illegible]', su azione Zidarich-Viani II, Costanzo ha segnato il primo punto. Al 22' su passaggio di Stua, Zidarich ha spedito imparabilmente la palla in rete. Al 30' palleggio Baldoni-Stua e gol di Viani II. Nella ripresa hanno segnato Costanzo al 6' su passaggio di Viani II, al 9' Viani II di testa, al 16' ancora Costanzo su angolo battuto da Cattaneo, al 23' di nuovo Viani II su rigore accordato per l'atterramento dello stesso giocatore. Arbitro: Gamaon.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Verona 6-2. — L'incontro disputatosi con una temperatura assai fredda, ha visto i bianchi uscire nettamente vincitori. La Pro Vercelli ha dominato chiaramente nel primo tempo, durante il quale il Verona, slegato ed sbullonato, si è difeso con scarsa fortuna. Già al 9' Faggi, di testa violava la rete avversaria. I bianchi si mantenevano all'attacco insidiando il portiere avversario con numerosi tiri finchè al 37' Piazzala, su calcio di punizione, segnava il secondo punto. Al 41' Poggi si aggiudicava la terza porta. Dopo il riposo il Verona ha riordinato le file producendosi in alcuni contrattacchi impetuosi in uno dei quali, al 30', Biardi ha segnato un bel punto di testa. I bianchi hanno però subito risposto con decisione e Castigliano al 35' e 37' ha marcato altri due punti per i concittadini preludendo così ogni speranza dei giallo-blu. Ciò nonostante il Verona, al 41', con Tavellini ha segnato un secondo punto. Arbitro: Limido.

A Padova: Padova-Fanfulla 3-0. — Vittoria regolare e meritata dei biancoscudati. Il Fanfulla ha tenuto molto bene il contrasto nel primo tempo, non solo difendendosi con ordine dagli attacchi del Padova, ma contrattaccando anche pericolosamente. La superiorità dei bianco-scudati ha consentito peraltro ai medesimi di giungere al riposo in vantaggio di un punto, marcato da Cappello al 30'. Nella ripresa il predominio del Padova è stato più netto e si è tradotto in altri due reti ad opera di Orzan al 21' e di Cappello al 25'. Sono stati calciati due angoli dal Padova contro uno per il Fanfulla. Arbitro Canilela.

AD ALESSANDRIA: Alessandria-Siena 2-0. — Sul campo del Littorio, gelato per il freddo pungente di questi giorni, i grigi hanno battuto per 2-0 la compagine bianco-nera del Siena che, letteralmente dominata nel primo tempo, è passata all'offensiva nella ripresa, tentando inutilmente, per deficienze del suo quintetto attaccante, di capovolgere il risultato. I punti sono stati segnati al 6' da Fibbi ed al 18', pure del primo tempo, da Rosso. Arbitro Carminati.

A PISA: Pisa-Atalanta 4-4. — Partita interessante, nonostante il terreno sdrucciolevole per la caduta gelata formatasi in seguito ad un'abbondante nevicata, rendesse il compito degli atleti molto difficile. Pisa ed Atalanta si sono battute con un ardore ed una velocità ammirevole, ed il risultato di parità premia le due contendenti, perchè se i nerazzurri locali ad un dato momento hanno avuto in pugno la vittoria, i bergamaschi vanno citati per le eccellenti qualità di ricupero, grazie alle quali per ben tre volte hanno colmato lo svantaggio. Il Pisa più rapido a mettersi in azione ha segnato già al 14', su azione personale di Ferrando. Ripresa dell'Atalanta e pareggio di Salvi, al 23'. Due minuti dopo puniziona dal limite battuta da Ferrando, deviamento in angolo di Borgioli, nuovo tiro e gol di testa di Bertoni II. Attacchi e contrattacchi hanno poi caratterizzato il gioco fino al riposo. Nella ripresa, al 4' violento pallone di Nicolini sotto la traversa e terzo punto pisano. Ripresa dell'Atalanta che, segnando con Gaddoni all'11' e al 17' ritorna alla pari. Il Pisa però non ha disarmato ed al 19' segna nuovamente con Bertoni II. L'Atalanta, malgrado la espulsione di Sacchetti, al 34' riesce a pareggiare al 39' con Gaddoni. Al 43' l'arbitro Neri ha fischiato la fine, evidentemente convinto che il tempo fosse scaduto.

AD ANCONA: Anconitana-Vigevano 3-1. — I giallo-rossi hanno faticato non poco a piegare la spigliata compagine lombarda, la quale, chiuso il primo tempo in vantaggio, aveva tentato di cogliere una vittoria insperata. Difatti, in seguito ad un colpo ricevuto da Torti nel corso delle prime battute, il centro-avanti concittadino aveva dovuto spostarsi all'ala al posto di Rossi, facendosi sostituire al centro da Varoli. Il rimaneggiamento ha comprensibilmente influito sul gioco della prima linea, la quale ha stentato a ritrovarsi. Il Vigevano, approfittando della situazione ed ottenuto un gol con Corrie al 20', si è chiuso in prudente difesa per mantenere il vantaggio. L'Anconitana impegnatasi a fondo ha dovuto perciò lottare asprcamente e solo all'11' della ripresa Florini ha pareggiato. Al 17' lo stesso Florini ha segnato un secondo gol, e nel finire Rossi al 38' realizzava il terzo punto. Arbitro: Signorile.

A PALERMO: Palermo-Molinella 1-0. — Brutta partita e vittoria di stretta misura del Molinella, il quale, trinceratosi in difesa fin dall'inizio, ha puntato tutte le sue forze per un risultato di parità. La tattica dei rosso-blu è riuscita nel primo tempo, alla chiusura del quale, malgrado la netta superiorità del Palermo, il punteggio era 0-0. Nella ripresa i giallorosi hanno intensificato i loro attacchi ed al 29' dopo una veloce discesa De Rosalis-Porlni, Celani, avuto un preciso pallone, ha segnato il punto della vittoria. Arbitro: Albanese.

A LUCCA: Lucchese-Brescia 2-1. — La viva attesa per l'importante incontro non è andata delusa, perchè le due compagini hanno dato luogo ad una contesa accanita, ma cavalleresca, malgrado l'inconveniente di una forte nevicata. La Lucchese ha dominato come numero di attacchi, esibendo un gioco piacente, ed aggiudicandosi l'ambito [illegible], ma anche il Brescia ha bene impressionato uscendo dalla lotta con [illegible] gli onori. L'inizio è stato favorevole ai rossoneri ed al 17' Zandelli ha aperto la segnatura. La reazione degli azzurri, immediata e decisa, ha incontrato nella difesa locale un difficile ostacolo, e solo al 44' Grazioli ha potuto cogliere il gol del pareggio. Nel secondo tempo il gioco si è alternato sui due campi sempre con azioni vivaci e emotive. La Lucchese però si è imposta e al 34' Colli ha segnato il punto della vittoria. Vano è stato il serrate finale del Brescia tendente al pareggio.

AD UDINE: Udinese-Sanremese 2-0. — Partita burrascosa per alcune incertezze dell'arbitro, il quale ha indisposto il pubblico per la mancata concessione di due rigori ed al 30' della ripresa ha provocato il tumultuoso intervento in campo di alcuni dirigenti della Sanremese, tanto da doversi interrompere il gioco per alcuni minuti. L'ordine è stato subito ristabilito e l'incontro è finito regolarmente con la vittoria dei bianconeri, apparsi superiori agli ospiti biancoazzurri. Nel primo tempo si è registrata la superiorità dell'Udinese, malgrado vivaci reazioni da parte dei liguri. Ha segnato D'Odorico, al 26'. Dopo il riposo ancora attacchi alterni. I bianconeri hanno svolto sempre un gioco tecnico e veloce di fronte al quale i biancoazzurri hanno opposto soprattutto la rudezza. Pertanto proprio allo scadere della partita e dopo che la Sanremese aveva più volte sfiorato il pareggio, Bertoli ha marcato il secondo punto per i concittadini.

Milano-Roma. Su un serrato attacco romanista il portiere Zorzan esce abilmente dai pali e respinge di pugno.

L'incontro Italia-Francia alla pari al Velodromo d'Inverno

Loatti battuto

Parigi, 1° gennaio.

La direzione del Velodromo di Inverno ha voluto offrire ieri ai suoi numerosi fedeli un programma fuori serie, capace di ricordare quelli dell'anteguerra, ed ha organizzato un incontro Francia-Italia, chiamando a raccolta i corridori ciclisti italiani di Parigi e le giovani speranze del ciclismo francese. Essa ha pure fatto appello, per rialzare ancor più l'interesse della riunione, a Bruno Loatti, che è stato contrapposto al campione di Francia dei dilettanti Nobiet ed a Robbyns, un corridore ancora alle prime armi, ma che già ha fatto sorgere speranze non disprezzabili.

Loatti, evidentemente fuori forma, ha fornito una semplice esibizione, ed è finito in coda, battuto da Robbyns e da Nobiet. Ecco i risultati:

Velocità: 1. Robbyns, p. 6; 2. Nobiet, p. 6; 3. Loatti, p. 9. Il miglior giro di pista, con partenza lanciata, è stato effettuato da Nobiet in 16"1/5. - *Inseguimento (individuale):* Prat raggiunge Pedrali dopo Km. 3,800 percorsi in 4'50"2/5. - *Inseguimento a squadre:* La squadra italiana batte la squadra francese. - *Individuale, 10 Km.:* Francia b. Italia. - *«Americana», 50 Km.:* Italia batte Francia.

I migliori italiani della giornata sono stati Frosio, Pedrali, Vanni, D'Andrea, D'Orlando.

Battesini vittorioso a Zurigo

Zurigo, 1° gennaio.

Al velodromo di Oerlikon ha avuto luogo ieri una riunione nel corso della quale il mantovano Battesini ha battuto, nella prova di inseguimento su 5000 m., lo svizzero Diggelmann.

Nell'«americana» di due ore, Battesini, che faceva coppia con Guerra, ha dovuto abbandonare in seguito a caduta. Valetti-Bizzi hanno invece terminato al decimo posto.

Ecco i risultati:

Inseguimento, 5000 m.: 1. Battesini, in 6'24"2; 2. Diggelmann, a 60 m.

Prova dietro motoleggere, km. 10: 1. Egli, in 9'58"4; 2. Falk Hansen, a 250 m.; 3. Pellenaers; 4. Guerra.

Americana di 2 ore: 1. Wals-Pellenaers, km. 92,470, p. 33; 2. a un giro, Buhler-Egli, p. 30; 3. a due giri, Gilgen-Diggelmann, p. 29; 4. Falk Hansen-Danholt, punti 24; 10. a quattro giri, Valetti-Bizzi, p. 1.

Il torneo tennistico di Barcellona

Romanoni prevale su Carles nella finale del singolo

Barcellona, 1° gennaio.

Si è svolta ieri, alla presenza delle autorità, la finale del singolo del torneo internazionale di tennis. Romanoni, come era nelle previsioni, ha riportato una brillantissima vittoria, entusiasmando il pubblico. Il giovane campione spagnolo ha tentato nella prima partita di opporre una certa qual difesa, ma poi è crollato. Il risultato è stato il seguente: Romanoni b. Carles 6-4, 6-2, 6-1.

Subito dopo la gara si è svolta la cerimonia della premiazione, durante la quale sono stati pronunciati discorsi esaltanti l'amicizia italo-spagnola.

Ginnastica-Sciesa 27-23

Una interessante partita di pallacanestro del campionato serie B si è svolta ieri tra le squadre della R. Società Ginnastica ed il Gruppo Sciesa di Milano. I torinesi hanno saputo imporre la loro maggiore combattività ed hanno vinto per 27-23.

Le squadre:

R. S. G.: Coggiola (4), Colombo (1), Depaolini (3), Gariz (4), Fanti (6), Busaino (7), Neri e Revelli.

Sciesa: Veronesi (2), Pedrini (6), Zaina (5), Bianchi (3), Fennati (2), Colombo (5), Marchesi e Rossi.

La ripresa dell'attività all'ippodromo di Vincennes

Parigi, 1° gennaio.

Il 31 dicembre ha apportato ai parigini una gioia, in altri tempi famigliare e quotidiana, e negata loro sin dall'inizio della guerra. Nel pomeriggio è avvenuta infatti la ripresa dell'attività ippica con la riapertura dell'ippodromo di Vincennes riservata ai trottatori. Quantunque la neve caduta abbondantemente in questi giorni rendesse il viaggio verso il popolare recinto piuttosto noioso, e ad onta di un programma che non comportava nulla di eccezionale, i parigini sono accorsi in gran numero a Vincennes per ritrovare l'atmosfera e le emozioni di una volta.

Il mese di gennaio sarà riservato esclusivamente ai trottatori, in febbraio avverrà la ripresa delle corse ad ostacoli ed infine, in marzo, quella delle corse piane, che si svolgeranno in gran parte a Longchamps. I motivi che hanno spinto le autorità a permettere tale ripresa sono vari. Da un canto, non si sono voluti togliere i mezzi di vita ad alcune centinaia di persone e non si è voluto d'altra parte compromettere l'avvenire dell'allevamento francese.

Le corse di San Siro

Milano, 1 gennaio.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi ieri all'ippodromo di S. Siro:

Premio Imagna (L. 5000, m. 2000): 1. De Sola (Fina) di Orsi Mangelli; 2. Durer; 3. Honey Moon. N.P.: Prince John. Tempo 3'43"6 (1'19"8). Tot.: 6, 5, 6 (26,50).

Premio Airuno (L. 5000, m. 1800): 1. Lodovico il Moro (Zambon) di Angio; 2. Universo; 3. Ian di Bruno. N.P.: Aurente. Tempo 2'30"4 (1'27"8). Tot.: 7, 8, 5,50 (41).

Premio Lierna (L. 6000, m. 2130): 1. Musio (Rossi) Scud. Carrocio; 2. Peter Gingen; 3. Risveglio. N.P.: Fra [illegible], Fiammata, Montevecchio, Jolla, Romana, Australia, Gasparone Garber, Pigmalione, Claudia, Esperto, Honey Moon. Tempo 2'51"2 (1'24"8). Tot. 5? 10,50, 48, 16,50.

Premio Varrina (L. 6000, m. 2000): 1. Marianna (Rossi) di Riva; 2. Terrobbe; 3. Busca. N.P.: Cetrantonio, Caligola, Nieve, Foligno. Tempo 2'53"8 (1'25"9). Tot. 12,50, 8, 12,50 (80,50).

Premio S. Silvestro (L. 30.000, metri 2000): 1. Petruschio (Baldi) di Pagliani; 2. Pallade; 3. Filibustiere; 4. Massimo. N.P.: Avventuriero, Pierrone. Tempo 2'46" (1'23"). Tot. 34, 63,50, 16,50 (331,50).

Premio Olmetto (L. 5000, m. 2500): 1. Straw (Barbetta) di Peller-Gianl; 2. Quittadurum; 3. Cuervara. N.P.: Randazzo, Donila. Tempo 3'32" (1'24"8). Tot. 9, 6,50, 11,50 (66).

Premio Carnate (L. 5000, m. 1600). 1a Divisione: 1. Marco Palmeggiani (Rossi) di Vastano; 2. Frosso; 3. Italia. N.P.: Ferrula, Passanella, Bellagio, Ciderina, Trento, Antigone Pia, Hanana, Tripoli, Malelba, Sanssouci Great. Tempo 3'21"2 (1'25"). Tot. 40,50, 19,50, 15, 18. — Seconda Divisione: 1. Maia (Mochini) di Gonella; 2. Arezia; 3. Riviera. N.P.: Baron, Boccaccio, Alba Great, Francesca da Rimini, Fausta, Ambra pila, Canio, Mareggiata, Coraggio Great. Tempo 3'23" e 6 (1'25"6). Tot. 15, 9, 23, 11 (86).

Premio Carnate (L. 5000, m. 1600): 1. Viola Mammola (Zenial) di Palearl; 2. Principessa Aula; 3. Triestina. N.P.: Angelo Russo, Nellatta, Velver Great, Super Vola, Fiordimonte, Nostro Azzurro, Smeraldo, Nicnor. Tempo (2'20"4 (1'37"8). Tot. 19,50, 7,50, 11, 13,50, (89,50).

Il Gut Napoli prevale sulla squadra romena: 10-5

Napoli, 1° gennaio.

Ieri allo stadio del Littorio, alla presenza del presidente della XIII zona di palla ovale, del segretario del G.U.F. di Napoli, e di un numerosissimo pubblico, ha avuto luogo il confronto internazionale di palla ovale fra lo Stadiul Roman, campione di Romania, e il G.U.F. Napoli. Vincitore è risultato il G.U.F. Napoli per 10 a 5.

Il Campionato di rugby

A Busto Arsizio, Amatori-Guf Milano 16-0. Le altre partite della sesta giornata sono state giocate il 24 dicembre.

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
	Partite				Porte		
Amatori	6	6	0	0	147	38	12
Guf Milano	6	5	0	1	84	16	10
Guf Torino	6	4	0	2	59	30	8
Guf Parma	6	3	0	3	30	41	6
A. R. Torino	6	3	0	3	33	33	6
Guf Firenze	6	1	1	4	16	61	3
Guf Roma	6	1	0	5	20	73	2
Guf Napoli	6	0	1	5	9	80	1

Il Trofeo G. Di Miceli vinto da Timò

(DAL NOSTRO INVIATO)

Salice d'Ulzio, 1 gennaio.

Le sorprese sono all'ordine del giorno nelle gare studentesche, e anche questa volta l'imprevisto vi è stato. Nella classifica complessiva del Trofeo Giorgio Di Miceli, Rosina, che aveva accumulato un netto vantaggio nel «fondo» e ancora si era confermato serio aspirante alla vittoria dopo la discesa del mattino, riusciva nel pomeriggio a sbagliare malamente l'ultima «porta» del percorso dell'obbligata e cedere così, grazie alla sua... distrazione, il primo posto al rinsaldato Timò. Questo ultimo, a dire il vero, ha prontamente riparato alla non eccelsa corsa di ieri l'altro con due ottimi piazzamenti, al 9° nella discesa libera e al 5° nell'obbligata, il che per un fondista non è poco.

Un altro che è stato regolare in tutte e tre le prove è il giovane Donvito, terzo classificato. Altrettanto interessanti quanto quelle per la classifica complessiva, sono state le lotte per le classifiche singole nelle due gare della giornata: al mattino lungo il veloce e boscoso percorso dal Triplex al Bivio Kind, più di 120 discesisti hanno sfruttato le favorevoli condizioni della neve per compiere la gara a forte andatura. Si è imposto su tutti per stile, coraggio e condotta di gara il giovane Nasi, tornato all'antica forma e completamente rimesso dall'incidente che per tutto lo scorso anno l'aveva tenuto lontano dalle competizioni, seguito dal giovanissimo Sambuy, cui ben giunge questo secondo posto a sancire le sue indiscutibili possibilità.

Gli stessi due atleti del Guf Torino hanno poi trionfato nel pomeriggio nella prova di discesa obbligata, imponendosi nettamente. Anche le donne hanno corso ieri, e al mattino la signorina Laugeri e al pomeriggio la Wolf hanno dato prova di audacia e di buon stile.

Alle gare che commemoravano il povero e coraggioso giovane Giorgio Di Miceli ha assistito anche il padre dello scomparso al cui aiuto, oltre che all'opera dei dirigenti il Circolo Sciatori Torino si deve l'organizzazione di questa riuscita manifestazione.

P. B.

Ecco i risultati:

Discesa libera (Triplex-Bivio Kind, 800 metri di dislivello): 1. Nasi (Ingegneria) in 4'48"3 1/5; 2. Sambuy (id.), 4'19"2 1/5; 3. Della Ferrera (id.), 4'58" e 2/5; 4. Ceriana (Commercio); 5. Cocit (id.); 6. Darbesio; 7. Caretta; 8. Perdomi; 9. Timò; 10. Rosina. — Categoria femminile: 1. Laugeri C. (Liceo D'Azeglio), 11'4"4/5; 2. Olivieri C. (Galileo Ferraris), 17'0"4/5.

Discesa obbligata: 1. Nasi, 1' 14"; 2. Sambuy, 1'15"2/5; 3. Cristillin, 1' 18"2/5; 4. Ceriana; 5. Timò; 6. Corti; 7. Della Ferrera; 8. Caretta; 9. Perdomi; 10. Borgogno. — Categoria femminile: 1. Wolf, 1'25"1/5; 2. Laugeri, 2' 49" 1/5.

Classifica complessiva (fondo, discesa libera, discesa obbligata): 1. Timò, p. 242,48; 2. Rosina, 231,87; 3. Donvito, 202,09; 4. Nasi; 5. Sambuy; 6. Della Ferrera; 7. Ceriana; 8. Corti; 9. Caretta; 10. Darbesio; 11. Perdomi; 12. Schmidt; 13. Ressa; 14. Madileno. — Classifica per facoltà: 1. Commercio, p. 281,96; 2. Scienze, 254,41; 3. Accademia artiglieria e genio; 4. San Giuseppe; 5. Ingegneria.

Lacedelli ancora vincitore in Val Gardena

Bolzano, 1° gennaio.

Il Sottosegretario all'Interno Buffarini Guidi, il Prefetto della provincia, Mastromattei, ed il Federale di Bolzano, hanno assistito alle prove conclusive delle gare indette dalla Società Sciatori gardenesi per l'aggiudicazione della Coppa Ente del Turismo.

In una mattinata rigidissima, al Campo Stella a Selva si è svolta la discesa obbligata, nella quale l'«azzurro» Lacedelli ha riconfermato la sua superiorità sui lotto di partecipanti. Degno di rilievo il comportamento del bolzanese Freund classificatosi secondo; per contro mediocre è stata la prova dell'«azzurro» Rasi, presentatosi alle gare con una sommaria preparazione. Lacedelli si è brillantemente affermato anche nella combinata. Ecco la classifica:

1. R. Lacedelli (Sci Cortina) 1' 45"; 2. Freund (Sci Bolzano) 1' 52"; 3. S. Alverà (Sci Cortina) 1'58"; 4. Alverà; 5. Ghedina; 6. Rasi.

Classifica della combinata, discesa libera e obbligata: 1. Lacedelli, p. 4,56; 2. Freund, p. 4,97; 3. Alverà S., p. 5,12; 4. Ghedina, p. 5,27; 5. Alverà A., p. 5,54.

Brillanti esibizioni al Circolo Pattinatori Torino

Ieri mattina ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del Circolo Pattinatori Torino con l'intervento del Federale. Il Gerarca ha visitato tutti gli impianti e, attorniato da un folto pubblico di pattinatori, ha assistito alle brillanti esibizioni dei Campioni d'Italia coniugi Cattaneo e delle signorine milanesi Combi, quattordicenni, autentiche speranze del pattinaggio.

Il Campionato di pallacanestro

A Pavia: Guf Pavia-S. S. Parioli 53-30.
A Venezia: S. G. Triestina-Reyer 33-28.
A Roma: S. S. Lazio Dop. Pirelli 36-33.
A Milano: Guf Milano-Virtus 24-28.
A Genova: Giuliana Dop. Pirelli 34-30.

l'alt e il via sono gravosi per la vostra macchina

il logorio del motore può essere causato per tre quarti dall'avviamento

più di cento pezzi si mettono in moto simultaneamente ogni qualvolta Voi avviate la Vostra macchina

una lubrificazione istantanea per tutti i pezzi è di importanza vitale ogni qualvolta Voi mettete in moto il Vostro motore

perciò usate, specialmente ora, per l'economia e per la salute del motore

OLIO AUTO SHELL

invernale

che scorre rapidamente a freddo e resiste al calore

NON E' UN BAZAR

Caudano

Piazza CARLO FELICE 10 - TORINO
NON E' UN BAZAR
E' LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA NEL DETTAGLIO DEGLI ARTICOLI DEL GENERE
I PIU' BASSI PREZZI
LE MIGLIORI QUALITA'
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

AVVISO

«Vista la domanda presentata dalla Tessitura S.A.E.T.A., le autorità competenti hanno autorizzato la liquidazione di tutta la merce esistente nel negozio di VIA BERTHOLLET 8 ang. Via Belfiore».

Perciò si LIQUIDA

veramente tutto l'assortimento esistente nel negozio

S.A.E.T.A. VIA BERTHOLLET, n. 8 ang. via Belfiore

per chiusura definitiva e sgombro dei locali.

TUTTO SI VENDE

LANERIE, SETERIE, DRAPPERIE, TELERIE, COPERTE

anche i mobili, registratore cassa, ecc.

MAI si è riscontrata una occasione simile

EVITATE LA RESSA — COMPRATE DI PREFERENZA AL MATTINO

La Tessitura S.A.E.T.A di via Berthollet 8 angolo via Belfiore sarà trasferita nei nuovi locali di CORSO GIULIO CESARE 4

IMPERMEABILI

il più grande assortimento

SOPRABITI per UOMO

IMPERMEABILI per SIGNORA

Specialità in MANTELLINE

per Ragazzi, Ciclisti, Fattorini e Cacciatori

SOPRASCARPE

il più grande assortimento sulla piazza

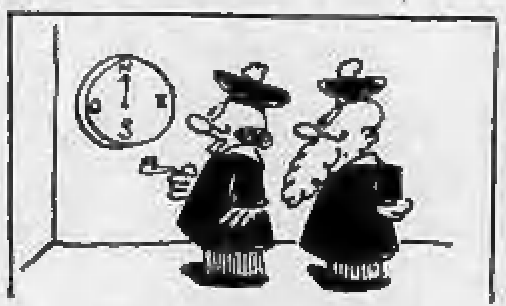
tutto a prezzo di fabbrica

presso i negozi di

LINOLEUM

Via Garibaldi, 22

Via Roma, 39 Piazzetta Basilica, 1



— Ci siamo dimenticati di caricare la bussola: da stamattina è ferma sul nord....

— Ah, se potessi scoprire chi è quel mascalzone che butta la neve per terra per far cadere la gente!

— Giovanotto, siate sincero: sposate mia figlia per amore o per interesse? — Per amore....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 1 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 1

Il blocco franco-inglese
sempre più compatto

Parigi, 1° gennaio.

Alle 4 di ieri mattina è terminata la spola prolungatasi per tutta la notte tra la Camera dei deputati e il Senato per esaminare le modificazioni portate al progetto di bilancio 1940 da ciascuna delle due assemblee che si sono al fine messe d'accordo su un bilancio stabilito come segue: entrate franchi 79.961.153.112; spese 79.889.092.896, che presenta quindi una eccedenza di 72.094.214. La sessione straordinaria del Parlamento ha così potuto essere chiusa senza che si dovesse ricorrere al noto artificio di arrestare le lancette dell'orologio allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre fino al momento in cui l'accordo fra le due assemblee non sia realizzato, la costituzione non ammettendo che la sessione possa prolungarsi oltre il 31 dicembre. Nel 1937 infatti il giorno di S. Silvestro fu di 50 ore perchè il bilancio non venne approvato che il mattino del 2 gennaio. Ma questa volta deputati e senatori hanno dato prova di grande spirito di conciliazione e la sessione parlamentare ha potuto essere chiusa nei termini legali. La Camera si riunirà di nuovo il secondo martedì di gennaio cioè il 9 e fino a quel momento la vita politica, che non ha presentato del resto in questo periodo grande attività, subirà una sosta completa.

Sacrifici e speranze

Da parte sua la stampa si limita a fare il bilancio dell'anno terminato senza lasciare nessun senso di rincrescimento ad esprimere le speranze che l'anno nuovo suscita. Per consenso unanime il 1940 nel quale si giocheranno le sorti della nazione sarà un anno aspro, duro, un anno di sacrifici che però deve essere considerato con fiducia. Infatti come tutti i giornali fanno osservare la Francia si presenta all'alba del 1940 in una situazione che autorizza ogni speranza. Meno di 1500 morti in Francia e meno di 2000 in Gran Bretagna, tutto il territorio indenne al riparo delle formidabili fortificazioni che vanno da Dunkerque al Rodano, il dominio dei mari assicurato, delle finanze solide, l'appoggio morale della simpatia generale e, cosa che non guasta, la simpatia attiva degli Stati Uniti con le loro immense risorse. Sinteticamente l'*Action Française* nota che se si dà una occhiata d'insieme ai quattro primi mesi di guerra è permesso senza abbandonarsi a un ottimismo esagerato constatare che i risultati sono più che soddisfacenti per gli alleati e fallaci per il nemico il quale non è riuscito a realizzare le sue speranze che si è nel campo puramente militare che la Germania ha riportato un successo fulmineo e, con l'abbominevole complicità dei Sovieti, annientata la Polonia. Ma per tutto il resto — continua il giornale nel suo bilancio ottimista — esso ha subito scacchi su scacchi; sul mare la sua causa è giudicata, la battaglia di Rio della Plata ha un senso che non può sfuggire all'ammiragliato tedesco e per quello che concerne l'arma dei sottomarini essa si spunta contro i mezzi di difesa ben più efficaci che non 25 anni or sono. Nell'aria quantunque il Reich non abbia probabilmente detto la sua ultima parola a tale riguardo, appare fin d'ora che la superiorità della Germania non si afferma e che vi sono molte probabilità perchè sempre più la bilancia pieghi dal lato degli alleati. La resistenza inattesa della Finlandia ha sventato molti calcoli e ha portato, senza parlare delle ripercussioni eventuali, un serio colpo al prestigio del complice di Mosca. Infine tutti gli sforzi di propaganda sono stati impotenti a indebolire l'unione franco-britannica che si afferma sempre più stretta e più solida che mai, cosa del resto i giornali ne trovano una prova nella violenta campagna sferrata dalla Germania contro la Francia che fino ad ora era stata trattata con un certo riguardo mentre l'Inghilterra fin dai primi momenti era stata considerata come il nemico numero uno.

Illusione tramontata

Del resto, a quanto afferma l'informatrice diplomatica dell'*Oeuvre*, in seguito all'ultimo discorso di Daladier e ai contatti militari ed economici sempre più stretti fra Parigi e Londra, von Ribbentrop avrebbe perduto ogni illusione sulle possibilità di dissociare gli alleati. Tutti i rapporti che egli ha ricevuto dai rappresentanti diplomatici del Reich dei paesi neutri concordano nel riconoscere che il blocco franco-inglese è indissolubile e che sarebbe pericoloso fare un calcolo sul rallentamento dei vincoli esistenti tra le due democrazie occidentali. In certi circoli bene informati si pretende anzi che opinioni analoghe sarebbero pervenute a Berlino da parte dei dirigenti sovietici. A sua volta il *Temps* contrappone il bilancio politico del Reich e della U.R.S.S. nel 1939, al quale sono da aggiungere le difficoltà interne con le quali il Reich si trova alle prese soprattutto in Boemia e in Moravia, quelle economiche alle quali il blocco franco-britannico riduce la Germania e il disordine provocato negli animi dalla coalizione germano-russa, il costante rafforzamento dell'accordo franco-britannico affermatosi totale ed assoluto in tutti i campi fin dal primo giorno delle ostilità. I due imperi hanno dato al mondo il sentimento di una forza invincibile mentre il loro dominio dei mari e la loro superiorità su terra e nell'aria costituiscono un pegno della loro vittoria. La posizione assunta dagli Stati Uniti, la conclusione dell'accordo anglo-franco-turco capitale per il bilancio politico nel mediterraneo orientale e nel vicino oriente, la decisione della S.d.N. di condannare la Russia sovietica, le simpatie dei neutri, l'appello di Roosevelt, le parole del Papa in favore della pace giusta e duratura che corrisponde agli obiettivi franco-inglesi e che dovrà essere accompagnata da garanzie materiali e positive, tali sono secondo il *Temps* gli aspetti confortanti dell'ora presente e i sintomi non dubbi che autorizzano dopo il tragico bilancio del '39 le maggiori speranze per l'anno che comincia per la coalizione franco-inglese che si batte tanto per la propria salvezza come pel bene di tutti i popoli.

Giorgio Sansa

Goebbels dichiara che il Reich lotta per la vita e per la morte

Berlino, 1° gennaio.

Tutte le stazioni radio della Germania ieri hanno trasmesso un discorso del Ministro Goebbels al popolo tedesco.

In esso il Ministro dopo aver elencati i vari avvenimenti dell'anno decorso, si sofferma soprattutto sui drammatici giorni di fine agosto. Ricorda la campagna di Polonia e l'intervento sovietico rilevando che in tale campagna furono fatti oltre 700 mila prigionieri polacchi ed un bottino incalcolabile. Goebbels nota poi ironicamente che Londra non ha mosso un dito per attuare praticamente la promessa garanzia alla Polonia quindi continua: «Inghilterra e Francia, ma soprattutto la prima, già al momento della creazione del protettorato di Boemia avrebbero dichiarato la guerra alla Germania se fossero state pronte. I tentativi franco-inglesi di mobilitare la Russia contro la Germania non riuscirono ed il Führer fu costretto a fine aprile, davanti al Reichstag, a dichiarare decaduto l'accordo navale germano-britannico a causa della politica inglese.

Ricordata l'azione per la pace svolta dal Duce, azione — rileva Goebbels — frustata dall'Inghilterra col suo atteggiamento negativo, il discorso continua affermando che i guerrafondai inglesi finirono col far cadere la maschera. La guerra delle Potenze occidentali contro il Reich si iniziava. Il Ministro esalta la salda ed incrollabile comunanza esistente fra il fronte ed il paese ed aggiunge: «La guerra viene condotta da tutto il popolo; essa è una guerra di lotta per l'esistenza nazionale. In ciò non ha alcuna importanza il fatto che la guerra sia stata ancora accesa con tutta l'asprezza su tutti i fronti. Non vi è alcun dubbio che i banchieri di Londra e di Parigi vogliono la distruzione del popolo germanico. Essi stessi lo ammettono. Nessuno in Germania si lascia ingannare dalle loro frasi. Essi vogliono colpire nel Führer l'hitlerismo, nell'hitlerismo il Reich e nel Reich il popolo tedesco. Tutti gli sforzi del Führer per la pace non hanno condotto a nulla.

Si capisce che gli ottanta milioni di uomini intralciano i brutali piani di egemonia mondiale dei nostri avversari. Essi odiano il popolo tedesco perchè è onesto, coraggioso, diligente, lavoratore ed intelligente. Essi ci hanno costretti ad una lotta per la vita e per la morte. Sapremo difenderci come si conviene. Non esiste più alcuna incertezza fra noi e i nostri nemici. Il popolo tedesco è animato da una fanatica risolutezza. Un paragone con la guerra mondiale è assolutamente inopportuno poichè la Germania è oggi economicamente, politicamente, militarmente e spiritualmente pronta a respingere l'attacco del nemico. Sarebbe troppa pretesa voler fissare fin d'ora nei dettagli ed analizzare l'anno che ora si inizia. Solo una cosa è certa: sarà un anno duro e sarà necessario impiegare ogni energia. La vittoria non ci sarà regalata. Noi dovremo conquistarcela non solo al fronte ma anche nel paese ed ognuno dovrà collaborare».

Il discorso finisce con un saluto del Paese ai soldati al fronte e con un saluto del Paese e del fronte uniti al Führer sul quale invocano la protezione della Provvidenza.

Messaggio di Re Carol alle Forze armate romene

Bucarest, 1° gennaio.

In occasione del nuovo anno solare Re Carol ha indirizzato un messaggio di saluto e di augurio alle forze armate del paese, nel quale dopo avere affermato che le speranze della patria riposano sullo spirito di sacrificio dei suoi soldati e dopo avere espresso la propria convinzione che in ogni momento il soldato romeno saprà compiere tutto intiero il proprio dovere, invoca da Dio la pace, la tranquillità e il benessere per la Romania.

Approfondimento dell'amicizia fra Ungheria e Jugoslavia

Budapest, 1° gennaio.

Il «Pester Lloyd» pubblica un intervista concessa al suo direttore che in questi giorni si trova a Belgrado dal Presidente del Consiglio jugoslavo nella quale dopo aver sottolineato che in tutti i ceti del popolo jugoslavo si va sempre più approfondendo la simpatia per l'Ungheria, il sig. Zvetkovic ha dichiarato che approverà calorosamente ogni iniziativa atta a rafforzare i naturali legami di amicizia e di interessi fra i due popoli.

L'«Uj Magyarsag» analizzando lo sviluppo dei movimenti politici svoltisi in Europa sottolinea fra l'altro che l'Italia si è data col Fascismo, una nuova forma di vita. E del Fascismo il giornale esalta con entusiastiche parole le mirabili realizzazioni, affermando che il popolo italiano ha raggiunto — per esso — una altezza che per molti secoli non aveva conosciuto.

Anna e Romano Mussolini

Anna e Romano Mussolini hanno partecipato ieri al Sestriere a una gara di giovanissimi sciatori. Ospite della nostra celeberrima stazione alpina è pure Vittorio Mussolini.

La minaccia russa sulle Isole Aaland

Stoccolma, 1° gennaio.

Il recente ritiro del Ministro degli Esteri svedese Sandler è stato diversamente interpretato all'estero. Egli stesso, in una breve dichiarazione al paese, il quale in maggioranza sembrava seguire ed approvare la sua politica, disse che il motivo delle presentate dimissioni risiedeva «in divergenze di opinioni col Governo (leggasi Primo Ministro) nei riguardi del concorso da apportarsi alla Svezia al rafforzamento della neutralità della regione delle Aaland».

Queste parole, come spesso quelle dei diplomatici, sono di colore oscuro. Le isole Aaland, sono sotto la sovranità della Finlandia. Cosa significa rinforzare od assicurare la neutralità di una regione appartenente ad un paese che già si trova impegnato nella più terribile delle guerre? E perchè mai quello che sembrava ai più essere una questione di politica interna di pertinenza di uno Stato sovrano come la Finlandia, può aver determinato una crisi di Governo in un paese vicino ed amico?

Una frase di Napoleone

La risposta a questi quesiti è la posizione geografica delle isole che ne fa da circa un secolo un fattore importante della politica non nordica ma addirittura europea. Nella loro importanza strategica, più ancora che nel rifiuto opposto alla Russia delle basi settentrionali del litorale finnico (i fuochi delle erigende batterie costiere si sarebbero incrociati con quelli delle batterie sul litorale meridionale estone) è da ricercarsi la causa determinante dell'irriconciliabile conflitto finno-russo.

L'italiano Napoleone Imperatore dei francesi, il quale di cose militari se n'intendeva, scriveva così nel 1809 al mistico ed influenzabile imperatore Alessandro I, Zar di tutte le Russie: «Possedere la Finlandia senza impadronirsi delle Aaland è come essere padrone di un forziere di cui un altro ha la chiave».

Le Aaland che si trovano fra il Mar Baltico e il golfo di Botnia sono una moltitudine di isole ed isolotti, esattamente in numero di 6554, di cui però appena duecento sono abitate da una popolazione omogenea di pura razza svedese comprendente 25 mila marinai e pescatori. Il caso di queste isole, specialissimo nella storia politica europea, è uno di quelli che per la loro natura si sottraggono ad una dottrina troppo rigida. L'arcipelago per la sua posizione geografica ha sempre seguito il destino della Finlandia che ha fatto parte integrante del regno di Svezia dal 1617 al 1809. Fu in quell'anno che lo zar Alessandro I provando di essere completamente del parere del grande Corso si impadronì della Finlandia. Ma il restante dell'Europa si accorse finalmente della loro importanza internazionale, cosicchè dopo la guerra di Crimea i russi dovettero impegnarsi a non costruire alcuna fortificazione ed a non mantenere forze militari nelle isole.

Questa clausola fu rispettata fino al 1914, quando la Russia, col consenso degli alleati provvide alla difesa dell'arcipelago. Tre anni dopo avendo la Finlandia in seguito alla rivoluzione bolscevica proclamato la sua indipendenza, la questione si riaccese. La questione fu portata nel 1920 davanti alla Società delle Nazioni che ebbe in quell'occasione uno dei suoi rari successi. La tesi finlandese ebbe il sopravvento, la Svezia si inchinò e fu definitivamente ammesso che la sovranità delle isole dichiarate autonome spettava alla Finlandia, ma che era nell'interesse della pace europea smilitarizzare e neutralizzare tutto l'arcipelago. Questa convenzione fu firmata e garantita nell'ottobre del 1921 da dieci nazioni: Germania, Danimarca, Lettonia, Estonia, Lituania, Francia, Inghilterra, Italia, Polonia e Svezia. La Russia però non volle aderire e nemmeno riconoscere la convenzione.

Per meglio comprendere ciò che segue è necessario rilevare che da queste isole, che come accennammo comandano il golfo di Botnia, sarebbe possibile dirigere sulla Svezia per una estensione di parecchie centinaia di chilometri un tiro di artiglieria a lunga portata. Stoccolma ed i principali centri industriali svedesi sarebbero compresi in questa zona di distruzione e di morte. Per di più le isole controllano la rotta delle esportazioni del legno e del ferro provenienti dalle miniere della Svezia centrale, che sono fra le più ricche del mondo.

Il veto di Molotof

Nell'ottobre del 1935 il partito nazionalista finlandese inscenò una campagna assai viva per la rimilitarizzazione delle isole. Il Governo della Finlandia si mostrò riservato, poi favorevole, quello svedese contrario: la Germania invece, o per lo meno la sua stampa, appoggiò con forza l'idea, il che si può spiegare pensando che, in caso di conflitto, il Reich, che era allora ai ferri corti con la Russia, avrebbe preferito impadronirsi di un arcipelago già munito di solidi apprestamenti militari. Infine dopo lunghe discussioni e polemiche si produsse nel 1938 l'eccezionale cambiamento d'opinione della Svezia, il cui Ministro degli Esteri Sandler dichiarò di essersi ricreduto perchè le circostanze erano radicalmente cambiate: la Russia, infatti, non firmataria della convenzione del 1921 della neutralizzazione delle isole, aveva scoperto il suo gioco dichiarando per bocca del ministro Molotof di non poter assolutamente permettere la loro rimilitarizzazione.

Gli eventi precipitarono: unità da guerra russe e tedesche erano dal luglio 1938 costantemente in vista delle isole, e già la Svezia si preparava, su richiesta della Finlandia, che teneva quattromila uomini pronti ad imbarcarsi a Abo, ad inviare un corpo di spedizione nelle isole quando Monaco sopravvenne. Svezia e Finlandia misero a punto nel gennaio scorso un piano già accuratamente preparato due anni prima dallo Stato Maggiore finlandese adesso in corso di esecuzione accelerata e completato da campi di mine che interdiscono il passaggio per il golfo di Botnia di qualsiasi specie di bastimenti.

Ciò che potrà accadere in un prossimo futuro è impossibile a prevedersi. In caso di attacco con forze soverchianti dal mare o dall'aria non esiste in tutto l'arcipelago alcuna località dove la popolazione, o per lo meno le donne ed i bambini, potrebbe trovare relativa sicurezza. Tutte le duecento isole abitate — le altre migliaia di terre emergenti sono solo isolotti scogliosi — dovrebbero essere interamente abbandonate. La Svezia ha già offerto fraterno rifugio. Ma gli aalandesi dicono che si faranno uccidere fino all'ultimo uomo piuttosto che vedere la loro patria invasa di nuovo dal secolare nemico.

M. Vanni

Furiosa tempesta sulle coste di Danimarca

Copenaghen, 1° gennaio.

In questi giorni si è scatenata sopra le coste danesi una furiosa tempesta di neve. Numerose navi sono rimaste bloccate nei porti ed il traffico marittimo ha subito notevoli danni. Si apprendono vari naufragi di navi soprattutto pescherecce nel Mare del Nord sorprese dalla bufera. Altre navi sono rimaste prigioniere in alto mare di blocchi di ghiaccio e impossibilitate ad avvicinarsi a terra. E' stata subito iniziata l'opera di soccorso.

Poichè perdura il pericolo delle mine e dei sottomarini nel Mare del Nord tutti i marinai della flottiglia mercantile danese di qualsiasi grado hanno ottenuto dalle compagnie un nuovo aumento di paga realizzando finora dal principio della guerra un aumento totale del 300 per 100.

L'improvvisa morte di Lucio d'Ambra

Roma, 1° gennaio.

Nella propria abitazione, al quartiere dei Parioli, ha cessato di vivere verso il mezzogiorno di ieri per un attacco di angina pectoris, l'Accademico d'Italia Lucio d'Ambra, al secolo Renato Manganella.

Da parecchi anni lo scrittore soffriva di asma, ma nulla lasciava trapelare una fine così repentina, anche perchè il carattere dell'Estinto, gioviale ed esuberante, sapeva nascondere la sofferenza.

Giovedì era stato al Quirinale per la visita del Papa al Re Imperatore e aveva raccolto le sue impressioni sullo storico avvenimento in un bell'articolo per il *Popolo di Roma*, giornale di cui era apprezzato critico teatrale.

Al primo allarme, i familiari hanno chiamato subito un medico, che però non ha potuto fare nulla, perchè la morte era sopraggiunta fulminea.

La salma, rivestita dell'uniforme di Accademico d'Italia, è stata composta nello studio trasformato in camera ardente, ove è vegliata dai familiari.

La notizia è stata subito comunicata al Duce e alla Presidenza dell'Accademia d'Italia.

Nelle prime ore del pomeriggio, sono accorsi a casa d'Ambra il vice presidente anziano dell'Accademia Carlo Formichi, in rappresentanza anche del Presidente assente da Roma. S. E. Formichi esprimeva alla vedova e agli altri congiunti dell'Estinto le condoglianze della Regia Accademia d'Italia. Nel corso della giornata affluivano altri Accademici e personalità del mondo politico, culturale e artistico, il cancelliere e vice cancelliere dell'Accademia, alti funzionari del Ministero della Educazione Nazionale e della Cultura Popolare e una folla di amici e conoscenti dell'illustre scrittore.

Con Lucio D'Ambra (Renato Eduardo Manganella, nato a Roma nel 1880) scompare uno scrittore facondissimo, abbondantissimo, inesauribile: la sua prontezza, la sua facilità, la sua disinvoltura erano proverbiali. Capace di condurre avanti tutt'insieme un romanzo, un dramma, due o tre novelle, articoli e varietà letterarie; e appena conclusa un'opera, ne iniziava un'altra, molte altre, e se vi diceva d'aver messo la parola fine a un manoscritto, tosto vi annunciava o confidava il progetto e il concetto di quelli che stavano per venire, e che entro pochi mesi venivano, infatti, ad arricchire la sua straordinaria bibliografia. Si potrebbe dire che le indiscrezioni su una sua opera non facevano il giro completo dei giornali, che già l'opera era sfornata. Quanto ha scritto? Saremmo imbarazzatissimi anche solo a dare l'elenco di tutti i suoi lavori, a metterne in fila i titoli: più di trenta romanzi, all'incirca altrettante opere di teatro, commedie e drammi, una ventina di volumi di critica, di biografia, di memorie, volumi di novelle, volumi di saggi... Dal *Miraggio*, edito in Torino nel 1900, al *Re, le Torri e gli Alfieri*, pubblicato a Milano nel 1917, alla recentissima *Guardia del cielo*; dal *Goffredo Mameli*, dramma epico in cinque atti, e dal *Bernini*, commedia storica in collaborazione col Lipparini, a *Via Sbasonio*, *Lanterna rossa*, a *Ritratto d'uomo*, a *Ritratto di donna*, a *Solitudine* (la *Frontiera*, scritta in francese fu replicata a Parigi, nel 1916, centinaia di volte, e altre sue opere furono rappresentate in tutto il mondo: Berlino, Nuova York, Vienna); dalle poesie di *Sottili pene*, di *Monile*, alle vite romanzate di Goldoni (*L'Autore delle cento commedie*), di Alfieri (*Il tragedo legato alla sedia*). D'Ambra ha toccato tutti gli argomenti, ha messo in moto, con quella sua ingegnosità rapida, eloquente, colorita, tutti i generi narrativi, teatrali, letterari.

Aveva della letteratura un'idea, e una pratica, eccellente, ottimistica: voleva che la letteratura si rivolgesse a grandi folle, fosse popolare, e rispecchiasse la vita attuale, un po' a modo documentario, un po' con stile giornalistico, e insomma fosse brioso, impressionistico, divertente. Egli infatti alla sua nuova fatica delle biografie dei grandi scrittori italiani, espresse con quella sua caratteristica vivacità confidenziale, lo scopo che si proponeva: concorrere a rendere popolare la letteratura in Italia, osservava che la sua era una coltura, troppo spesso il tono di critici e di storici è o erudito, o concettuale, o un po' astratto, e che troppo spesso, nella storia delle nostre lettere, opere e persona degli scrittori hanno fatto divorzio. Il che ostacola quell'umana presa di contatto, quell'intimità col mondo letterario, quel diffondersi della curiosità, che sole rendono veramente d'uso corrente, e quotidiana e famigliare e domestica, una letteratura.

Lucio d'Ambra.

Egli che aveva avuto una giovinezza letteraria brillante, che aveva conosciuto direttamente non solo le opere ma, di persona, gli autori più insigni del mondo letterario italiano e francese, e aveva frequentato molti maestri della fine del secolo scorso e dell'inizio di questo, egli che aveva vissuto la letteratura, tra il libro e l'articolo, tra il palcoscenico e la conversazione, e l'aveva amata come una cosa che circola, che corre, che attrae, che appassiona, pensava che una letteratura chiusa nelle troppe riserve prudenziali, nella stretta misura di una raffinatezza troppo esclusiva e solitaria, fosse sempre in procinto di morir di asfissia. I suoi ricordi di vita letteraria, i suoi volumi di critica militante, che sono tra le sue pagine più gustose, e di cui critici severi misero in luce l'utilità di conoscere gli umori di una particolare letteratura nostra, gusti e tendenze e scuole e amori intorno al Novecento, queste sue pagine — ricordiamo *La partenza a gonfie vele*, *Il viaggio a furia di remi*, *Il ritorno a fil d'acqua* — sono testimonianza di quel suo carattere aperto e trascinante, e di un tipico costume artistico e letterario.

Del resto si può aggiungere che in tutta la sua attività, anche in quella di romanziere e novellatore, Lucio D'Ambra ha sempre trattato brillantemente questo stile impressionista, cronistico ed empirico, che con l'aneddoto, il ricordo, la spiritosa divagazione, la moralità sentimentale, e uno svelto senso di attualità avvicina i personaggi, l'osservazione e la fantasia al pubblico dei lettori. Modi che si reggono tra cronaca e immaginazione, e conferiscono ai ritratti ai racconti, ai capitoli vari, descrittivi e narrativi, leggiadra piacevolezza. Si è detto di lui che egli ha saputo realizzare in Italia il tipo leggero, aggraziato, spumoso, del romanzo mondano francese. Certo, scrittore prontissimo, egli ha toccato l'arte narrativa con sveltezza e lieve ironia e sciolta agilità. Ma egli affrontava poi anche vasti temi e complessi problemi di vita psicologica e morale, e dal 1922, immaginava e architettava veri cicli romanzeschi, trilogie e tetralogie. La *Trilogia delle passioni*, la *Trilogia romantica*, i *Romanzi della Vita in due*, la *Trilogia del Patriarcato*, la *Trilogia delle ombre*... Il recente romanzo *La guardia del cielo* iniziava una trilogia sociale, e voleva rappresentare l'Aviazione come sintesi e simbolo dell'eroica vita contemporanea. Con quel suo impeto critico, con quell'entusiasmo così attento alla realtà che la vita via via gli offriva, cercava dunque di far passare la novità del mondo, la sua affrettata materialità, nuale, con l'arditezza un po' imbarazzata o tentennante degli assunti, con la foga discorsiva, sapeva interessare ai casi delle sue invenzioni e alle sue non ardue moralità, moltissimi lettori. Ricordare tutte le sue opere, già lo dicemmo, non è facile. Titoli? Dal *Domo viennese* alla *Rivoluzione in sleeping-car*, da *Madama Pompadourette* a *Mister Wisky, mio rivale*, dal *Mestiere di marito* alla *Professione di moglie*, da *Fantasia di mandorli in fiori* alla *Formica sulla Cupola di San Pietro*, ognuno ha presente questo o quello dei suoi volumi. Fu lavoratore instancabile; e il suo gusto di scrivere che ebbe i caratteri di una estrema facilità, reca al lettore l'espressione nativa e cordiale della versatilità e della vivacità.

Come giornalista aveva fatto i primi passi al «*Capitan Fracassa*» con Faelli, Giustino Ferri, Vamba, Boutet; fu, in seguito, critico drammatico, per 25 anni, all'«*Italie*», alla «*Tribuna*», all'«*Epoca*» e alla «*Nuova Antologia*». Diresse le pubblicazioni periodiche della «*Tribuna*», la rivista «*Noi e il mondo*» e la «*Tribuna illustrata*». Era da molti anni collaboratore del «*Corriere della Sera*», e della «*Nacion*» di Buenos Aires, divulgando oltre Oceano, uomini, idee, sentimenti e attività d'Italia. Ed ha anche consacrato un libro di storia italiana, a *Le cinque Italie* e all'educazione spirituale dei giovani dell'Era Fascista, ed un libro di commosse rievocazioni alla memoria del figlio, Diego Manganella — morto a trentadue anni — vice console a Cannes e fondatore della Casa degli Italiani, e di altre opere di alto e illuminato patriottismo. Largo contributo ha pur dato alla cinematografia nazionale come autore di films assai popolari e divulgati nel mondo. Un suo film originale, inquadrato sopra una scacchiera, «*Il Re, le Torri e gli Alfieri*», influì su vari atteggiamenti della cinematografia straniera. Lucio D'Ambra era Accademico d'Italia dall'aprile 1937. Era presidente della Fondazione Fusinato di Roma, vice-presidente delle «Stanze del Libro», membro dell'Accademia Portoghese di Coimbra, dell'Accademia Cosentina, del Direttorio Laziale Autori e Scrittori, e della Giunta Autori Drammatici Premio Fusinato per l'anno 1931, Premio Zisa di Palermo per l'anno 1930.

Nuovo violento incendio
nel Palazzo della Cancelleria Apostolica

Roma, 1° gennaio.

Un nuovo, più violento incendio, a distanza di pochi giorni, si è sviluppato stanotte nel Palazzo della Cancelleria Apostolica a corso Vittorio ove, come è noto, da parecchi mesi si stanno eseguendo lavori di restauri.

Le proporzioni, però, dell'incendio di questa notte sono, come abbiamo detto, molto più vaste e minacciano l'intero palazzo. L'allarme è stato dato da alcune persone che si trovavano in un vicino caffè, le quali hanno telefonato ai vigili del fuoco. I pompieri giungevano poco dopo sul posto con quattro autopompe, scale e attrezzi e iniziavano la difficile opera di isolamento prima, e di spegnimento. Fortunatamente non si devono lamentare vittime.

Data la ricorrenza della festa di San Silvestro ben presto numerosa folla si è addensata nei pressi del Palazzo.

Sul posto giungevano intanto personalità cittadine e del Vaticano poichè, come è noto, il palazzo della Cancelleria gode dei benefici dell'extraterritorialità.

Si assodava allora che l'incendio non si era sviluppato nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, come si era creduto in un primo tempo, ma in due saloni del palazzo e precisamente nel salone detto dei «Cento Giorni» e in un altro attiguo ove da parecchio tempo sono in corso lavori di restauro ai preziosi affreschi del Vasari. A questo scopo le sale sono ingombre di impalcature in legno che, per cause non ancora precisate, hanno preso fuoco propagando le fiamme alle stanze contigue e da queste al soffitto della vicina chiesa di San Lorenzo in Damaso. Ben presto il soffitto, costruito a cassettoni, non era che un ardente braciere, e verso le 3 precipitava fragorosamente sul pavimento della chiesa stessa sollevando nuvole di scintille e colonne di denso fumo.

L'opera dei vigili del fuoco è continuata ininterrotta e faticosissima per l'intera nottata; le squadre si sono prodigate con intensa energia nel circoscrivere la opera distruttiva delle fiamme. Fin dal primo momento è apparso subito in tutta la sua difficoltà il problema di ritrovare il centro donde il fuoco si sviluppava.

Letteralmente assediato per due lati sul corso Vittorio e sulla piazza della Cancelleria da scale delle squadre dei vigili, il palazzo e la chiesa sono stati studiati minutamente dall'alto. Si è così potuto identificare, come abbiamo detto, che il probabile luogo di origine delle fiamme era stato lo storico salone [illegible] e la sala [illegible] al lato [illegible]. Da qui le fiamme si sono comunicate al soffitto di San Lorenzo che si distende per tutta la lunghezza [illegible] corso Vittorio. Il soffitto [illegible] aveva dato immediatamente esca alle fiamme. Il lavoro si è quindi diviso in due [illegible] settori: uno avente per obiettivo l'isolamento [illegible] fiamme della chiesa, il secondo lo spegnimento del fuoco nei saloni della cancelleria e il salvataggio delle opere d'arte e di quanto potesse essere sottratto all'azione dell'incendio.

Nella tarda ora della notte circa le 4 il fuoco potè dirsi completamente isolato; però è solo alle 8 di stamane che le fiamme hanno potuto dirsi domate.

Purtroppo sono andati completamente danneggiati i preziosi affreschi del Fracassini rappresentanti il martirio di S. Lorenzo. Poteva invece essere salvata la miracolosa immagine della Madonna che si dice sia la prima immagine della Vergine portata probabilmente dall'oriente. Tale effigie ha un valore difficilmente calcolabile poichè alla devozione che la rende famosa in Roma deve aggiungersi il pregio storico e artistico della immagine di stile bizantino. E' stata anche salvata l'effigie della Madonna di Pompei e sono state pure salvate una quantità di statue religiose, di sacri arredi, di angeli dorati, di quadri, ecc.

Ancora non è dato accertare quali danni abbia riportata la pregevole confessione, vale a dire l'altare centrale della basilica, simile per stile e ricchezza di decorazioni a quello grandioso di San Pietro. Particolari cure sono state riposte per tutelare gli altari laterali, la tomba di Raffaele Caro e quella di Pellegrino Rossi che come è noto sono sepolti nella basilica.

Le udienze del Duce
Lo scrittore Sansepolcrista Bruno Corra

Roma, 1° gennaio.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore sansepolcrista Bruno Corra il quale Gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni, tra cui il romanzo testè pubblicato, «Alta Società».

TEATRI
Altri due esordienti hanno vivo successo ad Alessandria

Alessandria, 1 gennaio.

Al Teatro Lirico di avviamento si sono avute ieri due grandiose rappresentazioni: in mattinata è stata eseguita Tosca, con il soprano esordiente Cesarina Fiorini di Bologna, dotata di eccellenti mezzi vocali, che si sono rivelati specialmente nel secondo e nel duetto finale del terzo atto col tenore Giuseppe Bertolazzi, pur egli debuttante, che ha confermato il brillante successo riportato nella prima esecuzione di giovedì. Pure applaudito il baritono Guicciardi (Scarpia).

In serata si è avuta la «Lucia», protagonista il soprano Elisa Muzzi, festeggiatissima. Tenore è stato il fiorentino Otello Morandi, debuttante, un falegname venticinquenne che si è rivelato cantando in chiesa. La sua voce, agile e squillante, si è fatta notare nelle audizioni selettive, e ieri, per la prima volta nelle scene, ha ottenuto vivissimo successo.

«Fantasia dall'800 al...» di Falconi e Biancoli, al Chiarella

Come abbiamo ieri annunciato, questa sera inizia al Teatro Chiarella un breve corso di rappresentazioni la Compagnia Finzschi-Donati, che si presenta con la nuova rivista *Fantasia dall'800 al...* di Falconi e Biancoli.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Dina Galli replica oggi alle 15,15 la divertente commedia di Feydeau «Non tradisco mio marito», e alle 21,15, l'applaudito nuovo lavoro di Piero Mazzolotti: «Un sorriso sul mondo», che, per la brevità della stagione, non sarà più replicato. Viene intanto annunciata per domani sera un'ultima replica, a prezzi popolari, di «Eva in vetrina» di Giannini, e per mercoledì la serata in onore di Dina Galli, con la brillante commedia «Paola Travasa» di Giuseppe Adami.

AL CARIGNANO quest'oggi, alle 15,15 e alle 21,15, ripresa di una esilarante commedia: «I Guastavino e i Passalacqua» di Emanuele Cancel. Domani la Compagnia Govi darà l'ultima replica, a prezzi popolari, di «[illegible]», di [illegible], mentre annuncia per mercoledì la ripresa di un'altra allegra commedia: «Quando il gatto non c'è...» di Aldo Acquarone, che da diverso tempo non è stata più rappresentata a Torino.

AL VITTORIO EMANUELE ha concluso ieri la Compagnia della Rivista [illegible] con la rivista «Tutta al [illegible]» [illegible] 15,15.

Per rendere più agevoli i traffici commerciali attraverso i nuovi confini russo-tedeschi, alla stazione di Przemysl viene cambiato lo scartamento dei binari ferroviari, adeguandolo a quello adottato dalla Russia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA